

Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2022

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2022

La presente "Relazione finanziaria semestrale consolidata" (nel seguito anche "Relazione semestrale") è costituita dalla relazione intermedia sulla gestione (nel seguito anche "Relazione sulla gestione consolidata") e dal bilancio consolidato semestrale abbreviato (nel seguito anche "Bilancio consolidato"). Le "Note illustrative" al bilancio consolidato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, per il bilancio consolidato, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata.

Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

Gli schemi del Bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2022, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2021.

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 5

Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e Società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 13

Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Cassa Centrale 14

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	15
Contesto economico di riferimento	24
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	27
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	44
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	66
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	89
Risorse umane	122
Altre informazioni sulla gestione	128
Fatti di rilievo avvenuti dopo la fine del primo semestre	137
Prevedibile evoluzione della gestione	138

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 139

Prospetti contabili consolidati	139
Stato patrimoniale consolidato	140
Conto economico consolidato	142
Prospetto della redditività consolidata complessiva	144
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2022	146
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2021	147
Rendiconto finanziario consolidato	148

Note illustrative 150

PARTE A - Politiche contabili	151
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	215
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	250
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	269
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	314
PARTE H - Operazioni con parti correlate	318

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 321



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURZIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO (PROVINCIA DI COSENZA)
- Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa

BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa

BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa

BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa

BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA
- Società Cooperativa

CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
- Società Cooperativa

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DOLOMITI - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa

CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TARENTINE - Società Cooperativa

FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA
- Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Isabella Chiodi	AMMINISTRATORE
Carmela Rita D'Aleo	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Emanuele di Palma	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macri	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Pierpaolo Singer	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Carmela Rita D'Aleo	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Isabella Chiodi	COMPONENTE
Emanuele di Palma	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Isabella Chiodi	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Relazione
e bilancio
consolidato
semestrale
abbreviato
del Gruppo
Cassa Centrale

Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Cassa Centrale

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

Il Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

Di fatto, l'attiva partecipazione della base sociale, con il suo bagaglio di valori cooperativi e di conoscenza delle istanze dei territori, trova un canale di concretizzazione nelle Assemblee Territoriali. Le BCC affiliate sono suddivise in cinque gruppi territoriali geograficamente omogenei; ogni riunione rappresenta non solo il momento di condivisione di progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo, ma anche di corresponsabilizzazione delle BCC socie nel definire le direttrici di sviluppo che le Banche

stesse poi, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo, saranno chiamate a realizzare.

L'attività del Gruppo Bancario Cooperativo è stata anche nella prima metà del 2022 molto attenta a tradurre nel concreto il dettato della Legge di riforma e dei successivi interventi di modifica. Particolarmente importante è stata la tensione a coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di Banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità precipue di un grande Gruppo Bancario.

Si tratta, dunque, di un modello di sviluppo originale dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio.

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio *risk-based*).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale 2021.

Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nel particolare contesto legato alla crisi sanitaria da Covid-19.

Il sistema di *corporate governance* della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di 15 consiglieri di cui 10 espressione delle Banche di Credito Cooperativo, 4 indipendenti e uno non espressione del Credito Cooperativo Italiano.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 30 giugno 2022 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A - Politiche contabili, sezione 3).



Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;

- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli amministratori sono scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, o che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti all'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione o dell'alta direzione delle Banche affiliate (inclusi società ed enti da queste partecipati) operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale. Lo Statuto disciplina inoltre quali sono i poteri, le attribuzioni, le competenze del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e da questo non delegabili e, di converso, quali sono le funzioni e le aree di competenza degli organi da questo delegate.

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo degli organi sociali nominando i 15 componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, che rimarranno in carica per il prossimo triennio.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vice-Presidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vice-Presidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2022, è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha altresì facoltà di prendere in casi di urgenza le deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 maggio 2022, ha nominato Amministratore Delegato il sig. Sandro Bolognesi.

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni e un Comitato Rischi.

Si segnala che nella seduta del 30 maggio 2022, il Consiglio di

Amministrazione ha ricondotto il Comitato Sostenibilità e Identità all'interno del Comitato Rischi, costituendo pertanto il Comitato Rischi e Sostenibilità, attribuendo pertanto al Comitato stesso anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Ciascun Comitato obbligatorio secondo la disciplina vigente è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque Consiglieri non esecutivi e in maggioranza Indipendenti.

Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

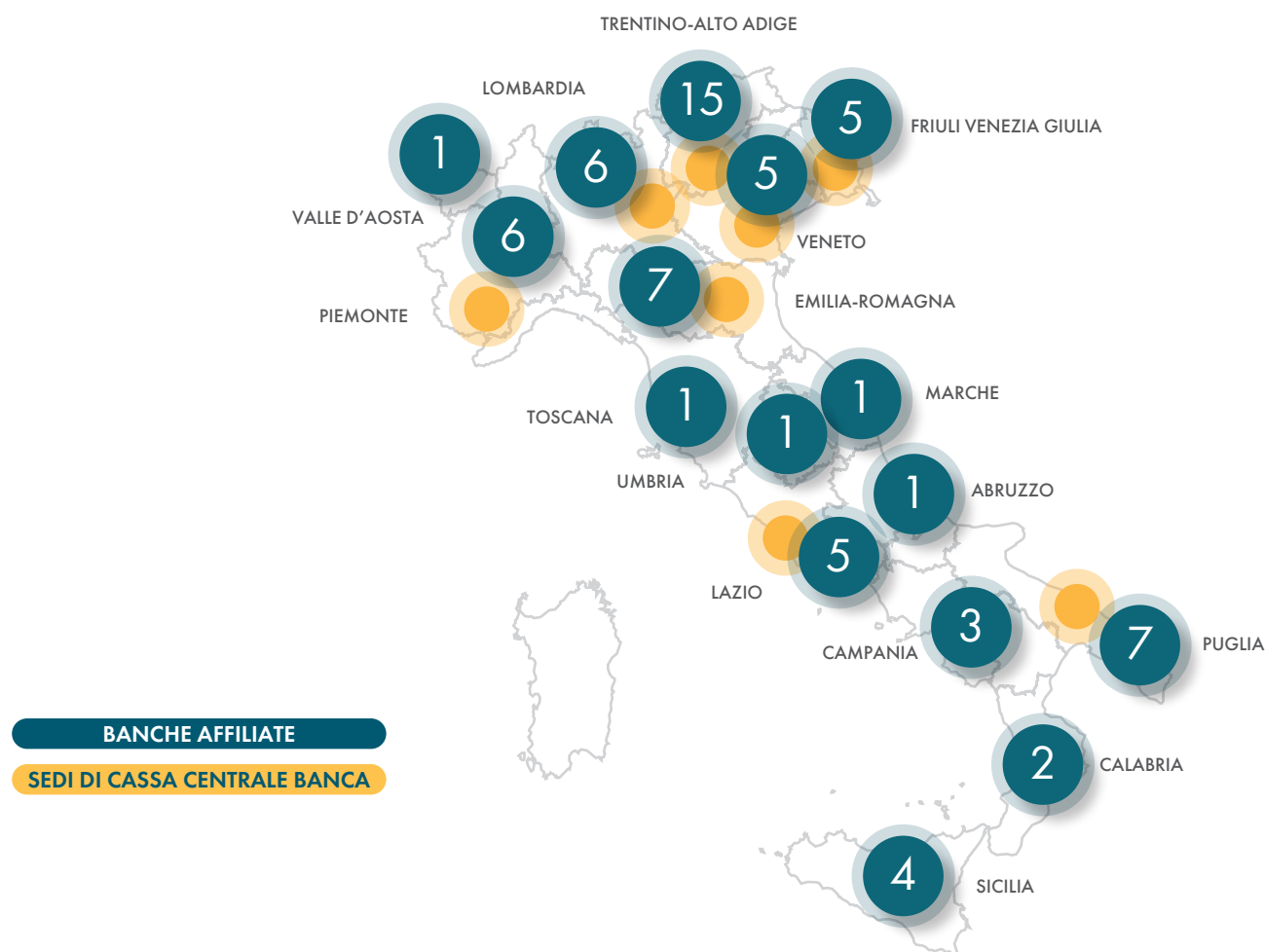
È inoltre previsto un **Comitato degli Amministratori Indipendenti** che svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il *wealth management*, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. La crisi sanitaria Covid-19 e i relativi impatti economici hanno rappresentato un test per la forza della nuova organizzazione. Infatti, le Affiliate hanno saputo, proprio perché parte di un Gruppo solido e organizzato, dare prova di resilienza e reattività. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri *stakeholder* è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2022, è caratterizzata dalla presenza di 70 Banche affiliate con 1.474 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2022					Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	3	2	2	2	1	10	10	0
Banche affiliate	15	10	13	16	16	70	71	(1)
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	297	321	360	317	179	1.474	1.483	(9)

*Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB.

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei Soci al 30 giugno 2022 è pari a circa 459 mila, per lo più concentrati nell'area centro-nord del Paese e in crescita di 4.107 unità rispetto a dicembre 2021.

AREA TERRITORIALE	30/06/2022					Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	131.646	93.518	104.819	98.896	30.581	459.460	455.353	4.107
Incidenza sul totale	28,65%	20,35%	22,81%	21,52%	6,66%	100,00%		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperativa a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno *“lo scopo di favorire i soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale operano”*.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione è alla base del modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresenta una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L’impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico locale mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il proprio obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per i settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un’offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei soci e dei clienti.

L’adozione da parte delle Banche affiliate del nuovo Codice Etico di Gruppo, deliberato nel 2021, rappresenta la formalizzazione dell’impegno a tradurre i principi e i valori del Gruppo in comportamenti concreti e coerenti, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l’esposizione ai rischi propri dell’attività bancaria e a quelli non finanziari, nonché a rafforzare la reputazione.

L’attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all’erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari, mentre la raccolta indiretta e il risparmio gestito si basano principalmente sull’offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Questo non ha impedito di seguire l'evoluzione e l'innovazione finanziaria e tecnologica, mediante prodotti, strumenti e servizi di consulenza coerenti con le esigenze di un'economia avanzata, espressa dalla gran parte dei territori di insediamento delle Banche affiliate.

Da sottolineare anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese e alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Durante la prima metà del 2022 il contesto geopolitico ha inciso notevolmente sulla generale ripresa dell'attività economica a livello globale, che sta risentendo in modo marcato delle conseguenze della guerra in Ucraina in termini di rallentamento della crescita economica e di incremento delle pressioni inflazionistiche. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate ad aprile 2022, evidenziano come la crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "PIL") nel corso del 2022 dovrebbe attestarsi al 3,6% dal 6,1% registrato nel 2021.

La stima FMI indica una crescita del PIL statunitense del 3,7% nel 2022 e del 2,3% nel 2023, mentre per la zona Euro vede un incremento del PIL pari al 2,8% nel 2022 e del 2,3% nel 2023, in uno scenario dove gli analisti vedono più probabile un materializzarsi di revisioni al ribasso, a causa del perdurare di limitazioni all'attività economica e di un contesto di elevata inflazione al quale sta seguendo un rilevante incremento del livello generale dei tassi di interesse.

Il primo semestre del 2022 vede un protrarsi delle tensioni inflazionistiche negli Stati Uniti e in molte economie avanzate. La stima FMI per il 2022 vede il dato americano al 7,7% e per il 2023 l'attesa è che questo si attesti al 2,9%, a causa della persistenza di pressioni nel mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione atteso al 3,5% a fine 2022, e in quello immobiliare, entrambe in grado di mantenere elevate anche le rilevazioni della componente *core*.

Anche in Eurozona, specialmente a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, si è verificata un'accelerazione di pressioni inflative testimoniate dal dato FMI che stima un incremento dei prezzi nel 2022 del 5,3%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e dei prodotti alimentari.

Secondo le stime di Eurostat, la dinamica occupazionale a maggio 2022 ha continuato a mostrare segni di miglioramento, con il tasso di disoccupazio-

zione dell'Area Euro che è risultato pari a 6,6%, in marginale calo rispetto al dato del mese precedente (6,8%) e in calo rispetto al 7,5% registrato ad aprile 2021. Il dato occupazionale continua a evidenziare un mercato del lavoro europeo in recupero dal 2021.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat prevede uno scenario macroeconomico caratterizzato da forte incertezza legata al conflitto in atto tra Russia e Ucraina, con una crescita che subirà i contraccolpi negativi di un'elevata inflazione, del deterioramento del saldo della bilancia commerciale e della caduta della fiducia delle famiglie. L'Istat prevede comunque una crescita del PIL per il 2022 (2,8%) e per il 2023 (1,9%), seppure in rallentamento rispetto al 2021, guidata principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+3,2% e +1,9% rispettivamente) mentre la domanda estera netta dovrebbe fornire un contributo negativo nel 2022 (-0,4%) e nullo nel corso del 2023.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'Istat prevede che l'andamento del tasso di disoccupazione registri una progressiva normalizzazione, con una sensibile discesa del tasso di disoccupazione nel 2022 al 8,4% e in misura più contenuta nel 2023 (8,2%).

Anche il contesto italiano nel primo semestre 2022 ha evidenziato un perdurare dell'attuale fase di accelerazione della dinamica inflazionistica con l'indice dei prezzi che a giugno ha registrato un aumento anno su anno dell'8%, portando l'inflazione acquisita per il 2022 al 6,4%.

Mercati finanziari e valutari

In risposta alle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno avviato o accelerato il ritorno verso politiche monetarie meno accomodanti.

Nel primo trimestre la Banca Centrale Europea ha ridotto gradualmente gli acquisti netti di attività finanziarie condotti nell'ambito del programma di

acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP), fino a sospenderli il 31 marzo, mentre ha confermato il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 9 giugno 2022 il Consiglio direttivo ha deciso di porre fine anche agli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (c.d. PAA) a partire dal 1° luglio 2022; in questo caso i reinvestimenti continueranno per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui verrà avviato il ciclo di rialzo dei tassi di interesse di riferimento. A tale riguardo, il Consiglio direttivo ha realizzato un primo aumento dei tassi di interesse di 50 punti base in occasione della riunione di politica monetaria di luglio. Successivamente, la Banca Centrale ritiene appropriato che il percorso di rialzo dei tassi prosegua in maniera graduale ma stabile, in modo da assicurare che l'inflazione ritorni verso l'obiettivo del 2% nel medio termine; l'entità e il ritmo degli aumenti dipenderanno dai nuovi dati macroeconomici e dalla valutazione aggiornata dell'andamento della dinamica inflativa nel medio periodo.

Alla luce del forte allargamento degli spread dei titoli periferici registrato in seguito all'annuncio di tali decisioni, il 15 giugno 2022 la Banca Centrale Europea ha indetto una riunione straordinaria, a margine della quale ha annunciato che i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma PEPP verranno effettuati con flessibilità - tra classi di attività, tra paesi e nel tempo - e ha segnalato l'intenzione di creare un nuovo strumento per contrastare il rischio di frammentazione dei mercati, al fine di salvaguardare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nel primo semestre del 2022 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 150 punti base, portandolo a 1,50% - 1,75%. A inizio marzo l'Istituto Centrale ha posto fine agli acquisti netti mensili di titoli e nel FOMC del 3 - 4 maggio 2022 ha annunciato l'avvio del piano di *quantitative tightening*, che prevede una riduzione del portafoglio titoli di 47,5 miliardi di dollari mensili da giugno ad agosto e di 95 miliardi di dollari mensili a partire da settembre.

La Federal Reserve ha intrapreso il processo di normalizzazione monetaria con largo anticipo rispetto alla Banca Centrale Europea determinando un marcato rafforzamento del Dollaro rispetto all'Euro sui mercati valutari, al quale ha concorso il generale aumento dell'avversione al rischio legato ai

timori di un rallentamento del ciclo economico globale. Nel primo semestre dell'anno il cross EUR/USD ha infatti ceduto l'8,3%, portandosi da area 1,13 a 1,04.

Il primo semestre del 2022 sui listini azionari è stato caratterizzato da decisi ribassi determinati dallo scoppio della guerra in Ucraina - con le relative conseguenze sul piano geopolitico ed economico in termini di minor crescita economica, esplosione dei prezzi delle materie prime e maggiore inflazione - nonché dall'attuazione di politiche monetarie più restrittive da parte delle maggiori banche centrali.

L'aumento dei tassi di interesse ha pesato in particolare sui titoli tecnologici, con l'indice di riferimento del settore che ha perso negli Stati Uniti quasi il 30% da inizio anno. Performance migliore ma comunque negativa è stata registrata dal principale listino statunitense che ha perso invece il 21% circa. L'azionario europeo ha chiuso invece con un calo del 17%. Notevole il differenziale di rendimento tra i settori con i titoli energetici (+11,2%) in mercato rialzo ed i titoli più ciclici ed influenzati dall'andamento delle materie prime, come il settore auto, in forte calo nei primi sei mesi dell'anno (-24,9%).

Nel primo semestre dell'anno, gli stessi fattori che hanno inciso negativamente sulle quotazioni dei mercati azionari hanno spinto in modo significativo al rialzo i rendimenti dei titoli governativi della zona Euro. La guerra in Ucraina ha dapprima favorito l'andamento dei bond core, con il Bund a 10 anni che è tornato temporaneamente in territorio negativo, salvo poi riprendere il trend al rialzo e chiudere il semestre attorno al 1,25%.

L'andamento del Bund è stato supportato anche dalla dinamica dei tassi *risk free* negli Stati Uniti, dove i nodi a breve termine della curva governativa statunitense avevano a fine semestre un rendimento superiore a quello del nodo a 10 anni: il *Treasury* americano a 2 anni è passato dal 0,75% di inizio anno al 2,80% di fine giugno grazie ai rialzi dei tassi molto aggressivi da parte della Federal Reserve. Le aspettative sugli interventi della Banca Centrale Europea hanno determinato un allargamento più consistente dello spread Btp/Bund spingendo il decennale italiano sopra quota 4%. Da questi livelli il rendimento è tornato a scendere per chiudere il semestre attorno al 3,15% (in rialzo di 170 punti base da fine 2021) grazie all'annuncio di un nuovo programma di acquisti attivabile se la trasmissione della politica monetaria sarà ostacolata dalle dinamiche sui mercati.

Sistema bancario italiano

La crescita economica osservata in Italia, appena positiva nel primo trimestre dell'anno, ha subito un'accelerazione nel secondo trimestre, grazie al positivo apporto di tutti i principali comparti. Sono tuttavia da sottolineare i crescenti rischi per la crescita globale derivanti dall'aumento del costo delle materie prime energetiche e dalla trasmissione della spinta inflazionistica anche ai prezzi alimentari e dei servizi.

Tali fattori si sono riflessi anche sulle condizioni di accesso al credito, con un lieve irrigidimento delle politiche di offerta delle banche e con un'espansione dei prestiti bancari alle aziende rimasta, di conseguenza, moderata.

A giugno, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI,¹ i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.750,7 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 2,1%² (+1,4% rispetto a dicembre 2021). Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato una accelerazione annua pari al 3% (+1,6% rispetto a dicembre 2021), mentre la dinamica su base annua dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato a giugno 2022 una variazione annua positiva del 2,3%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che a maggio 2022 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,2% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 28%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,5%, il comparto delle costruzioni con il 9,2%, il settore agricolo con il 5,5% e infine le attività residuali con circa il 4%.

Osservando il profilo di rischiosità, le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati) risultano a maggio 2022 pari a circa 16,3 miliardi di Euro, in diminuzione su base annua (-9,4%), ma in crescita rispetto a dicembre 2021 (+8%), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dello 0,93% (1,04% a maggio 2021 e 0,86% a dicembre 2021).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 2.040,2 miliardi di Euro a giugno 2022, con un incremento del 2,4% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.840,7 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita tendenziale del 3,3%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 199,5 miliardi di Euro, con una flessione del 5,2% rispetto a giugno 2021.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,44% a giugno 2022 (0,46% a giugno 2021 e 0,44% a dicembre 2021). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti si è attestato al 2,18%, in leggera diminuzione su base annua (2,20% a giugno 2021), ma in risalita dopo il minimo storico del 2,13% toccato a dicembre 2021.

¹ ABI *Monthly Outlook* Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, luglio 2022.

² Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti del semestre chiuso il 30 giugno 2022.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del primo semestre 2022 si è registrata un'operazione di aggregazione tra Banche affiliate. Il numero delle Banche affiliate è pertanto sceso dalle 71 di inizio 2022 a 70.

Si riporta di seguito il dettaglio dell'operazione di aggregazione realizzata nel corso del primo semestre 2022:

- Cassa di Trento e Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana: nuova denominazione Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° aprile 2022, regione Trentino-Alto Adige.

Le operazioni di aggregazione fra Banche affiliate si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati due ulteriori processi aggregativi, uno dei quali già completato, che porteranno ad un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo, al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle Assemblee Straordinarie delle Banche affiliate coinvolte.

Piano Strategico 2022-2025

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 30 giugno 2022 il Piano Strategico (in seguito anche "PS") di Gruppo con orizzonte 2022-2025 che va ad aggiornare il PS 2021-24 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni *legal entity* del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Si elencano di seguito le principali direttrici di intervento del Piano:

- **Spinta sul modello distributivo**, con l'obiettivo di favorire e incentivare una maggiore adozione degli strumenti di gestione evoluta della relazione con la clientela, vero patrimonio distintivo del Gruppo Cassa Centrale.
- **Accelerazione degli investimenti in tecnologia**, per proseguire il percorso di trasformazione digitale già intrapreso ed evolvere il sistema informativo per un migliore supporto a tutte le attività di banca, in particolare quelle direttamente rivolte alla clientela.
- **Significative risorse allocate sulle società prodotte**, con l'obiettivo di offrire servizi e prodotti competitivi con il mercato.
- **Centralità delle Persone**, con incremento degli investimenti e delle iniziative per la crescita e la valorizzazione delle competenze distintive del Gruppo.
- **Elevata attenzione alla gestione dei rischi**, con l'obiettivo di garantire ai Soci e ai clienti depositanti delle Banche affiliate una sicurezza e una solidità date da livelli di accantonamento a fronte del rischio di credito e patrimonializzazione primaria, ai vertici a livello europeo, con il mantenimento del Cef1 Ratio in area 22%.
- **Sostenibilità**, con l'obiettivo di preservare e valorizzare ulteriormente l'azione delle BCC-CR-RAIKA sui territori e nelle comunità locali di riferimento, in coerenza con i principi della cooperazione mutualistica che caratterizzano il Gruppo. Sarà quindi incentivato l'impegno verso le iniziative a supporto delle comunità e dell'ambiente, attraverso il Piano di Sostenibilità.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi,

perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. *rolling* nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo da un triennio e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione, a maggior ragione in un contesto macroeconomico fortemente condizionato dallo scenario bellico tra Russia e Ucraina e dalla forte crescita di inflazione e costi energetici.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel primo semestre del 2022, in un contesto caratterizzato dal perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 e dalla crisi Russia-Ucraina, il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti di Gruppo e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2022-2024. La Strategia e il Piano Operativo NPE sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 31 marzo 2022 e successivamente inviati a BCE.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente in considerazione della volatilità delle previsioni macroeconomiche disponibili derivante dall'incertezza degli effettivi impatti sull'economia italiana della crisi sanitaria e del conflitto in corso. Tale approccio prudenziale è stato declinato mediante l'adozione di un tasso di default previsionale per il triennio 2022-2024 particolarmente elevato rispetto ai dati storici degli ultimi esercizi. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo prevede, per gli esercizi 2022 e 2023, una leggera riduzione dell'*NPL ratio* lordo dal 5,5% di fine 2021 al 5,3% di fine 2023 ed una riduzione più marcata per l'esercizio 2024 che permetterà al Gruppo di scendere sotto la soglia del 5% (4,8%). Sul fronte invece dei livelli di *coverage*, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale

ha raggiunto a fine esercizio 2021 (73,6%), ha previsto una leggera flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2024 pari al 67% che appare sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del *NPL ratio* lordo e del mantenimento di un elevato livello di *coverage* sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un *NPL ratio* netto pari al 1,6% che appare in linea con il dato dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 30 giugno 2022 hanno evidenziato risultati migliori rispetto alle previsioni formulate a conferma dell'approccio prudente adottato in sede di elaborazione della strategia NPE. Il Gruppo Cassa Centrale nel primo semestre 2022 ha infatti conseguito un tasso di default semestrale sul portafoglio crediti performing dello 0,5% a fronte di una stima per l'intero 2022 del 2,08%. Anche per quanto concerne le performance di recupero sui crediti deteriorati si sono registrati dati migliori alle attese essendo stati realizzati incassi per complessivi 260 milioni di Euro a fronte di una stima per l'intero 2022 di 425 milioni di Euro.

L'effetto di tali dinamiche sui crediti deteriorati, combinato con la crescita degli impieghi in bonis, hanno comportato il conseguimento al 30 giugno 2022 di un *NPL ratio* lordo del 5,0% ed un *NPL ratio* netto dell'1,3%.

I positivi dati registrati soprattutto in termini di *NPL ratio* netto sono anche frutto del mantenimento di una prudente politica in termini di accantonamento delle esposizioni deteriorate in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di conseguire un livello di copertura delle esposizioni deteriorate pari al 75,9%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale tra i più alti a livello nazionale ed europeo in termini di *coverage ratio*.

Nomina del nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale Sandro Bognesi

Nel mese di dicembre 2021 il Sig. Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca con decorrenza dal 1° febbraio 2022.

A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione di Sandro Bognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, e alla nomina del mede-

simo ad Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'Assemblea del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali nominando Amministratore anche il Direttore Generale Sandro Bognesi, confermato nel ruolo di Amministratore Delegato da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della medesima seduta.

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

L'Assemblea dei Soci del 30 maggio 2022 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali nominando i 15 componenti del Consiglio di Amministrazione che rimarranno in carica per il prossimo triennio: 10 amministratori sono espressione delle Banche affiliate e fra questi sono stati nominati il Presidente ed il Vicepresidente Vicario.

È stato altresì nominato il nuovo Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima giornata, ha provveduto alla nomina:

- del Vicepresidente;
- dell'Amministratore Delegato;
- del Comitato Esecutivo;
- dei Comitati Endoconsiliari.

Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie

A seguito dell'approvazione da parte di BCE dell'istanza per l'accertamento ex art. 56 del TUB delle modifiche statutarie approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 2 dicembre 2021, il 25 marzo 2022 si è svolta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha approvato alcune modifiche statutarie, recependo gli adeguamenti normativi e aggiornando gli assetti di governo a tre anni di distanza dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Relazione sulla gestione consolidata al 31 dicembre 2021.

Nomina del nuovo CFO

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo, in coerenza con quanto indicato nel Piano di Successione della *C-Suite* della Capogruppo e rilevato il positivo parere espresso dall'Amministratore Delegato, ha individuato il sig. Alessandro Failoni quale candidato al ruolo di CFO.

Il Consiglio ha deliberato altresì, tenuto conto dell'esito positivo condotto dal Comitato Nomine, la sussistenza in capo allo stesso dei requisiti previsti dal DM 169/2020 per tale ruolo.

In data 9 giugno BCE ha rilasciato decisione favorevole a tale nomina e pertanto il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 giugno 2022, ha nominato Alessandro Failoni nuovo *Chief Financial Officer* con decorrenza 1° luglio 2022.

Climate Risk Stress Test

Nell'ambito della propria *roadmap* per il clima, BCE ha previsto l'avvio di uno specifico esercizio di *stress test* sul clima ("*2022 SSM Climate Risk Stress Test*"), con avvio in data 27 gennaio 2022 e con conclusione ad inizio luglio 2022 con la pubblicazione dei risultati di sistema. Tale *stress test* ha richiesto alle istituzioni finanziarie di rendicontare su un set comune di metriche del rischio climatico, incluso il volume di emissioni di gas serra che finanziano, con l'obiettivo di valutare il grado di preparazione e capacità delle Banche europee di far fronte a *shock* finanziari ed economici derivanti dal rischio climatico. L'esercizio, inoltre, ha richiesto per un set di banche partecipanti di valutare l'esposizione di breve periodo al rischio fisico e di transizione e la loro esposizione a scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

Il "*2022 SSM Climate Risk Stress Test*" è stato un esercizio complesso e molto impegnativo per il Gruppo Cassa Centrale, anche in considerazione del fatto che si è svolto in un contesto pandemico.

Per la realizzazione di tale esercizio sono state attivate diverse attività preparatorie, con costi molto significativi, sia in termini di impegno di strutture interne (IT, FTE) che di investimenti economici.

Nella lettera di invito alla partecipazione a tale esercizio BCE ha rimarcato il fatto che tale esercizio debba essere visto quale "esercizio di appren-

dimento”, tanto per le banche partecipanti quanto per il supervisore, che migliorerà la qualità e la disponibilità dei dati e teso, in ultima istanza, ad identificare le vulnerabilità, le *best practices* e le sfide fronteggiate dalle banche europee, i cui risultati saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) usando un approccio qualitativo (non è previsto alcun impatto di capitale diretto sulla guidance del Pillar 2).

Lo *stress test* si è composto di tre moduli:

- Modulo 1: questionario generale per valutare come le banche stanno costruendo le loro capacità di *stress test* sul clima come strumento di gestione del rischio. Il Modulo 1 fornisce una panoramica del posizionamento delle banche in questo processo.
- Modulo 2: analisi di benchmark per confrontare le banche su un insieme comune di parametri di rischio climatico. Ciò si traduce nel calcolo di due specifiche metriche finalizzate alla stima di quanto le banche dipendano dal reddito delle industrie ad alta intensità di gas serra e quante emissioni di gas serra le banche finanziano. Il Modulo 2 fornisce una *proxy* indicativa della sostenibilità del modello di business delle banche e di quanto le banche siano esposte alle imprese ad alta intensità di emissioni.
- Modulo 3: *stress test bottom-up* focalizzato sui rischi di transizione e fisico. Lo *stress test* valuta come gli eventi meteorologici estremi influenzerebbero le banche nel prossimo anno, quanto sarebbero vulnerabili nel caso in cui il prezzo delle emissioni di carbonio aumentasse bruscamente nei prossimi tre anni e come le banche rispondono agli scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

In generale, la scarsa disponibilità di dati (in particolare, relativamente ai dati di emissioni gas serra, EPC rating, geo-localizzazione garanzie, etc.) ha rappresentato l’aspetto più critico. La raccolta, o ricostruzione, di quest’ultimi ha comportato un *effort* molto elevato che ha richiesto impiego di tempo e personale dedicato, nonché l’utilizzo di dati forniti da *provider* terzi specializzati (quali, ad esempio, quelli relativi alle emissioni di gas serra - *Scope 1, 2 e 3*), parimenti a quanto fatto dai principali *peer* italiani.

Nel complesso, l’esito di alcune delle valutazioni condotte dalla Vigilanza è stato frutto di un approccio prudenziale adottato dal Gruppo nella partecipazione all’esercizio il quale, sulla data di riferimento del 31 dicembre 2021, si trovava in una fase iniziale di strutturazione dell’intero *framework* di *climate stress test*, in piena aderenza con quanto dichiarato in ambito di

Thematic Review sui rischi climatici e ambientali.

Pertanto, la valutazione di esposizione al rischio climatico ha risentito della fase iniziale in termini di raccolta dati, sebbene l’Autorità di Vigilanza abbia molto apprezzato la qualità e la disponibilità delle numeriche utilizzate, nonché il rispetto delle tempistiche delineate nell’esercizio, *re-work* e livello di dettaglio delle spiegazioni fornite.

A livello di sistema, BCE ritiene che le banche debbano creare una solida struttura di governance per il loro *Climate risk stress testing framework* e integrare i risultati degli *stress test* sul rischio climatico nelle loro attività principali e nella pianificazione. In generale, le banche dovrebbero migliorare la gestione del rischio climatico, comprendere i piani di transizione dei loro clienti e rafforzare i loro piani strategici per sfruttare le opportunità della transizione verde.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche “Malacalza Investimenti”) ha promosso un’azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell’Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell’affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l’avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell’aumento di capitale e l’acquisizione di una partecipazione pari all’8,34%) si fonda sull’asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fon-

data su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti Srl, Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni a 84 mila Euro).

Nei mesi di marzo ed aprile 2022, Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello.

All'udienza del 20 aprile 2022, la Corte ha disposto la riunione di tutti i giudizi riservandosi ogni decisione sul prosieguo. A scioglimento della riserva, la Corte ha rinviato l'udienza al 14 dicembre 2022 per consentire i necessari adempimenti di notifica alle parti contumaci.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In data 5 gennaio 2022 è stata pubblicata l'ordinanza con cui la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso avanzato da North East Services S.p.A. in Amministrazione straordinaria (di seguito NES) avverso il decreto del Tribunale di Treviso reso nella causa di opposizione allo stato passivo della procedura concorsuale.

Nello specifico, a fronte della domanda di rivendica dei valori depositati da Cassa Centrale Banca e di proprietà della medesima (pari a 930.327,90 Euro al momento della dichiarazione di insolvenza di NES), il Giudice Delegato del Tribunale di Treviso rigettava l'azione di rivendica e decretava l'ammissione di Cassa Centrale Banca esclusivamente in via chirografaria. In considerazione di ciò, Cassa Centrale Banca proponeva opposizione allo stato passivo, impugnando la decisione del Giudice Delegato nella parte in cui escludeva totalmente la rivendica e ammetteva Cassa

Centrale Banca in via chirografaria per la somma richiesta di 930.327,90 Euro. Nella causa di opposizione allo stato passivo, il Tribunale di Treviso, con decreto del 7 gennaio 2016, riconosceva a favore di Cassa Centrale Banca la rivendica/restituzione di parte del denaro che NES avrebbe dovuto custodire alla data di apertura della procedura (273.074,36 Euro) e l'ammissione al passivo in via chirografaria per il credito residuo di circa 657.253,54 Euro. Con successivo ricorso, NES ha chiesto la cassazione del predetto decreto e la conferma dello stato passivo nella parte in cui ammetteva Cassa Centrale Banca per l'intero credito al chirografo. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso e condannato NES al pagamento delle spese di lite.

Assegnazione del primo rating da parte di DBRS Morningstar

L'8 febbraio 2022 l'agenzia di rating DBRS Morningstar, a conclusione del primo processo di valutazione condotto su Cassa Centrale Banca, ha assegnato a quest'ultima il rating BBB (Low) in relazione ai profili *Long-Term Issuer Rating* e *Long-Term Senior Debt*. In questo modo l'emittente e le relative emissioni di strumenti finanziari sono collocate nella categoria "Investment Grade". Tale categoria comprende gli strumenti ritenuti di maggiore qualità, emessi da società caratterizzate da una positiva gestione e da favorevoli prospettive di sviluppo.

La valutazione di DBRS tiene in considerazione il ruolo di Capogruppo svolto da Cassa Centrale Banca sin dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo nel 2019, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali e Raiffeisenkassen affiliate, a presidio della stabilità del Gruppo.

In particolare, sono stati giudicati positivamente i livelli di liquidità, capitalizzazione e funding. Ulteriori punti di forza del Gruppo sono stati riscontrati nel miglioramento della qualità degli attivi e nell'elevato livello di copertura dei crediti deteriorati.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* - SRB) ha comunicato nel

mezzo di aprile 2022 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL*³) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2021. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁴ (MREL-LRE).

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 21,79% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,19% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e al 5,91% del LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2022, Cassa Centrale Banca rispet-

ta il livello intermedio obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE), su base consolidata.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche affiliate. Gli ambiti di intervento sono stati analizzati ed è stato predisposto un dettagliato cronoprogramma realizzativo del piano di interventi sia in materia di Antiriciclaggio sia in materia di Trasparenza. Il cronoprogramma è stato inviato all'autorità di Vigilanza in data 24 marzo 2022 assieme al riscontro al verbale ispettivo. Sono in corso di implementazione le azioni rimediali indicate nei piani degli interventi.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di adeguatezza patrimoniale

A fine 2021 si è conclusa la verifica ispettiva BCE al Gruppo Cassa Centrale in materia di adeguatezza patrimoniale volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1.

³ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

⁴ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2022, ha evidenziato alcuni punti di attenzione per i quali il Gruppo si è prontamente attivato ai fini della relativa risoluzione. Si è avviata, pertanto, una interlocuzione con il JST volta a rappresentare il piano di rimedio che il Gruppo ha intrapreso in tale ambito con l'obiettivo che venga finalizzato secondo le tempistiche attese dall'Autorità di Vigilanza.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte

Con lettera datata 17 dicembre 2021, la BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio a partire da marzo 2022 di una verifica ispettiva in materia di rischio di credito e di controparte, con una focalizzazione sul comparto delle esposizioni verso "Commercial Real Estate", nell'ambito di un più ampio spettro di attività di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo. L'ispezione, iniziata ufficialmente a marzo 2022 e conclusasi a luglio, ha interessato le aree relative alla *governance*, ai processi creditizi (inclusa la normativa interna) nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo, e ha comportato un'analisi di *credit file review* di circa 150 posizioni. I risultati dell'ispezione e gli eventuali rilievi saranno rappresentati in uno specifico report nel mese di ottobre 2022 che sarà alla base del successivo confronto con l'Autorità di Vigilanza, a partire da novembre 2022, in merito alle eventuali eccezioni rilevate e al conseguente piano di rimedio.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Con lettera datata 17 giugno 2022, la BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio a partire da settembre 2022 di una verifica ispettiva in materia di rischio informatico, allo scopo di valutare la gestione delle operazioni informatiche e la gestione di progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

Aggiornamento sulle Partecipazioni di Cassa Centrale Banca

A seguito dell'istituzione della Struttura di Gestione della Re.o.Co., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., il Consiglio di Amministrazione di

Cassa Centrale Banca, nella seduta del 27 gennaio 2022, ha disposto la convocazione di un'Assemblea straordinaria di Centrale Credit Solutions S.r.l. per dare avvio alla procedura di liquidazione della Società. Il giorno 4 marzo si è tenuta l'Assemblea straordinaria che ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della società e nominato il liquidatore.

Nella seduta del 2 dicembre 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'adesione all'aumento di capitale sociale promosso dal Consiglio di Amministrazione di Neam. L'aumento di capitale, che si è perfezionato il 17 gennaio 2022 per un importo di 1.525.000 Euro, si è reso necessario per poter dotare la società delle risorse necessarie per far fronte al rispetto dei *ratio* patrimoniali a seguito dell'aumento delle masse gestite della Società.

Post aumento, il capitale sociale di Neam è ora composto da 240.000 azioni da 12,5 Euro/azione, per un controvalore di 3.000.000 Euro.

In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza tranche di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "assetti partecipativi" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata - previo accordo fra le Parti - il 19 gennaio 2022. A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca S.p.A., di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca. Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Con riferimento alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Banca Carige, si evidenzia che la quota azionaria detenuta da Cassa Centrale Banca alla data del 30 giugno 2022 era pari al 5,916%.

Nel corso del primo semestre 2022 si è perfezionata l'operazione di cessione a favore di BPER Banca della partecipazione di controllo, pari a circa l'80%, detenuta in Carige S.p.A. da parte del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (FITD) e dello Schema Volontario di Intervento (comunicato stampa di Carige del 3 giugno 2022).

La cessione è avvenuta al prezzo simbolico di un euro, previo versamento in conto capitale da parte del FITD a favore di Carige di un importo di euro 530 milioni, a titolo di intervento preventivo (comunicato stampa del FITD del 14 febbraio 2022).

Con comunicato stampa del 3 giugno 2022, BPER Banca ha comunicato che, in tale data, si sono verificati i presupposti giuridici per la promozione, da parte della stessa, di un'OPA obbligatoria totalitaria sulle azioni ordinarie di Banca Carige (oltre a un'offerta volontaria sulle 20 azioni di risparmio), avente ad oggetto n. 156.568.928 azioni ordinarie, rappresentative del 20,582% del capitale sociale dell'Emittente, per un corrispettivo pari a Euro 0,80 per ciascuna azione ordinaria, con obiettivo di delisting delle suddette azioni e successiva fusione per incorporazione di Banca Carige in BPER Banca entro il 2022. La fissazione del periodo di adesione all'OPA seguirà l'approvazione da parte di Consob del relativo documento d'offerta.

Con il perfezionamento dell'operazione, previa dimissioni dell'intero Consiglio di amministrazione in carica, l'assemblea dei soci di Carige ha inoltre proceduto, in data 15 giugno 2022, alla nomina del Consiglio di amministrazione espressione del nuovo socio di controllo.

In qualità di socio di minoranza, Cassa Centrale ha presentato una propria lista con il nominativo dell'ing. Diego Schelfi, che è risultato eletto.

L'assemblea ha altresì autorizzato il Consiglio di amministrazione a rinunciare transattivamente alle azioni di responsabilità intraprese nei confronti di precedenti amministratori (comunicato stampa di Banca Carige del 15 giugno 2022).

Ulteriori informazioni sono riportate nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la fine del primo semestre".

Definizione della partnership con il Gruppo Assimoco nel comparto bancassicurazione

Il 10 marzo 2022 il CdA di Cassa Centrale Banca ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Assimoco è una Società controllata dalla compagnia assicurativa tedesca R+V Versicherung, appartenente al Gruppo DZ Bank, socio storico di Cassa Centrale Banca ed espressione del credito cooperativo tedesco.

Ad esito delle negoziazioni, in data 17 maggio 2022 è stato sottoscritto un accordo quadro tra R+V Versicherung, le società del Gruppo Assimoco, Cassa Centrale Banca e Assicura Agenzia, volto alla definizione delle regole della partnership strategica nel contesto del progetto e degli obiettivi finanziari e commerciali condivisi. Oltre all'accordo quadro sono stati sottoscritti anche un mandato distributivo, con il quale le compagnie conferiscono ad Assicura un incarico agenziale per la distribuzione dei prodotti assicurativi, e la delega di gestione che definisce la collaborazione nell'ambito dell'*asset management* tra le compagnie e Cassa Centrale Banca.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela alla luce del conflitto russo-ucraino

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2022, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a maggio 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia - Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto pandemico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2022-2024, rispetto alle precedenti aspettative rilasciate nel dicembre 2021.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi, in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica, che continuano a perdurare anche nel 2022, pur in modo meno significativo, sia dell'incertezza derivante dal conflitto Russia - Ucraina. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2022 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediano opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia - Ucraina. Pertanto, è stato ritenuto opportuno aumentare la ponderazione dello scenario più severo, con compensazione sullo scenario *baseline*. Gli

scenari impiegati sono quelli forniti dall' *info-provider* Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2022-2024, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021. In tale contesto, al fine di garantire un approccio conservativo, in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, il Gruppo non adotta modifiche e ponderazioni degli scenari prospettici.

L'analisi di *sensitivity* retrospettiva, condotta sui portafogli oggetto di aggiornamento degli scenari, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 30 giugno 2022:

- un decremento, pari a circa l'8%, dell'esposizione complessiva relativa alla clientela business classificata in stadio 1 (classificabile allo stadio 2) ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +0,6% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;
- un decremento, pari a circa il 9%, delle esposizioni verso famiglie consumatrici classificate in stadio 1 (classificabile allo stadio 2) ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di circa +0,25% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing.

Considerato il perdurare, a causa del conflitto Russia - Ucraina, dell'incertezza del contesto di riferimento il Gruppo, nel corso del primo semestre 2022, ha mantenuto l'adozione di alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari relativi al rischio di credito. Tali interventi, introdotti nel corso del 2021 in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9, sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni BCE (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché dalle indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali *cliff effect* futuri, nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in rela-

zione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, sono state differenziate le curve della probabilità di default (PD) in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo *staging* sia sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto Russia - Ucraina.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Sebbene il Gruppo Cassa Centrale operi nel settore finanziario, risulta allo stato attuale poco probabile che esso sia obiettivo diretto di attacchi *cyber* dalla Russia, in quanto non sono stati disposti congelamenti di asset di proprietà di nessuno dei c.d. oligarchi. Non si riscontrano inoltre impatti dovuti a minacce *cyber* correlabili al conflitto russo-ucraino. L'attenzione e il rischio potenziale sono da considerarsi comunque medio-alti.

Alla luce di tali considerazioni, sono state vagliate azioni specifiche di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- tecnologie di prevenzione;
- analisi delle minacce, raccolta e valorizzazione degli IoC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence*;
- governo del rischio fornitori critici;
- *awareness* e comunicazione;
- continuità operativa.

Dettagliate informative sull'attuale contesto geopolitico e sulle azioni di ge-

stione del rischio *cyber* relativo al conflitto russo-ucraino sono state inoltre condivise internamente con le funzioni di controllo e le figure apicali.

Tra le diverse azioni svolte, si evidenzia anche l'invio verso le terze parti critiche di una dichiarazione al fine di ottenere evidenza del continuo monitoraggio dell'evoluzione delle minacce, del rafforzamento delle necessarie contromisure e di una pronta segnalazione verso il Gruppo Cassa Centrale di possibili impatti derivanti da incidenti di sicurezza.

Infine, in data 8 marzo 2022, è stato inoltrato a tutte le Banche e le Società del Gruppo, per finalità di indirizzo e gestione, il documento congiunto dei *Regulator* (Banca d'Italia, Consob, IVASS, UIF) del 7 marzo 2022 concernente il "Richiamo al rispetto delle misure restrittive adottate dalla UE in risposta all'aggressione militare russa in Ucraina".

Per ulteriori informazioni riguardanti i possibili impatti della crisi russo-ucraina sul Gruppo, si rimanda al capitolo "Prevedibile evoluzione della gestione".

Fatti normativi di rilievo avvenuti nel primo semestre

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del primo semestre del 2022 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Operazioni di finanziamento contro cessione del quinto o della pensione

In data 12 gennaio 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una Comunicazione dal titolo "Operazioni di finanziamento contro cessione del quinto o della pensione. Profili di rischio e linee di vigi-

lanza", indirizzata agli intermediari bancari e finanziari. Tramite la stessa, l'Autorità ha richiamato i profili di attenzione che connotano il comparto e formulato raccomandazioni sui presidi da adottare nello svolgimento dell'attività, anche in relazione allo sviluppo, attuale e prospettico, del mercato delle operazioni di cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Con specifico riferimento ai profili di trasparenza nei rapporti con la clientela, la Comunicazione ha sottolineato l'esigenza che i finanziatori che si avvalgono di una rete distributiva esterna monitorino con particolare attenzione l'operato di quest'ultima, a presidio dei potenziali rischi legali e di reputazione connessi ad eventuali condotte non conformi.

Cassa Centrale ha analizzato i contenuti della Comunicazione, condividendoli con le strutture competenti (crediti e Prestipay S.p.A.), senza tuttavia individuare specifiche azioni da intraprendere nell'immediato; nel Gruppo Cassa Centrale, infatti, la Capogruppo Cassa Centrale Banca, le Banche affiliate e Prestipay S.p.A. non operano nell'ambito delle operazioni in oggetto in qualità di finanziatori, ma di distributori di prodotti di terzi.

Qualora Prestipay S.p.A. intendesse in futuro integrare il proprio catalogo di offerta con i prodotti di specie, verranno intraprese idonee azioni di adeguamento che garantiscano la conformità alla Comunicazione tanto nella fase di *design* del prodotto quanto in quella di monitoraggio nel continuo della sua commercializzazione.

Rimborso anticipato dei finanziamenti ai consumatori (Decreto Sostegni bis)

In relazione all'applicazione del nuovo art. 125-*sexies* del Testo Unico Bancario, così come riformulato dalla legge 23 luglio 2021, n. 106 (di seguito la "Legge"), di conversione, con modifiche, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. Sostegni bis), nel corso del primo semestre 2022 non è ancora intervenuta l'attesa pronuncia della Corte Costituzionale, chiamata a decidere circa la costituzionalità dell'art. 11-*octies* della Legge nella parte in cui limita ai contratti sottoscritti successivamente al 25 luglio 2021 l'applicabilità dei principi espressi nella sentenza Lexitor (diritto del consumatore al rimborso pro quota del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del contratto di credito al consumo).

Nelle more di tale pronuncia, facendo seguito all'informativa fornita da Cassa Centrale alle Banche affiliate nel mese di dicembre 2021 in relazio-

ne all'evoluzione della normativa in oggetto, nel mese di febbraio 2022 l'*outsourcer* informatico ha messo a disposizione delle Banche affiliate le funzionalità procedurali che consentono di ottemperare ai nuovi obblighi normativi nel rispetto del nuovo art. 125-*sexies* del TUB e in coerenza con gli orientamenti espressi sul tema dall'Arbitro Bancario Finanziario (cfr. Decisione del Collegio di Coordinamento n. 21676 del 15 ottobre 2021, cui si sono conformati i Collegi territoriali nelle Decisioni sul tema emanate nel primo semestre 2022) e dalla Banca d'Italia (cfr. comunicazione del 1° dicembre 2021 avente ad oggetto "Credito ai consumatori. Modifiche alla disciplina primaria in tema di estinzione anticipata del finanziamento"). La soluzione informatica individuata consente inoltre alle Banche affiliate di gestire correttamente e in coerenza con quanto previsto contrattualmente le operazioni di rimborso anticipato per i contratti di credito per i quali era stato pattuito il ricorso al c.d. criterio lineare per la restituzione pro-quota degli oneri *up-front*.

Servizi di pagamento

Misure sanzionatorie adottate dall'Unione Europea per il contrasto alle azioni russe in territorio ucraino

A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a partire dal mese di febbraio 2022 l'Unione Europea ha emanato una serie di nuovi Regolamenti volti a modificare ed aggiornare quelli già adottati a seguito dell'annessione russa della Crimea del 2014.

Con specifico riferimento ai servizi di pagamento, tali Regolamenti hanno introdotto divieti e vincoli all'operatività con controparti russe, bielorusse o residenti nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

A seguito di tali interventi normativi, la Capogruppo ha coordinato con l'*outsourcer* informatico Allitude S.p.A. gli adeguamenti del sistema informativo necessari per garantire il blocco e il monitoraggio, rispettivamente, dei pagamenti indirizzati verso Russia e Bielorussia e di quelli provenienti dagli stessi Paesi. Con riguardo ai pagamenti da o verso l'Ucraina, non soggetti a specifiche restrizioni regolamentari, Cassa Centrale ha fornito alle Banche affiliate indicazioni di avvisare i clienti interessati che i pagamenti in uscita devono essere valutati con attenzione, non essendo possibile garantirne l'esito positivo.

Infine, a seguito della pubblicazione del Regolamento (UE) 2022/345

del 1° marzo 2022 alcune banche russe sono state estromesse dalla rete Swift; coerentemente, l'*outsourcer* informatico ha provveduto tempestivamente all'aggiornamento della lista di banche verso le quali i pagamenti sono bloccati.

Operatività con carte di debito multimarchio in modalità *contactless*

Con riferimento agli adempimenti connessi al processo di sostituzione massiva anticipata delle carte di debito caratterizzate da asimmetria tecnologica (c.d. carte asimmetriche), ossia delle carte con le quali, nonostante la presenza sia del marchio di un circuito internazionale sia di quello Bancomat, le operazioni in modalità *contactless* vengono processate unicamente sul circuito internazionale, Cassa Centrale ha provveduto a trasmettere alle Banche affiliate il testo di informativa da inviare ai clienti entro il 31 dicembre 2021, in conformità a quanto richiesto dalla Banca d'Italia con la Comunicazione del 30 giugno 2020 avente ad oggetto "Operatività carte di debito multimarchio in modalità *contactless*".

L'attività di progressiva sostituzione delle carte asimmetriche si è conclusa nel corso del primo semestre 2022; per le carte asimmetriche ancora attive e non sostituite con la nuova carta ricevuta dal cliente unitamente all'informativa di cui sopra, Cassa Centrale, in collaborazione con l'*outsourcer* informatico, ha attivato un blocco che impedisce l'utilizzo delle stesse e garantisce la loro sostituzione con carte dotate di simmetria tecnologica.

Segnalazioni di Vigilanza

5° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991

A decorrere dal 1° gennaio 2022 sono entrate in vigore le modifiche alla Circolare della Banca d'Italia n. 140/1991 in materia di classificazione della clientela, motivate dall'esigenza di recepire le novità introdotte dal nuovo "Regolamento delle statistiche sui bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie" (BCE/2021/2), nonché alcune previsioni normative intervenute successivamente al precedente aggiornamento della Circolare, che garantiscono l'allineamento con la classificazione prevista dal Sistema europeo dei conti.

A tale riguardo, Cassa Centrale, a seguito della valutazione degli impatti derivanti dalle novità introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare, ha guidato - anche con il coinvolgimento dell'*outsourcer* informatico - le at-

tività di adeguamento necessarie, fornendo alle Banche affiliate una informativa in relazione alle novità stesse, disponibili in procedura informatica a decorrere dal 7 gennaio 2022.

Concessione e monitoraggio del credito

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Con Nota n. 13 del 20 luglio 2021, la Banca d'Italia ha adottato tali Orientamenti sotto forma di "Orientamenti di vigilanza". Da tal data gli stessi trovano applicazione con riferimento ai nuovi prestiti erogati e alle valutazioni, monitoraggio e rivalutazione delle garanzie effettuati dopo tale data. Gli orientamenti riguardanti le procedure per la concessione di prestiti e la fissazione del *pricing* trovano applicazione anche ai crediti erogati prima del 30 giugno 2021, nei casi di modifica dei termini e delle condizioni contrattuali apportate a partire dal 30 giugno 2022.

Cassa Centrale Banca ha avviato all'inizio del 2021 un processo di adeguamento agli Orientamenti EBA, non ancora completamente realizzato, che prevede la formalizzazione dei presidi organizzativi richiesti da EBA all'interno della regolamentazione interna e l'implementazione di adeguate funzionalità informatiche per la loro gestione automatizzata, da parte sia della Capogruppo sia delle Banche affiliate.

Nel primo semestre 2022, in particolare, è stato deliberato l'aggiornamento del Regolamento del Credito di Gruppo (ora ridenominato in "Regolamento di Gruppo per la concessione del Credito"), con la finalità di definire in modo uniforme percorsi istruttori preconfigurati nell'ambito dei quali le Banche affiliate sono chiamate a effettuare le valutazioni in ordine al merito creditizio dei clienti. Il Regolamento è stato inviato alle Banche affiliate ai fini di un suo recepimento entro il termine del 30 giugno 2022.

Cessione dei crediti di imposta si sensi degli artt. 119 e 121 del d.l. 34/2020 (c.d. Decreto Rilancio)

La trasferibilità dei crediti di imposta derivanti da interventi edilizi (tra cui gli interventi di cui al c.d. Superbonus 110), introdotta dal Decreto Rilancio, è stata oggetto di ripetuti interventi legislativi, con l'obiettivo comune di ridurre il fenomeno delle frodi.

Nel primo semestre del 2022, infatti, si sono succeduti nel tempo molteplici atti normativi. Dapprima, la Legge n. 234/2021 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022") ha prorogato lo strumento agevolativo del Superbonus sino al 2025 e dei c.d. bonus edilizi minori fino al 2024, ponendo apposite scadenze nonché una progressiva riduzione dell'aliquota agevolativa.

Con il Decreto-Legge n. 4/2022 (c.d. Sostegni Ter) è stata introdotta una modifica all'art. 121 del Decreto Rilancio prevedendo il blocco alle cessioni successive alla prima: in forza di tale previsione normativa, il credito ceduto dal contribuente o dall'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura poteva essere utilizzato dal cessionario (sia esso una banca od un soggetto terzo) esclusivamente in compensazione.

Successivamente, il Decreto-Legge n. 13/2022 ha apportato modifiche alla previsione contenuta nel Decreto Sostegni *ter*, prevedendo che il credito ceduto dal cliente (sia esso il beneficiario della detrazione oppure l'impresa che ha riconosciuto lo sconto in fattura) potesse essere oggetto di ulteriori cessioni, ma con specifici vincoli e nel limite massimo di due volte. Infatti, è stato previsto che le successive due cessioni avvenissero esclusivamente a favore di banche e intermediari iscritti all'elenco di cui all'articolo 106 del TUB, di società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni autorizzate ad operare in Italia.

La Legge n. 34/2022 - di conversione, con modificazioni, del Decreto-Legge 17/2022 recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali - intervenendo nuovamente sull'art. 121, comma 1, del Decreto Rilancio, ha previsto che le Banche, in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni, possano procedere a un'ulteriore cessione esclusivamente a favore dei soggetti con i quali abbiano stipulato un contratto di conto corrente, senza facoltà di ulteriore cessione. Il Decreto-Legge n. 50/2022 ha modificato

ulteriormente tale previsione, specificando che *“alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all’albo di cui all’articolo 64 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati di cui all’articolo 6, comma 2 -quinquies, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione”*.

Il quadro normativo delineato, invero, risulta tuttora non del tutto definito e ancora in continua evoluzione, considerando in particolare le intenzioni manifestate dal legislatore di intervenire nuovamente sul tema.

Peraltro, oltre alle fonti normative sopra elencate, nel periodo sono intervenute apposite circolari dell’Agenzia delle Entrate che hanno chiarito con maggior grado di dettaglio la loro concreta applicazione. Tra queste, si segnala la Circolare 23/E del 23 giugno 2022 con la quale è stato trattato il tema legato ai profili di responsabilità derivanti dall’acquisto e dall’utilizzo dei crediti di imposta.

Tenendo conto della continua evoluzione normativa, Cassa Centrale Banca ha provveduto a comunicare prontamente alle Banche affiliate le novità via via intervenute, provvedendo - attraverso l’*outsourcer* informatico - alle opportune implementazioni procedurali laddove necessario.

Servizi di investimento

Con Delibera Consob n. 21755 del 10 marzo 2021, la disciplina delle conoscenze e competenze del personale abilitato a fornire informazioni/consulenza ai fini MiFID è stata modificata (Titolo IX, Parte II, Libro III del Regolamento Intermediari) e ha subito una sostanziale rivisitazione secondo un approccio *principle-based*. Con tale revisione gli intermediari sono chiamati a valutare come impostare i processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti. In tal modo l’Autorità intende consentire una maggiore flessibilità dei presidi organizzativi di ciascun intermediario in base al principio di proporzionalità e al rimando agli standard contenuti negli Orientamenti ESMA/2015/1886 del 22 marzo 2016. La Capogruppo ha concluso le attività di aggiornamento della regolamentazione di Gruppo.

L’ESMA ha pubblicato il 12 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell’Unione europea degli “Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti

di appropriatezza e mera esecuzione o ricezione di ordini ai sensi della MiFID II” a cui la Consob, con avviso del 25 maggio 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti forniscono linee di indirizzo di carattere operativo in ordine alle possibili modalità di implementazione degli obblighi previsti dalla normativa MiFID II in capo agli intermediari che prestano servizi di investimento in regime di appropriatezza ed *execution only* e diverranno effettivi con il 12 ottobre 2022. È in corso presso la Capogruppo un progetto di revisione del modello di Gruppo per la prestazione della consulenza e per la valutazione di adeguatezza attualmente in uso in occasione del quale verranno presi in considerazione anche gli Orientamenti in parola con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento esecutivi.

Market Abuse

L’ESMA ha pubblicato il 13 aprile 2022 la traduzione nelle lingue ufficiali dell’Unione europea gli “Orientamenti relativi al Regolamento sugli abusi di mercato (MAR). Ritardi nella comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate e interazioni con la vigilanza prudenziale” che sostituiscono gli Orientamenti previgenti e a cui la Consob, con avviso 10 giugno 2022, ha dichiarato di conformarsi integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Gli Orientamenti stabiliscono un elenco indicativo, non esaustivo, di legittimi interessi degli emittenti che potrebbero essere pregiudicati dalla comunicazione immediata al pubblico di informazioni privilegiate e delle situazioni in cui il ritardo nella comunicazione di informazioni privilegiate può indurre in errore il pubblico. La Capogruppo ha avviato le attività di integrazione della regolamentazione di Gruppo.

Usura

Nel corso del primo semestre 2022 non è stata pubblicata la versione definitiva delle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM ai sensi della legge sull’usura, che erano state poste in consultazione il 20 maggio 2020 e per le quali la consultazione stessa si era conclusa il 20 luglio 2020.

In attesa del rilascio della normativa definitiva da parte della Banca d’Italia, è stata effettuata un’analisi sugli impatti della normativa in consultazione per identificare i principali aspetti di adeguamento.

Non appena emanata la normativa definitiva saranno realizzate le attività

di adeguamento, comprensive della predisposizione di una normativa di Gruppo in materia (attualmente in corso). Nella normativa interna verranno inoltre disciplinati i presidi di Gruppo a livello informatico per l'attuazione degli orientamenti di cui alla sentenza della Corte di Cassazione relativamente alla rilevanza degli interessi di mora ai fini usura (cfr. Sentenza n. 19597/2020). A tale proposito si evidenzia che, nelle more del rilascio della normativa interna, la procedura informatica è comunque già stata adeguata in conformità a tali orientamenti.

Politiche di remunerazione

Il 37° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, entrato in vigore alla fine del 2021 (24 novembre 2021), ha recepito le novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dagli Orientamenti dell'EBA per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2021/04) e ha fissato quale termine per l'adeguamento delle politiche di remunerazione e incentivazione, l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2021. Tale adeguamento, che ha visto dapprima coinvolte le Banche affiliate e le altre Società del Gruppo, si è concluso mediante l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca in data 30 maggio 2022 delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2022 (adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 marzo 2022). Nello stesso frangente è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea della Capogruppo l'informativa *ex post* del 2021 sulla base dei nuovi modelli introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, sono stati adottati gli *"Implementing Technical Standards on public disclosures (ITS) by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013"*.

Nell'ambito del complessivo processo di adeguamento alla normativa europea in materia, nel corso della prima parte dell'anno si è svolto il processo di identificazione del Personale più rilevante, sia a livello individuale che consolidato, in applicazione dei criteri stabiliti nel documento *"Policy e Regolamento di Gruppo per l'identificazione del Personale più rilevante"*, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 gennaio 2022, in recepimento del Regolamento delegato (UE) 923/2021 della Commissione Europea del 25 marzo 2021 (*"Norme tecniche di regolamentazione che*

stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri per individuare i membri del personale o le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92, paragrafo 3, della CRD").

In data 30 giugno 2022, EBA ha pubblicato due Progetti finali di Orientamenti:

- *"Draft Final report on Guidelines on the benchmarking exercises on remuneration practices, the gender pay gap and approved higher ratios under Directive 2013/36/EU"*, quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di *benchmarking* in materia di remunerazione a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), prevedendone l'ampliamento delle relative informazioni anche al divario retributivo di genere;
- *"Draft Final report on Guidelines on the data collection exercises regarding high earners under Directive 2013/36/EU and under Directive (EU) 2019/2034"*, quale revisione degli Orientamenti sull'esercizio di raccolta delle informazioni riguardanti i c.d. *high earners* a seguito delle novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dalla Direttiva (UE) 2019/2034.

La Capogruppo monitorerà i prossimi passi dell'iter normativo in vista dell'applicabilità di detti Orientamenti (traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione, comunicazioni da parte dell'Autorità competente sulla propria conformità o sull'intenzione di conformarsi, ecc.), se del caso attivandosi per approntare gli eventuali adeguamenti o attività che si renderanno necessari per fornire le relative informazioni.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

La legge n. 15/2022, recante *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi"*, entrata in vigore il 1° marzo 2022, ha ap-

portato modifiche al D. Lgs. n. 231/2007. Le modifiche hanno riguardato l'identificazione della clientela senza la presenza fisica del cliente, la tutela del segnalante l'operazione sospetta e i limiti al trasferimento di contante tra privati. La legge, in particolare, ha posticipato al 01.01.2023 la data di decorrenza della variazione del limite al trasferimento a 1.000 Euro, protrahendo di conseguenza la soglia di 2.000 Euro sino al 31 dicembre 2022.

Alla luce dell'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette e degli scambi informativi con controparti estere inerenti al contesto pandemico e tenendo conto dell'evoluzione della normativa, l'Unità di Informazione Finanziaria, facendo seguito alle precedenti Comunicazioni di data 16 aprile 2020 e 11 febbraio 2021, ha fornito ulteriori aggiornamenti e specificazioni, con Comunicazione di data 11 aprile 2022, sui rischi connessi alle cessioni di crediti fiscali, rivolgendo inoltre l'attenzione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (c.d. PNRR). La Comunicazione è stata diffusa per pronta visione alle Banche affiliate.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2022 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) n. 55 del 11 marzo 2022 contenente il "Regolamento recante disposizioni in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust". Il Regolamento detta disposizioni in materia di comunicazione all'Ufficio del registro delle imprese dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali e istituti giuridici affini al trust per la loro iscrizione e conservazione nella sezione autonoma e nella sezione speciale del registro delle imprese e del relativo accesso ai dati. Il Decreto è entrato in vigore il 9 giugno 2022. L'operatività del registro è subordinata all'adozione di apposite disposizioni attuative.

In data 14 giugno 2022, l'EBA ha pubblicato il progetto finale di Orientamenti dal titolo "Final Report. Guidelines On policies and procedures in relation to compliance management and the role and responsibilities of the AML/CFT Compliance Officer under Article 8 and Chapter VI of Directive (EU) 2015/849". Il progetto finale di Orientamenti dettaglia, anche a livello di gruppo, il ruolo, i compiti e le responsabilità dell'organo di gestione - responsabile degli obblighi in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (AML/CFT) - e del respon-

sabile della conformità (Compliance Officer). Si attende ora la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione degli Orientamenti; in seguito, le Autorità competenti dovranno comunicare all'EBA la propria conformità o intenzione di conformarsi agli Orientamenti.

Il 23 febbraio 2022 l'Unione europea ha adottato un pacchetto di misure restrittive, ulteriormente rafforzate nei mesi successivi e riprese da Comunicati dell'Unità di Informazione Finanziaria, relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati. Cassa Centrale Banca si è conformata a tali misure mediante l'inserimento dei soggetti designati nelle apposite *sanction list* interne, approntando le dovute comunicazioni sui depositi dei soggetti russi e bielorusi all'Unità di Informazione Finanziaria e adottando specifici presidi.

Privacy

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2022 il Decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 2022 n. 26, che definisce il funzionamento del Registro pubblico delle opposizioni esteso alle numerazioni non presenti negli elenchi telefonici pubblici, cellulari inclusi, secondo quanto previsto dalla legge n. 5 dell'11 gennaio 2018.

In attuazione a quanto previsto dal Decreto, a far data dal 27 luglio 2022 sarà possibile includere nel Registro pubblico delle opposizioni tutti i numeri fissi anche non iscritti in un elenco telefonico pubblico nonché i numeri di telefonia mobile. La consultazione del Registro dovrà avvenire indipendentemente dalle modalità in cui il trattamento delle numerazioni è effettuato, ovvero con o senza operatore con l'impiego del telefono, ma anche in via più generale mediante sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore.

Per tale ragione, è in corso di revisione dalla Capogruppo il Vademecum Marketing e Privacy di cui alla Circolare prot. n. 75 del 27 gennaio 2021.

Il garante per la protezione dei dati personali ha, inoltre, affermato che il sito web che utilizza il servizio Google Analytics (GA), senza le garanzie previste dal Regolamento Ue, viola la normativa sulla protezione dei dati poiché trasferisce negli Stati Uniti, Paese privo di un adeguato livello di protezione, i dati degli utenti.

L'Autorità ha dunque richiamato all'attenzione di tutti i gestori italiani di siti web, pubblici e privati, sull'illiceità dei trasferimenti effettuati verso gli Stati Uniti attraverso GA e ha invitato tutti i titolari del trattamento a verificare la conformità delle modalità di utilizzo di cookie e altri strumenti di tracciamento utilizzati sui propri siti web, con particolare attenzione a Google Analytics e ad altri servizi analoghi, con la normativa in materia di protezione dei dati personali. In relazione a ciò, sono in corso le opportune valutazioni in merito da parte della Capogruppo.

Responsabilità amministrativa degli enti

Il 23 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 22 del 9 marzo 2022: "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale". Tra le novità, la riforma colloca nel Codice Penale, al nuovo titolo VIII *bis* ("Dei delitti contro il patrimonio culturale"), gli illeciti penali attualmente ripartiti tra Codice Penale e Codice dei beni culturali (D. Lgs. n. 42/2004), introducendo nuove fattispecie di reato e innalzandone le pene, dando così attuazione ai principi costituzionali in forza dei quali il patrimonio culturale e paesaggistico necessita di una tutela rafforzata.

Tale intervento inoltre modifica il D. Lgs. n. 231/2001 prevedendo, ai nuovi artt. 25-*septiesdecies* e 25-*duodevicies*, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio.

Il 28 marzo 2022 è entrata in vigore la L. n. 25 del 28 marzo 2022: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico".

Tra le novità introdotte da tale provvedimento legislativo, apportando delle modifiche ad alcuni delitti previsti dal Codice Penale, ha inciso su parte dei reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 al fine di ampliare la tutela penale delle risorse pubbliche, includendovi anche le frodi in relazione alle sovvenzioni concesse dallo Stato per favorire la ripresa economica ("superbonus"), modificando alcune fattispecie delittuose per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente.

Il 1° febbraio 2022 è inoltre entrata in vigore la L. n. 238 del 23 dicembre

2021, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea", c.d. Legge europea 2019-2020, al fine di adeguare l'ordinamento interno alla normativa comunitaria (anche a seguito di alcune procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia).

Le modifiche più significative, in particolare, hanno coinvolto tre categorie di illeciti penali rilevanti ai fini della responsabilità d'impresa derivante da reato (D. Lgs. n. 231/2001):

- modifica di alcune fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti informatici (reati presupposto di cui all'art. 24-*bis* del D. Lgs. n. 231/2001) per le quali era già prevista la responsabilità amministrativa dell'ente;
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria dei delitti contro la personalità individuale (reati presupposto di cui all'art. 25-*quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001);
- modifica di una fattispecie presupposto rientranti nella categoria degli Abusi di Mercato (reati presupposto di cui all'art. 25-*sexies* del D. Lgs. n. 231/2001).

Cassa Centrale Banca ha avviato le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 12 maggio 2022, che ha recepito gli interventi normativi sopra menzionati nonché quelli intervenuti a novembre 2021, di cui si era dato atto nella precedente Relazione (ossia il D. Lgs. n. 184/2021 dell'8 novembre 2021 e il D. Lgs. n. 195/2021 dell'8 novembre 2021).

Rischi climatici ed Ambientali

Il 24 gennaio 2022 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato il *Final Report* sul progetto di norme tecniche di attuazione (ITS) sull'informativa di terzo pilastro in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (EBA/ITS/2022/01). In particolare, il progetto finale di ITS propone informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di *Key performance indicator* (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso

attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

Ulteriori interventi

Nell'ambito normativo attinente alla disciplina prudenziale bancaria si segnalano, inoltre, i seguenti aggiornamenti di natura regolamentare, la cui analisi e valutazione hanno comportato l'eventuale revisione, completata o tuttora in itinere (a seconda della data di pubblicazione degli stessi), della corrispondente normativa interna e/o l'implementazione di ulteriori interventi di adeguamento:

- pubblicazione da parte dell'EBA il 13 gennaio 2022 degli "Orientamenti sul miglioramento della possibilità di risoluzione delle banche". Tali Orientamenti stabiliscono i requisiti per migliorare la possibilità di risoluzione, cui gli enti e le autorità dovrebbero conformarsi entro il 1° gennaio 2024;
- pubblicazione da parte dell'EBA, il 10 giugno 2021, della versione finale del documento dal titolo "*Final Report. Revised Guidelines on major incident reporting under PSD2*", recepito mediante segnalazione di Banca d'Italia il 29 ottobre 2021, sul proprio sito internet, recante attuazione per i prestatori di servizi di pagamento degli Orientamenti aggiornati dell'EBA in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della direttiva PSD2 (EBA/GL/2021/03). Gli Orientamenti stabiliscono i criteri per la classificazione dei gravi incidenti operativi o di sicurezza, nonché il contenuto, il formato e le procedure per la comunicazione di questi incidenti alle autorità nazionali. Rispetto alla precedente versione, è aggiornato il *framework* per rafforzare e, allo stesso tempo, semplificare il regime di segnalazione dei gravi incidenti alla luce dell'esperienza maturata. In particolare, è introdotto un nuovo criterio segnalatico relativo alla violazione della sicurezza della rete o dei sistemi informativi, con l'obiettivo di catturare in maniera più adeguata gli incidenti derivanti da un'azione dolosa che abbia compromesso la disponibilità, l'autenticità, l'integrità o la riservatezza della rete o dei sistemi informativi (inclusi i dati) relativi alla prestazione di servizi di pagamento. Inoltre, per ridurre l'onere di segnalazione per i PSP, l'EBA ha proposto di rimuovere alcuni passaggi superflui del processo di reporting, concedendo più tempo per la presentazione all'autorità del rapporto finale sugli incidenti (da due settimane a 20 giorni lavorativi). Allo stesso tempo, l'Autorità ha proposto di semplificare e

ottimizzare il modulo per la segnalazione dei gravi incidenti, anche nell'ottica di un allineamento tra i vari quadri di segnalazione degli incidenti dell'UE. I nuovi orientamenti hanno abrogato e sostituito i precedenti Orientamenti del 2017 a partire dal 1° gennaio 2022.

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

In data 1° gennaio 2022 è entrata in vigore la Legge n. 234/2021 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", che ha previsto l'avvio di una fase di graduale uscita dalle misure pubbliche di natura straordinaria per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Il provvedimento ha interessato principalmente:

- moratorie ex D.L. 18/2020 (c.d. Decreto Cura Italia), per le quali sono venute meno alla data del 31 dicembre 2021; da tale data le Banche affiliate hanno potuto valutare di concedere esclusivamente moratorie "ordinarie";
- finanziamenti ex D.L. 23/2020 (c.d. Decreto Liquidità), con la riduzione della percentuale di garanzia, il ripristino della commissione di garanzia da versare *una tantum* al Fondo di garanzia per le PMI e la reintroduzione, con decorrenza 1° luglio 2022, del modello di valutazione della probabilità di inadempimento per l'accesso alla garanzia;
- la proroga fino al 30 giugno 2022 della misura rappresentata dalla garanzia SACE Italia;
- la proroga fino al 31 dicembre 2022 degli interventi in deroga alla disciplina del "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa" (c.d. Fondo Gasparini) e alla disciplina degli interventi in deroga alla disciplina del "Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa" (c.d. mutui Consap).

Cassa Centrale ha costantemente informato le Banche affiliate delle novità normative introdotte, guidando le implementazioni informatiche che si sono rese necessarie per un allineamento alle nuove disposizioni legislative.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al semestre chiuso il 30 giugno 2022.

INDICI	30/06/2022	31/12/2021	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	49,7%	50,6%	(1,8%)
Raccolta diretta / Totale attivo	70,9%	71,5%	(0,8%)
Patrimonio netto / Totale attivo	7,5%	7,7%	(1,7%)
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	70,1%	70,8%	(1,0%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	12,4%	4,7%	161,1%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,9%	0,4%	138,3%
Cost / Income**	57,3%	61,5%	(6,8%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,6%	59,3%	17,3%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	26,6%	30,7%	(13,2%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,8%	2,6%	9,9%
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie***	1,1%	1,0%	6,0%
Masse intermedie per dipendente (mln)****	12,6	12,7	(0,8%)

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia;

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022.

Relativamente agli indici di struttura, si evidenzia come i crediti verso la clientela rappresentino il 49,7% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. La raccolta diretta da clientela si conferma come prevalente fonte di *funding* di Gruppo con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 70,9%. Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela si attesta al 70,1%, a fine giugno, in calo rispetto al semestre precedente, confermando l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale.

Nel primo semestre 2022 si assiste ad un incremento di redditività del Gruppo: il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile d'esercizio annualizzato, risulta pari al 12,4%, mentre il ROA⁵, determinato come rapporto tra l'utile netto annualizzato e il totale di bilancio, si attesta allo 0,9%.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente si conferma, a giugno 2022, a 12,6 milioni. Tale dinamica conferma il percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale. L'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati risulta pari all'1,1%, in linea rispetto al dato di dicembre 2021 dell'1,0%.

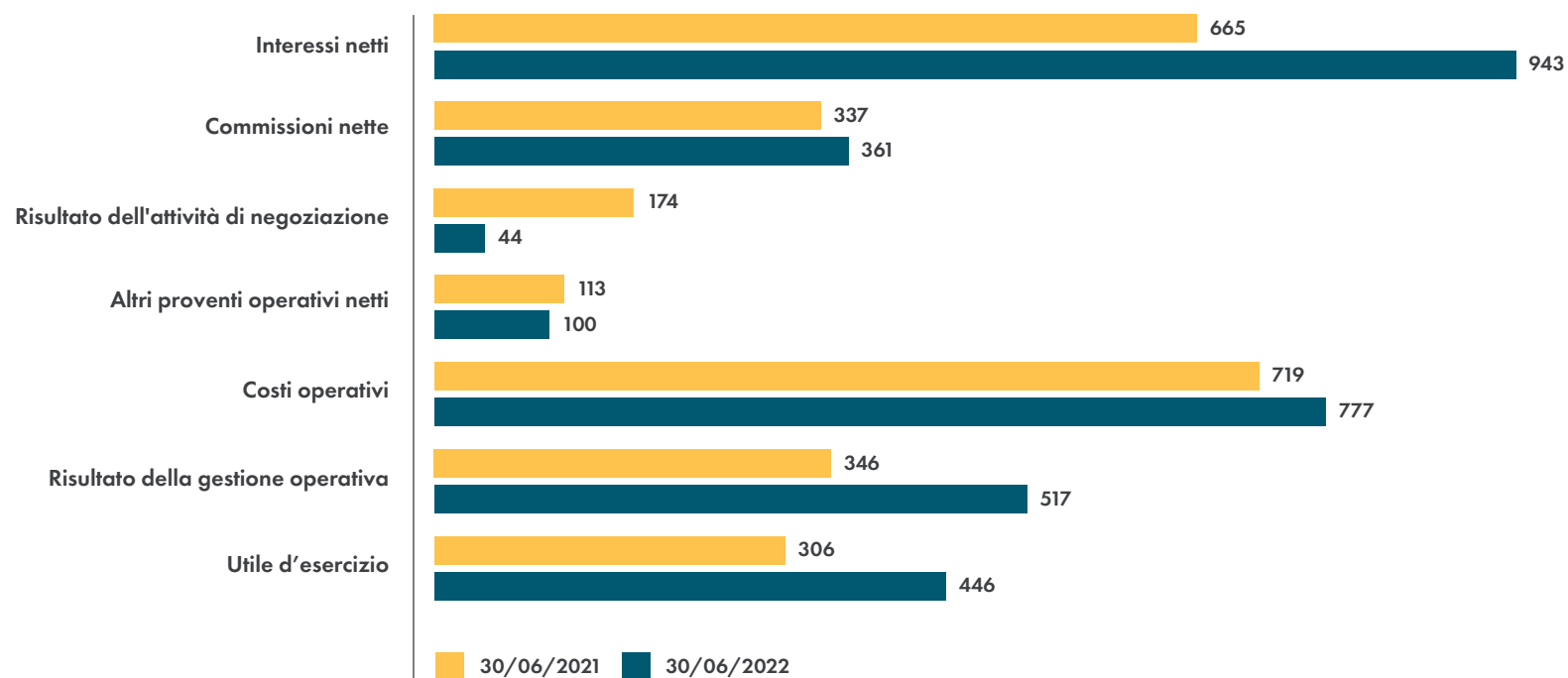
Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

Sintesi dei risultati

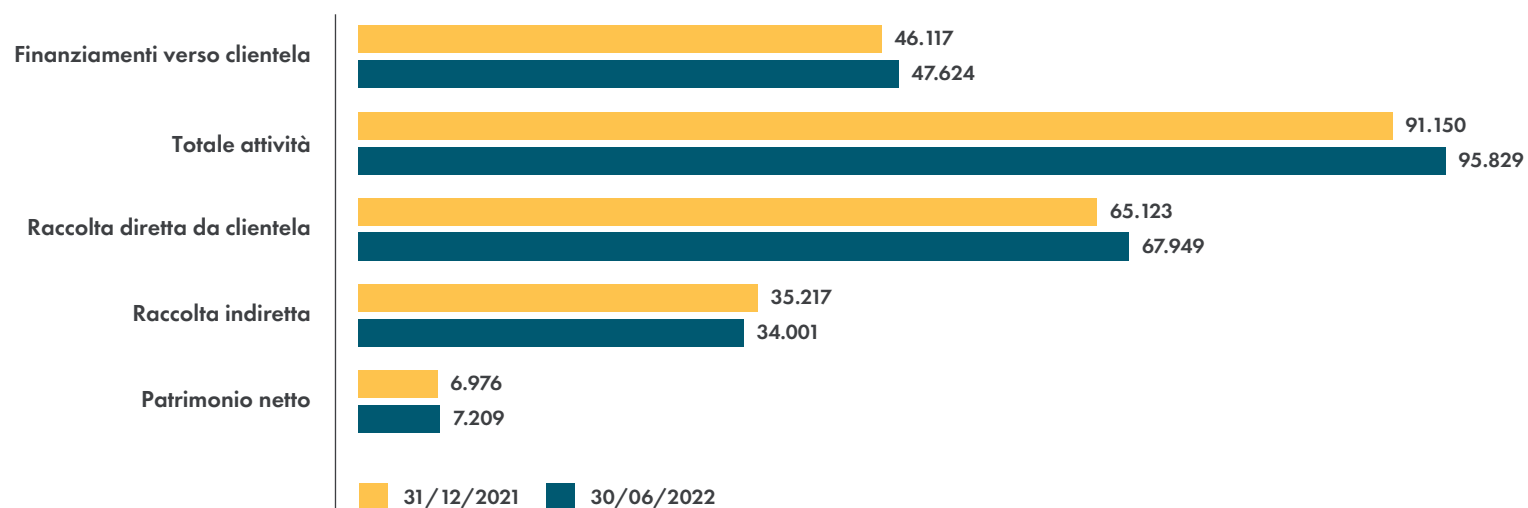
Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

⁵ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato⁶

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	943	665	278	41,8%
Commissioni nette	361	337	24	7,1%
Dividendi	3	2	1	50,0%
Ricavi netti dell'attività finanziaria*	48	175	(127)	(72,6%)
Margine di intermediazione	1.355	1.179	176	14,9%
Rettifiche/riprese di valore nette	(62)	(113)	51	(45,1%)
Risultato della gestione finanziaria	1.293	1.066	227	21,3%
Oneri di gestione**	(867)	(825)	(42)	5,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7)	(5)	(2)	40,0%
Altri proventi (oneri)	97	111	(14)	(12,6%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1	(1)	2	n.s.
Risultato corrente lordo	517	346	171	49,4%
Imposte sul reddito	(71)	(40)	(31)	77,5%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(1)	1	(2)	n.s.
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	445	307	138	45,0%

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 30 giugno 2022, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 1,4 miliardi in aumento di 176 milioni rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. La marginalità del Gruppo è ascrivibile, principalmente, al margine di interesse, in crescita di 278 milioni, riflettendo la prevalente attività bancaria tradizionale che caratterizza le Banche affiliate

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 361 milioni, a conferma della costante attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

In contrazione, rispetto a fine 2021, i ricavi netti dell'attività finanziaria, che si attestano a 48 milioni.

Le rettifiche di valore nette ammontano a 62 milioni a fine giugno 2022. Gli accantonamenti complessivi sul credito deteriorato, pari al 76%, si confermano

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° Aggiornamento.

tra i più alti a livello europeo confermando l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale al presidio dei rischi.

I maggiori oneri di gestione, +5,1% rispetto a giugno 2021, riflettono la dinamica delle spese amministrative, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 517 milioni, in forte crescita su base annuale (+49,4%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 445 milioni.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	308	112	196	n.s.
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	2	2	-	0,0%
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	75	16	59	n.s.
Strumenti finanziari	385	130	255	n.s.
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	497	488	9	1,8%
Titoli in circolazione	(16)	(23)	7	(30,4%)
Rapporti con clientela	481	465	16	3,4%
Interessi netti verso banche	6	6	-	0,0%
Differenziali su derivati di copertura	(4)	(4)	-	0,0%
Altri interessi netti	75	68	7	10,3%
Totale margine di interesse	943	665	278	41,8%

Il margine di interesse del primo semestre 2022 ammonta a 943 milioni, evidenziando una crescita del 41,8% rispetto a giugno 2021, pari a 278 milioni.

Tale dinamica è legata, principalmente, al contributo degli strumenti finanziari e riflette la marcata crescita del rendimento dei titoli indicizzati all'inflazione. In crescita anche il contributo, al margine di interesse, dell'intermediazione creditizia con una crescita del +3,4% rispetto al primo semestre 2021.

Per quanto riguarda i rapporti con la clientela, si evidenzia un marcato incremento dei finanziamenti in essere, a fronte di una resa media del portafoglio crediti sostanzialmente stabile sui valori di fine 2021.

Il comparto della raccolta diretta evidenzia, rispetto a giugno 2021, un'ulteriore contrazione del costo medio in conformità con la strategia di Gruppo tesa a rinegoziare le partite rilevanti e più costose e a perseguire una loro conversione verso la raccolta indiretta, sfruttando l'elevato grado di liquidità strutturale del Gruppo.

Il portafoglio titoli di proprietà concorre alla crescita della redditività complessiva di Gruppo, con un incremento dei ricavi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rispetto al periodo di confronto (+196 milioni), a cui hanno contribuito in maniera preponderante i titoli di Stato *inflation linked*.

La voce altri interessi netti, che evidenzia una variazione annua positiva di 8 milioni, include principalmente gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali, come le operazioni di rifinanziamento TLTRO III e PELTRO.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	418	380	38	10,0%
Strumenti finanziari	63	57	6	10,5%
Gestione di portafogli collettivi	32	28	4	14,3%
Custodia e amministrazione	2	2	-	0,0%
Servizi di pagamento	185	161	24	14,9%
Distribuzione di servizi di terzi	46	55	(9)	(16,4%)
Finanza strutturata	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	8	8	-	0,0%
Operazioni di finanziamento	59	56	3	5,4%
Negoziazione di valute	1	-	1	100,0%
Altre commissioni attive	22	13	9	69,2%
Commissioni passive	(57)	(43)	(14)	32,6%
Strumenti finanziari	(6)	(6)	-	0,0%
Compensazione e regolamento	-	(1)	1	(100,0%)
Custodia e amministrazione	(8)	(7)	(1)	14,3%
Servizi di incasso e pagamento	(29)	(21)	(8)	38,1%
Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(1)	(1)	-	0,0%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)	-	0,0%
Altre commissioni passive	(9)	(3)	(6)	n.s.
Totale commissioni nette	361	337	24	7,1%

Le commissioni nette, a giugno 2022, si attestano a 361 milioni, in crescita del 7,1% rispetto al primo semestre 2021, seppur quest'ultimo sia stato un semestre parzialmente condizionato dal protrarsi della pandemia Covid-19 e dall'effetto sui mercati delle tensioni geopolitiche legate in particolare al conflitto tra Russia e Ucraina.

Il confronto rispetto al 2021 evidenzia la crescente contribuzione dell'area Sistemi di pagamento, spinto dalla Monetica, e dal comparto del Risparmio Gestito e Assicurativo, in linea con la crescita della raccolta netta di Gruppo in tali ambiti.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	9	4	5	125,0%
- <i>Strumenti derivati</i>	9	4	5	125,0%
- <i>Altre</i>	-	-	-	-
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	71	160	(89)	(55,6%)
Risultato netto dell'attività di copertura	4	1	3	n.s.
Dividendi e altri proventi simili	3	2	1	50,0%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(36)	10	(46)	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	51	177	(126)	(71,2%)

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, nel primo semestre 2022, ammonta a 51 milioni, in netta contrazione rispetto al periodo di confronto. La variazione è riconducibile alle minori cessioni di attività finanziarie effettuate nel corso del primo semestre.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(806)	(765)	(41)	5,4%
- <i>spese per il personale</i>	(436)	(435)	(1)	0,2%
- <i>altre spese amministrative</i>	(370)	(330)	(40)	12,1%
Ammortamenti operativi	(61)	(60)	(1)	1,7%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(7)	(5)	(2)	40,0%
- <i>di cui su impegni e garanzie</i>	(1)	-	(1)	100,0%
Altri oneri/proventi di gestione	97	111	(14)	(12,6%)
Totale costi operativi	(777)	(719)	(58)	8,1%

I costi operativi ammontano a 777 milioni a giugno 2022, in crescita su base annua di 58 milioni (+8,1%).

Le spese del personale, pari a 436 milioni, risultano in linea rispetto al medesimo periodo del 2021(+0,2%).

Il Gruppo registra una crescita delle altre spese amministrative pari a 40 milioni rispetto al periodo di confronto. Tale variazione è riconducibile, principalmente, ai maggiori investimenti delle società strumentali e all'incremento dei contributi versati dalle Banche affiliate e dalla Capogruppo ai Fondi di Garanzia.

La componente degli ammortamenti, pari a 61 milioni, risulta in linea rispetto al primo semestre 2021, mentre gli altri oneri e proventi di gestione, pari a complessivi 97 milioni, evidenziano un calo del 12,6% legato principalmente a minori ricavi delle società strumentali verso soggetti terzi al Gruppo Cassa Centrale.

Al 30 giugno 2022, il *Cost Income* di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 57,3%, in calo rispetto al primo semestre del 2021.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(69)	(115)	46	(40,0%)
- di cui cancellazioni	(2)	(4)	2	(50,0%)
Crediti verso banche	8	2	6	n.s.
Titoli di debito OCI	(1)	-	(1)	100,0%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(62)	(113)	51	(45,1%)

Le rettifiche su crediti verso la clientela si attestano a 69 milioni a giugno 2022, in calo di 46 milioni rispetto al primo semestre del 2021.

Le rettifiche/riprese di valore nette ammontano complessivamente a 62 milioni, con una ripresa di 8 milioni sui crediti verso banche.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	738	895	(157)	(17,5%)
Esposizioni verso banche	3.933	3.533	400	11,3%
Esposizioni verso clientela	47.624	46.117	1.507	3,3%
<i>di cui al fair value</i>	256	284	(28)	(9,9%)
Attività finanziarie	39.723	37.235	2.488	6,7%
Partecipazioni	71	64	7	10,9%
Attività materiali e immateriali	1.318	1.328	(10)	(0,8%)
Attività fiscali	795	778	17	2,2%
Altre voci dell'attivo	1.627	1.200	427	35,6%
Totale attivo	95.829	91.150	4.679	5,1%
PASSIVO				
Debiti verso banche	16.879	16.611	268	1,6%
Raccolta diretta	67.949	65.123	2.826	4,3%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	64.890	61.388	3.502	5,7%
- <i>Titoli in circolazione</i>	3.059	3.735	(676)	(18,1%)
Altre passività finanziarie	7	33	(26)	(78,8%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	466	473	(7)	(1,5%)
Passività fiscali	55	58	(3)	(5,2%)
Altre voci del passivo	3.264	1.876	1.388	74,0%
Totale passività	88.620	84.174	4.446	5,3%
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	1	(1)	(100,0%)
Patrimonio netto del gruppo	7.209	6.975	234	3,4%
Patrimonio netto consolidato	7.209	6.976	233	3,3%
Totale passivo e patrimonio netto	95.829	91.150	4.679	5,1%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° aggiornamento.

Al 30 giugno 2022 l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 95,8 miliardi (+5,1% rispetto a dicembre 2021) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 47,6 miliardi, pari al 49,7% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in forte crescita rispetto a fine 2021, con i crediti verso banche che si attestano a 3,9 miliardi ed il portafoglio titoli di proprietà che raggiunge quota 39,7 miliardi, pari al 41,5% dell'attivo totale.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a giugno 2022, si attesta a 67,9 miliardi (+4,3% rispetto a dicembre 2021) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche ammontano a 16,9 miliardi a giugno 2022, in crescita rispetto al dato registrato in chiusura dell'anno precedente (+268 milioni), e si riferiscono in via prevalentemente ad operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema. Il patrimonio netto di Gruppo ammonta a 7,2 miliardi, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo (in crescita del +46% rispetto a dicembre 2021).

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	58.931	86,7%	58.289	642	1,1%
Depositi a scadenza	2.024	3,0%	2.070	(46)	(2,2%)
Pronti contro termine e prestito titoli	3.150	4,6%	271	2.879	n.s.
Obbligazioni	791	11,2%	1.165	(374)	(32,1%)
Altra raccolta	3.053	4,5%	3.328	(275)	(8,3%)
Raccolta diretta	67.949	100,0%	65.123	2.826	4,3%

Il clima di incertezza legato al contesto macroeconomico ha contribuito, nel primo semestre del 2022, a confermare la propensione al risparmio da parte delle famiglie e rinviare, almeno in parte, le spese per investimenti da parte delle imprese, con un conseguente accumulo di liquidità sulle forme tecniche dei depositi a vista e dei conti correnti.

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 68,0 miliardi. Si conferma la prevalenza di raccolta a breve termine, nella forma tecnica dei conti correnti e depositi a vista, che risulta pari a 58,9 miliardi e rappresenta l'87% della raccolta diretta.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 6,0 miliardi, pari al 8,8% dei volumi complessivi di raccolta diretta. I pronti contro termine includono le operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 2,9 miliardi (rispetto ai 54 mln di fine 2021).

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	22.394	65,9%	23.399	(1.005)	(4,3%)
Fondi comuni e SICAV	6.774	19,9%	7.518	(744)	(9,9%)
Gestioni patrimoniali	8.034	23,6%	8.486	(451)	(5,3%)
Prodotti bancario-assicurativi	7.585	22,3%	7.396	190	2,6%
Risparmio amministrato	11.607	34,1%	11.818	(210)	(1,8%)
Obbligazioni	9.483	27,9%	9.377	107	1,1%
Azioni	2.124	6,2%	2.441	(317)	(13,0%)
Raccolta indiretta*	34.001	100,0%	35.217	(1.216)	(3,5%)

*La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, ammonta a complessivi 34,0 miliardi a fine giugno 2022 (-3,5% rispetto a fine dicembre 2021). Il calo registrato rispetto al 2021 è da ricondursi, interamente, all'effetto mercato negativo sullo stock di risparmio gestito, dinamica legata all'evoluzione del contesto macroeconomico attuale.

L'effetto mercato negativo è stato parzialmente compensato dalla costante crescita della raccolta netta, a dimostrazione dell'elevata attenzione delle Banche Affiliate all'evoluzione del comparto gestito. Al 30 giugno 2022 il risparmio gestito si attesta complessivamente a 22,4 miliardi e rappresenta il 66% della raccolta indiretta complessiva.

Nello specifico, il valore di mercato delle gestioni patrimoniali ammonta a 8,0 miliardi, la spinta sul Programma PIP cash che ha permesso di mitigare il calo complessivo evidenziato nel primo semestre (-5,3%). I fondi comuni e SICAV si attestano a 6,8 miliardi, in calo del 9,9% rispetto a fine 2021, mentre si conferma la crescita del comparto bancario-assicurativo (+2,6%) secondo un trend costante sin dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo.

La componente amministrata si attesta a 11,6 miliardi a giugno 2022, in calo del 1,8% rispetto a dicembre 2021. La contrazione è legata interamente al comparto azionario (-13%), mentre le obbligazioni risultano in lieve crescita su base semestrale (+1,1%).

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	30/06/2022	31/12/2021
Raccolta diretta	67%	65%
Raccolta indiretta	33%	35%

La raccolta complessiva del Gruppo, costituita dalle masse amministrato per conto della clientela, al 30 giugno 2022 si attesta a 102,0 miliardi ed è composta per il 67% dalla raccolta diretta e per il residuale 33% da raccolta indiretta, con la componente di raccolta gestita che rappresenta circa il 22% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	Incidenza %	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	47.368	99,5%	45.833	1.535	3,4%
Mutui	37.571	78,9%	36.599	972	2,7%
Conti correnti	3.682	7,7%	3.367	315	9,4%
Altri finanziamenti	3.728	7,8%	3.525	203	5,8%
Leasing finanziario	708	1,5%	675	33	4,9%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.021	2,1%	909	112	12,3%
Attività deteriorate	658	1,4%	758	(100)	(13,2%)
Impieghi al fair value	256	0,5%	284	(28)	(9,9%)
Totale impieghi netti verso la clientela	47.624	100,0%	46.117	1.507	3,3%

A giugno 2022 i crediti netti di Gruppo verso la clientela risultano pari a 47,6 miliardi. Per la quasi totalità sono impieghi valutati al costo ammortizzato, pari a 47,4 miliardi, che registrano una evoluzione positiva del 3,3% (+1,5 miliardi) rispetto a dicembre 2021. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 37,6 miliardi e rappresentano il 78,9% del totale impieghi verso clientela, conti correnti ed altri finanziamenti. La dinamica evolutiva vede una variazione positiva sia dei finanziamenti a scadenza rappresentati dai mutui (+2,7%), sia dei finanziamenti a breve termine, pur in un contesto generale di forte incertezza che disincentiva gli investimenti.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel corso dell'ultimo biennio il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi al fine di mitigare gli effetti della pandemia Covid-19 sull'economia. Conseguentemente, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti da tali provvedimenti oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici, fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

I provvedimenti e gli accordi di supporto all'economia fondati su moratorie e nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato sono stati inizialmente concepiti per una durata limitata al 2020 e successivamente, a causa del perdurare del difficile contesto pandemico, sono stati prorogati anche nell'esercizio 2021.

I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020) sono stati, infatti, prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, e poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitata alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020), dopo un primo periodo di validità limitato al 2020, sono state prorogate, per gli stessi motivi, fino al 31 dicembre 2021.

Nel primo semestre dell'anno in corso l'andamento dei finanziamenti ha continuato a beneficiare delle misure di sostegno al credito, in particolare degli strumenti di garanzia pubblica; con la ripresa dell'attività economica si è, invece, ridotta in misura marcata l'incidenza dei prestiti in moratoria.

Inoltre, in presenza di ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio, e in un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza (conseguenza anche delle tensioni geopolitiche che hanno comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime, soprattutto dell'energia), nel primo semestre del 2022 la domanda di nuovi finanziamenti si è mantenuta modesta.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alla situazione al 30 giugno 2022 dei finanziamenti che nel corso dell'ultimo biennio hanno fruito di moratorie legate al Covid (*EBA compliant* e non) e ai finanziamenti coperti da garanzia dello Stato concessi fino al 30 giugno 2022⁸.

MORATORIE CONCESSE AL 30/06/2022	Numero dei finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)	In bonis** (in milioni di Euro)	Deteriorate** (in milioni di Euro)	Deteriorato % importo
In essere (piano di rimborso sospeso)	1.074	61	55	5	-
di cui: Famiglie	422	13	10	2	-
di cui: Società non finanziarie	643	47	44	3	-
Scadute (piano di rimborso riattivato)	122.291	12.201	11.360	842	-
di cui: Famiglie	49.776	4.136	3.866	271	-
di cui: Società non finanziarie	62.871	7.939	7.372	567	-
Totale moratorie concesse	123.365	12.262	11.415	847	7%
di cui Moratorie EBA compliant	83.645	8.929	8.493	436	5%
di cui Altre moratorie Covid related	33.968	2.772	2.662	110	4%
di cui Moratorie oggetto di misure di concessione	5.752	561	260	301	54%

*Il dato è riferito a singole posizioni.

**Importo lordo.

Il numero di finanziamenti che al 30 giugno 2022 non hanno ancora ripreso il normale ammortamento previsto dal piano originario si è ridotto ad una quota minimale (0,49% del debito residuo totale di tutti i rapporti che hanno beneficiato di una moratoria Covid). Si conferma quindi il percorso di regolarizzazione già registrato al 31 dicembre 2021, nonostante altre fonti di tensione nell'economia (conflitto in Ucraina e aumento dei prezzi dell'energia) mantengano un clima di prudenza nella gestione delle imprese affidate.

⁸ Fonte dati: Segnalazione EBA - COVID19 al 30 giugno 2022 relativa alle moratorie legislative e non legislative su finanziamenti.

FINANZIAMENTI CONCESSI CON GARANZIA DELLO STATO AL 30/06/2022	Numero di finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)
Totale finanziamenti concessi	73.240	6.082
Per tipo di cliente:		
di cui: Famiglie	30.947	853
di cui: Società non finanziarie	42.040	5.215
Per durata residua:		
Inferiore/uguale a 12 mesi	370	40
Superiore a 12 mesi	72.870	6.042

*Il dato è riferito a singole posizioni.

**Importo lordo.

La possibilità di ottenere finanziamenti con garanzia pubblica attraverso una procedura di selezione semplificata (la garanzia, infatti, viene rilasciata senza alcuna preventiva selezione basata sul rating MCC del richiedente) si è conclusa nel primo semestre dell'anno, in forza della cessazione degli effetti del *Temporary Framework* fissata al 30 giugno 2022.

Rispetto al 31 dicembre 2021 è proseguita, la crescita dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, seppure seguendo una curva molto più piatta rispetto al forte aumento dell'indebitamento osservato con l'inizio della pandemia nel 2020. Le nuove richieste pervenute nel primo semestre 2022 sono sempre meno riconducibili a effettive condizioni di difficoltà delle aziende, che in questa fase ricorrono alla finanza garantita principalmente per un riscadenzamento a medio/lungo termine del debito e non per sopperire ad impellenti carenze di liquidità.

Nuove forme di finanziamento garantite da garanzia pubblica sono attese per il secondo semestre 2022 sulla base del nuovo *Temporary Framework* approvato dalla Commissione europea in reazione alle tensioni economiche originate dal conflitto in Ucraina.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	2.736	(2.078)	658	75,9%
Sofferenze	934	(833)	101	89,2%
Inadempienze probabili	1.727	(1.218)	509	70,5%
Sconfinanti/scadute deteriorate	75	(27)	48	36,0%
- di cui forborne	1.280	(963)	317	75,2%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	47.290	(580)	46.710	1,2%
- di cui forborne	1.067	(108)	959	10,1%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	50.026	(2.658)	47.368	5,3%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	256	-	256	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.282	(2.658)	47.624	5,3%

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	2.876	(2.118)	758	73,6%
Sofferenze	976	(851)	125	87,2%
Inadempienze probabili	1.850	(1.252)	598	67,7%
Sconfinanti/scadute deteriorate	50	(15)	35	30,0%
- di cui forborne	1.395	(1.005)	390	72,0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	45.642	(567)	45.075	1,2%
- di cui forborne	1.145	(112)	1.033	9,8%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	48.518	(2.685)	45.833	5,5%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	284	-	284	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	48.802	(2.685)	46.117	5,5%

A fine giugno 2022, il Gruppo Cassa Centrale presenta crediti netti verso la clientela per 47,6 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 50,3 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,7 miliardi che permettono di mantenere un *coverage* medio sul portafoglio al 5,3%.

Le esposizioni nette non deteriorate risultano pari a circa 47 miliardi nel primo semestre 2022 (45,4 miliardi a dicembre 2021) con un'incidenza sugli impieghi totali che cresce fino al 98,6%, a fronte dell'1,4% del credito deteriorato netto, che si attesta in calo a 658 milioni.

Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia a giugno 2022 esposizioni a sofferenza per 101 milioni, coperte all'89,2%, e inadempienze probabili pari a 0,5 miliardi con coverage del 70,5%. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 0,3 miliardi di esposizioni *forborne*, pari al 0,7% dei crediti complessivi, in contrazione di 73 milioni rispetto a dicembre 2021.

I crediti in bonis, a giugno 2022, presentano rettifiche di valore per 581 milioni che equivale ad un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1,2% (stabile rispetto a dicembre 2021). La voce include posizioni *forborne* il cui valore netto è pari a 959 milioni (2,0% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 10,1% (9,8% a dicembre 2021).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile, in crescita rispetto a dicembre 2021, permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito. Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁹.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	30/06/2022	31/12/2021	Variazione
<i>NPL ratio</i>	5,0%	5,5%	(0,5%)
<i>Coverage NPL</i>	75,9%	73,7%	2,2%
<i>Texas ratio</i>	29,5%	31,6%	(2,1%)

L'indicatore *NPL ratio* al 30 giugno 2022 risulta in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2021, attestandosi al 5,0% (5,5% a fine 2021). Tale contrazione conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale sta perseguendo, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL è riflessa anche sul livello di copertura del credito non-performing, dove si registra un livello di *Coverage NPL* pari al 75,9%, in crescita di 2,2 Bp rispetto a dicembre 2021.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione si riflettono positivamente sull'indicatore *Texas ratio* di Gruppo, il quale presenta a giugno 2022 un valore pari al 29,5% (31,6% a fine 2021), mentre il costo del rischio¹⁰ del portafoglio creditizio ammonta a 26 Bp.

⁹ Il calcolo degli indici - *NPL ratio*, *Coverage NPL* e *Texas ratio* (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) - è stato effettuato sulla base del *data model* EBA (*EBA methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

¹⁰ L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	30/06/2022		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	276	(1)	275
Società finanziarie e assicurative	1.195	(22)	1.173
Società non finanziarie	24.045	(1.733)	22.312
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	24.766	(903)	23.863
TOTALE	50.282	(2.659)	47.624

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2021		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	240	(1)	239
Società finanziarie e assicurative	1.169	(27)	1.142
Società non finanziarie	23.199	(1.748)	21.451
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	24.194	(909)	23.285
TOTALE	48.802	(2.685)	46.117

Nella rappresentazione del portafoglio dei crediti clientela per settore di attività economica risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, risulti prevalentemente esposto verso controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 49,3% e il 47,8% delle esposizioni nette verso clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	275	303	(28)	(9,2%)
Passività finanziarie	(1)	(1)	-	0,0%
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	11.487	11.036	451	4,1%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato esclusi finanziamenti (CA)	27.868	25.884	1.984	7,7%
Totale portafoglio titoli	39.629	37.222	2.407	6,5%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	7	6	1	16,7%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(4)	(3)	(1)	33,3%
Totale portafoglio derivati	3	3	-	0,0%
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	39.632	37.225	2.407	6,5%

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 30 giugno 2022, si attesta a 39,6 miliardi (in crescita di 2,4 miliardi rispetto a dicembre 2021).

Si assiste ad una crescita sia delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che si attestano a 27,9 miliardi, che delle attività del portafoglio bancario, quest'ultime in crescita di 451 milioni da inizio anno.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	39.161	36.707	2.454	6,7%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	17	16	1	6,3%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	11.276	10.807	469	4,3%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	27.868	25.884	1.984	7,7%
Titoli di capitale	226	243	(17)	(7,0%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	15	14	1	7,1%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	211	229	(18)	(7,9%)
Quote di OICR	243	273	(30)	(11,0%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	243	273	(30)	(11,0%)
Totale attività finanziarie	39.630	37.223	2.407	6,5%

Al 30 giugno 2022 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (98,8%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	3.645	3.273	372	11,4%
Crediti verso altre banche	288	260	28	10,8%
<i>Depositi a scadenza</i>	<i>77</i>	<i>75</i>	<i>2</i>	<i>2,7%</i>
<i>Altri finanziamenti</i>	<i>211</i>	<i>185</i>	<i>26</i>	<i>14,1%</i>
Totale crediti (A)	3.933	3.533	400	11,3%
Debiti verso banche centrali	(15.894)	(15.948)	54	(0,3%)
Debiti verso altre banche	(985)	(663)	(322)	48,6%
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	<i>(491)</i>	<i>(467)</i>	<i>(24)</i>	<i>5,1%</i>
<i>Depositi a scadenza</i>	<i>(99)</i>	<i>(83)</i>	<i>(16)</i>	<i>19,3%</i>
<i>Pronti contro termine</i>	<i>(288)</i>	<i>(10)</i>	<i>(278)</i>	<i>n.s.</i>
<i>Altri finanziamenti</i>	<i>(107)</i>	<i>(103)</i>	<i>(4)</i>	<i>3,9%</i>
Totale debiti (B)	(16.879)	(16.611)	(268)	1,6%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(12.946)	(13.078)	132	(1,0%)

A fine giugno 2022 il totale dei crediti verso banche ammonta a 3,9 miliardi (+400 milioni rispetto al 31 dicembre 2021) e riflette, principalmente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 3,6 miliardi. La raccolta interbancaria, pari a 16,9 miliardi, risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+268 milioni).

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a giugno 2022, ammontano a 16,0 miliardi complessivi e si riferiscono a operazioni TLTRO-III (16 miliardi) e PELTRO (116 milioni).

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	71	64	7	10,9%
Avviamenti	28	28	-	0,0%
Materiali	1.240	1.245	(5)	(0,4%)
Immateriali	50	55	(5)	(9,1%)
Totale immobilizzazioni	1.389	1.392	(3)	(0,2%)

Le immobilizzazioni al 30 giugno 2022 si attestano a 1,4 miliardi (-0,2% rispetto a dicembre 2021) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Capitale	1.274	1.272	2	0,2%
Azioni proprie (-)	(867)	(866)	(1)	0,1%
Sovrapprezzi di emissione	73	73	-	0,0%
Riserve	6.402	6.114	288	4,7%
Riserve da valutazione	(124)	43	(167)	n.s.
Strumenti di capitale	6	6	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	445	333	112	33,6%
Patrimonio netto del Gruppo	7.209	6.975	234	3,4%
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	1	(1)	(100,0%)
Patrimonio netto consolidato	7.209	6.976	233	3,3%

A giugno 2022, il patrimonio netto consolidato di Gruppo ammonta a circa 7,2 miliardi con una dinamica che è guidata dalla variazione delle riserve e dall'apporto dell'utile di periodo. Le azioni proprie rappresentano il capitale della Capogruppo detenuto dalle Banche affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.191	55
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.924	452
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	70	1
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(18)	-
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(63)
Altre rettifiche di consolidamento	42	-
Saldi come da bilancio consolidato	7.209	445

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2022	31/12/2021
Capitale primario di classe 1 - CET 1	7.361	7.272
Capitale di classe 1 - TIER 1	7.367	7.278
Totale fondi propri - <i>Total Capital</i>	7.370	7.283
Totale attività ponderate per il rischio	32.989	32.189
<i>CET1 capital ratio</i> (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,32%	22,59%
<i>Tier 1 capital ratio</i> (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,33%	22,61%
<i>Total capital ratio</i> (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	22,34%	22,63%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	28.594	27.847	747	2,7%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	231	78	153	n.s.
Rischio di mercato	39	139	(100)	(71,9%)
Rischio operativo	4.125	4.125	-	0,0%
Altri requisiti prudenziali	-	-	-	-
Totale RWA	32.989	32.189	800	2,5%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A giugno 2022, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 7.361 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 7.367 milioni di Euro e il totale dei fondi propri (*Total capital*) ammonta a 7.370 milioni di Euro. Il *CET1 capital ratio* si attesta al 22,32% (22,59% a dicembre 2021), il *Tier 1 capital ratio* è pari a 22,33% (22,61% a dicembre 2021) e il *Total capital ratio* è pari a 22,34% (22,63% a dicembre 2021). Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 6.995 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 21,36%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 7.001 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 21,38%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total capital fully loaded*) ammonta a 7.004 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 21,39%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il *core business* del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	30/06/2022					Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.788	10.800	10.664	10.997	4.893	48.142	47.005	1.137	2,4%
<i>di cui performing</i>	<i>10.084</i>	<i>10.289</i>	<i>10.165</i>	<i>10.394</i>	<i>4.546</i>	45.477	44.212	1.265	2,9%
<i>di cui non performing</i>	<i>704</i>	<i>511</i>	<i>499</i>	<i>603</i>	<i>347</i>	2.665	2.793	(129)	(4,6%)
Rettifiche di valore	687	560	481	540	283	2.551	2.562	(11)	(0,4%)
Crediti clientela netti	10.101	10.240	10.183	10.457	4.610	45.590	44.442	1.148	2,6%

Il totale dei crediti lordi delle Banche affiliate ammonta a 48,1 miliardi, al 30 giugno 2022, con una crescita del +2,4% rispetto a fine 2021. La dinamica degli impieghi verso la clientela conferma il trend evolutivo in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale. La crescita annua evidenzia l'elevata dinamicità commerciale delle Banche affiliate e riflette, almeno in parte, le misure straordinarie, governative e locali, a sostegno del credito.

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si sottolinea un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che mostra una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

Nel corso del primo semestre 2022 la crescita del credito performing delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 1,3 miliardi (+2,9%), con una crescita in tutte le aree territoriali secondo un *range* che varia dal +4,2% dell'area Nord Est al +0,5% dell'area Trentino-Alto Adige.

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato verso le famiglie e le piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio.

In linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita anche nel primo semestre 2022 la gestione attiva del credito deteriorato, che ha consentito un'ulteriore riduzione delle masse non performing complessive (-4,6%). A livello generale, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela si attesta al 5,5%, riflettendo una dinamica territoriale che varia dal 4,7% delle aree Nord Est e Nord Ovest al 7,1% del Sud e Isole.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano al 76%, in ulteriore crescita rispetto al 73% di fine 2021. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA	30/06/2022					Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	22.434	19.899	21.857	18.987	8.007	91.185	92.242	(1.057)	(1,1%)
Raccolta diretta	15.048	13.766	14.586	13.280	7.067	63.747	63.824	(77)	(0,1%)
Raccolta indiretta*	7.387	6.133	7.272	5.707	939	27.438	28.418	(980)	(3,4%)
di cui Amministrata	1.656	1.351	2.417	1.459	457	7.339	7.595	(256)	(3,4%)
di cui Gestita	5.731	4.783	4.855	4.247	483	20.099	20.823	(724)	(3,5%)

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta complessiva delle Banche affiliate risulta pari a 91,2 miliardi al 30 giugno 2022 (in contrazione di -1,1% rispetto a fine 2021).

La raccolta diretta si attesta a 63,7 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto al termine dell'anno precedente (-0,1%), a conferma della fiducia dei clienti depositanti verso le Banche Affiliate del Gruppo.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali rispetta proporzionalmente la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito ed evidenza, nel corso del primo semestre 2022, una maggiore crescita per l'area Nord Est (+1,5%) ed una maggior contrazione per l'area Trentino-Alto Adige (-1,7%).

Le diverse aree territoriali mostrano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate si contrae a 27,4 miliardi¹¹, in calo di circa 1 miliardo rispetto a dicembre 2021.

¹¹ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 30,1%, rimanendo stabile rispetto a fine 2021, pur in un contesto di forte prudenza della clientela depositante. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva superiore al 30% in tutte le aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole, dove tale indice si attesta al 12%.

Analizzando la composizione della raccolta indiretta, si mantiene stabile al 73% l'incidenza della componente gestita e assicurativa sul totale della raccolta indiretta.

La dinamica della raccolta indiretta delle Banche affiliate ha risentito dell'effetto di mercato negativo nel corso del primo semestre del 2022, che si è riflesso principalmente in una contrazione dei volumi nel comparto Gestito, solo in parte compensato dal contributo positivo apportato dalla raccolta netta, a riprova della capacità delle Banche Affiliate di spostare raccolta sulla componente indiretta, secondo le linee guida di Gruppo. Si registra una contrazione anche nella raccolta Amministrata, mentre si conferma in crescita il comparto *Bancassurance* rispetto a fine dicembre 2021.

Nonostante il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole abbia rallentato nel corso del primo semestre 2022 il ritmo di crescita della raccolta indiretta gestita, la sua spinta rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale Banca, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita di tale comparto è guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI	30/06/2022					Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	228	192	171	192	101	885	640	246	38,4%
Commissioni nette	61	69	75	68	31	304	283	21	7,2%
Margine intermediazione	286	269	275	279	148	1.257	1.083	174	16,1%

Il contributo economico derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente per le Banche affiliate a 885 milioni, pari al 70% del margine di intermediazione. La crescita rispetto al primo semestre 2021 si attesta al +38,4%, trainata principalmente dal contributo dei titoli indicizzati all'inflazione del portafoglio titoli di proprietà e dall'aumento del margine di intermediazione creditizia, che rimane la fonte principale di redditività delle Banche Affiliate.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva risulta elevato, in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate ed il Gruppo nel suo complesso.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 304 milioni, in crescita del +7,2% rispetto al primo semestre 2021.

Il margine commissionale delle Banche affiliate evidenzia una contribuzione media al margine di intermediazione in area 24%, con un'incidenza territoriale che passa dal 27% del Nord Ovest al 21% delle aree Trentino-Alto Adige e Sud e Isole.

La dinamica evolutiva del margine di intermediazione delle Banche affiliate (+16,1%) si completa con il contributo derivante dai dividendi e proventi simili e dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate, in crescita rispetto al primo semestre del 2021.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

Gruppo Industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l.¹², Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l., Claris Rent S.p.a. e la collegata Centrale Trading S.r.l..

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 30 giugno 2022.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	2.140	1.797	343	19,1%
di cui performing	2.068	1.715	353	20,6%
di cui non performing	73	82	(9)	(11,5%)
Rettifiche di valore	107	122	(14)	(93,6%)
Crediti clientela netti	2.033	1.675	358	21,4%

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale fa riferimento principalmente alle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 2,1 miliardi e risultano in crescita di 343 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+19%).

¹² La società Centrale Credit Solutions S.r.l. sarà liquidata nel corso del secondo semestre del 2022.

Crescono, in particolare, il portafoglio crediti della Capogruppo e quello di Prestipay (che prosegue nell'attività di espansione del servizio di credito al consumo). Crescono anche le esposizioni in margini e *default funds* verso Cassa di Compensazione e Garanzia e legate all'operatività in PCT. Infine, seppur in misura minore, cresce e si consolida il portafoglio crediti di Claris Leasing.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a circa 107 milioni, in calo rispetto ai 122 milioni di fine 2021 come conseguenza in parte della riduzione dei crediti non performing data da un'attenta e prudente gestione degli stessi. Questi ultimi, infatti, si riducono di circa 9 milioni rispetto al 31 dicembre 2021 (-12%).

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 358 milioni rispetto a fine 2021 (+21%) attestandosi a circa 2,03 miliardi.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA*	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	10.766	8.098	2.668	33,0%
Raccolta diretta	4.202	1.299	2.904	n.s.
Raccolta indiretta**	6.563	6.799	(235)	(3,5%)
<i>di cui Amministrata</i>	4.268	4.223	46	1,1%
<i>di cui Gestita</i>	2.295	2.576	(281)	(10,9%)

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

**La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 10,8 miliardi ed è attribuibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta (pari a circa 4,2 miliardi) cresce di circa 2,9 miliardi; tale incremento deriva essenzialmente dalla crescita delle esposizioni in pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta¹³ si attesta invece a 6,6 miliardi e si riferisce per circa 2,3 miliardi, pari al 35%, alla componente di risparmio gestito (con un'operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali), mentre il risparmio amministrato è pari a 4,3 miliardi e rappresenta il 65% circa dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario. Il calo registrato rispetto a fine 2021 della raccolta gestita è dovuto essenzialmente agli effetti di mercato negativi che hanno interessato il primo semestre 2022.

¹³ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso Banche.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI*	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	58	25	32	128%
Commissioni nette	57	53	4	7,1%
Margine di intermediazione	98	97	1	1,5%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Rispetto al 30 giugno 2021, il Margine di intermediazione vede una diversa composizione con un minor peso dato dalle commissioni nette e dagli altri ricavi: il margine di interesse più che raddoppia attestandosi a giugno a circa 58 milioni, contribuendo per il 59% al margine di intermediazione. Tale crescita è riconducibile soprattutto ai maggiori interessi derivanti dai titoli indicizzati all'inflazione e, in misura minore, ai maggiori interessi attivi di Prestipay (avviata nel corso del primo semestre del 2021). Le commissioni nette ammontano complessivamente a 57 milioni e risultano in crescita di 4 milioni rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione, infine, risulta sostanzialmente invariato: nonostante la crescita di 32 milioni del margine di interesse, infatti, cala di circa 30 milioni il contributo derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, che nel primo semestre del 2021 aveva portato alla realizzazione di importanti utili da negoziazione.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- *Governance* e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela *retail* sia per la gestione del por-

tafoglio di proprietà: nel corso del primo semestre 2022 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 21,6 miliardi di Euro (in aumento di circa il 108% rispetto al secondo semestre 2021) e su mercati azionari per circa 1,8 miliardi di Euro (+9,6% rispetto al secondo semestre 2021).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto *Collateral*" è aumentata, raggiungendo a fine giugno 2022 il valore di 16,7 miliardi di Euro a fronte di 16,0 miliardi di Euro di fine 2021. A livello di Gruppo Cassa Centrale il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine giugno 2022, era pari a 16,0 miliardi di Euro e interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-III e PELTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso del primo semestre 2022 sono stati negoziati derivati di tasso OTC per un nozionale originario complessivo pari a 372 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del primo semestre 2022 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 2,19 miliardi di Euro) ha registrato un deciso incremento rispetto a quello del primo semestre 2021 (+41,3%).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il primo semestre 2022 con 10,8 miliardi di

Euro¹⁴ di masse gestite e oltre 110 mila rapporti attivi. Nonostante il peggioramento del quadro economico-finanziario e le tensioni derivanti dal conflitto tra Ucraina e Russia, nel corso dell'anno la raccolta è stata positiva, con conferimenti netti di oltre 600 milioni di Euro. Ciò non è stato sufficiente a compensare il pesante effetto mercato, che ha portato le masse al di sotto dei livelli di inizio anno. All'andamento positivo della raccolta ha contribuito la campagna denominata "PIP CASH Doppia Opportunità", che prevede la remunerazione della liquidità presente sul conto della gestione (gradualmente investita attraverso il PIP) a un tasso dell'1,1% per la durata del piano stesso. All'iniziativa è stato assegnato un plafond di 700 milioni di Euro, che a fine giugno 2022 risulta utilizzato per circa l'80%. Questa campagna ha alimentato ulteriormente la crescita dei piani di investimento programmato (PIP): attualmente sono oltre 26 mila i piani attivi. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo e utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul *timing* di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere profitto senza uscire dall'investimento. In un contesto molto difficile sui mercati - con risultati negativi sia sulla componente azionaria sia su quella obbligazionaria - sulle linee di gestione è stata ampliata la diversificazione, unitamente ad un atteggiamento di prudenza sulla durata finanziaria dei titoli che ha permesso di attenuare gli effetti sui portafogli nelle fasi più negative.

Le performance dei portafogli si sono così dimostrate in linea o, in alcuni casi, migliori dei rispettivi parametri di riferimento del mercato.

Continua la grande partecipazione al *webinar CCB#LIVE* realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le *view* di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle Banche clienti viene resa

¹⁴ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 2,3 Mld di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso banche per circa 6,7 Mld, Patrimoniali istituzionali per circa 1,0 Mld e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per circa 850 Mln di Euro.

disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata *Funds Partner*. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con *track record* inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi *tool* forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 13 case di investimento e i “portafogli esempio” conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermedie, alla fine del primo semestre 2022, si sono assestate intorno ai 2,5 miliardi di Euro.

- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 15 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di *advisor* per l’individuazione delle migliori strategie di investimento.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell’attività creditizia e, con riferimento a tali aspetti, guida l’attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha ridefinito le proprie linee guida di politica creditizia in un contesto successivo all’emergenza provocata dalla diffusione dell’epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate, nel corso del 2021, in previsione di una crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un sostenuto aumento del PIL, dell’Italia, a seguito della ripresa economica registrata successivamente alla congiuntura negativa del 2020, innescata dall’emergenza Covid 19. Nel corso della seconda parte del primo semestre 2022, la sostenuta ripresa registrata all’inizio dell’anno si è attenuata a causa degli effetti sul commercio della guerra Russia - Ucraina e per via del forte rincaro dei costi energetici.

I principali obiettivi dell’attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell’*asset allocation* del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) la massimizzazione dell’utilizzo delle garanzie pubbliche previste

dal *Temporary Framework*; (iv) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

L’inizio del 2022 è stato caratterizzato da una congiuntura favorevole per un effetto di trascinamento del più che positivo 2021: anno durante il quale, accanto ad una generale ripresa di tutte le attività, sono ripartite anche le catene del valore trainate in particolare dall’export. Solo i consumi interni, che risentono negativamente di una sostanziale stasi dei redditi da lavoro, hanno segnato una ripresa meno sostenuta di quanto inizialmente previsto. Nella seconda parte del semestre gli effetti (i) della guerra tra Russia e Ucraina e (ii) l’elevato livello dell’inflazione innescato dall’aumento dei prezzi e dell’energia delle materie prime hanno tolto brillantezza alla crescita del PIL dell’Unione Europea e, conseguentemente, dell’Italia. Infine, il cambio della politica monetaria della BCE, con i primi aumenti dei tassi di interesse, ha ulteriormente raffreddato la congiuntura economica. Tale scenario ha inciso anche sull’attività bancaria che, dopo un inizio di semestre con una domanda di credito molto sostenuta, in particolare per gli investimenti, favorita anche dalla vigenza del *Temporary Framework*, ha iniziato a registrare i primi rallentamenti. Le conseguenze più evidenti, nel corso del primo semestre 2022, per le aziende del segmento manifatturiero, sono state un ridimensionamento, rispetto all’inizio dell’anno (i) delle richieste di affidamento e (ii) dei programmi di investimento in beni durevoli. Il settore turistico/ricettivo continua a segnare una netta ripresa rispetto agli anni precedenti, influenzati negativamente dell’emergenza Covid 19.

Il cambiamento del contesto operativo, rispetto alle previsioni di crescita del secondo semestre 2021 e la modifica degli *outlook* attesi per il futuro stanno imponendo una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Attività che, benché avviata sul finire del primo semestre 2022, interesserà il Gruppo anche per tutto il secondo semestre dell’anno in corso con una specifica progettualità sul portafoglio crediti finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese, tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadenza sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dalla fine delle misure di sostegno *ex lege* o concesse d’iniziativa;
- applicazione delle stime settoriali 2022/23 sui bilanci 2021 delle singole imprese con l’obiettivo di effettuare una proiezione dei *cash-flow* attesi e quindi di valutare a medio termine la sostenibilità

del debito.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta l'architrave della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture *corporate* del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie supportate dal sistema di garanzie pubbliche (Fondo di Garanzia e SACE), si segnala che il *Temporary Framework*, varato in piena emergenza Covid 19 e più volte prorogato, si è definitivamente chiuso il 30 giugno 2022.

Nel corso del 2022 il Gruppo Cassa Centrale ha svolto, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Grazie a un sistema gestionale proprietario che integra tutte le fasi del processo, dalla prenotazione del diritto alla cessione fino all'acquisto del credito e alla sua successiva compensazione nei versamenti e contributi della Banca, il Gruppo ha saputo dare efficace risposta ad una pressante e diffusa richiesta, proveniente sia dai correntisti consolidati sia da molti nuovi clienti. L'operatività del Gruppo ha incluso tutte le tipologie di beneficiari originanti (famiglie, imprese e condomini) e tutte le tipologie di agevolazioni, siano esse riunite sotto le denominazioni generica di Ecobonus (crediti accomunati dalla detraibilità in 10 anni) o di Superbonus (crediti detraibili in 5 anni). L'ampio successo commerciale riscontrato sulle piazze di riferimento ha obbligato alcune Banche a integrare la propria *tax capacity* ordinaria mediante accordi di ricesione con soggetti esterni al Gruppo, anche non appartenenti al settore degli intermediari finanziari, finché è stato possibile. Il rapporto con grandi imprese o *general contractor* è stato limitato a pochi casi, a conferma del ruolo specifico delle banche di credito cooperativo, focalizzato sul servizio della clientela retail e *small business* dei territori di competenza. Una quota preponderante degli interventi di riqualificazione energetica supportati dalle Banche affiliate non ha

dato vita a richieste di assistenza creditizia lungo la fase che separa l'avvio dei lavori dall'incasso del prezzo per la vendita del credito fiscale, a conferma che si tratta prevalentemente di tagli unitari contenuti e che la clientela servita si concentra tra le famiglie con buona disponibilità di risparmio.

Cassa Centrale Banca, nel corso del primo semestre 2022, ha stipulato:

- Convenzione Quadro con ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO SERVIZI S.r.l. e con ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO: le Banche di Credito Cooperativo operanti in Regione Veneto sono fortemente impegnate nell'azione di sostegno dell'imprenditoria locale. In considerazione di ciò, come Gruppo Bancario è emersa la necessità di sottoscrivere due convenzioni quadro che permettono di sviluppare con ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO e ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO SERVIZI S.r.l. concrete forme di collaborazione al fine di sostenere le esigenze di carattere finanziario delle imprese associate e favorire l'accesso al credito delle stesse mediante i servizi di Cassa Centrale Banca e/o delle Banche aderenti.
- Accordo Istituito per il Credito Sportivo: il Fondo Patrimonio Culturale costituito presso l'Istituto per il Credito Sportivo è articolato in due comparti, con una dotazione di 10 milioni di euro ciascuno, ai fini del riconoscimento di garanzie e della concessione di contributi in conto interessi su Finanziamenti per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. Al fine di: (i) consentire alle Banche affiliate, di operare nell'ambito della Convenzione in nome e per conto proprio, (ii) uniformare gli adempimenti necessari, posti in capo alle Banche (come definiti nella Convenzione), nei confronti dell'Istituto di Credito Sportivo, secondo le modalità previste dalla legge e dalle relative disposizioni operative e/o circolari applicabili, si è ritenuto di sottoscrivere un Addendum alla convenzione acclusa al Regolamento del comparto per contributi in conto interessi del Fondo di cui all'art.184, comma 4 del D.L. 19 maggio 2020 n. 3 e dei relativi allegati.
- Con SACE - Garanzia Italia: addendum contrattuali e *check list* aggiornati alle Condizioni Generali SACE Versione 13.0 (garanzia ordinaria) e 5.0 (garanzia MidCap) che hanno recepito le modifiche introdotte all'art. 8 co. 2 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 "Rateizzazione delle bollette per i consumi energetici connessi ai mesi di maggio 2022 e giugno 2022".
- Accordo con Neosperience Lab S.r.l.: NSP supporta le aziende a

innovare processi e prodotti utilizzando le tecnologie digitali e trasformandole in vantaggi di business. Al fine di permettere a NSP di avvalersi dell'attività di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate per la mera segnalazione dei propri Servizi nei confronti delle imprese clienti (persone giuridiche) è stato sottoscritto uno specifico accordo con il Gruppo Bancario.

- Microcredito di Libertà: definizione del Regolamento del Fondo per il Microcredito di Libertà, delle relative Linee Guida e dell'Avviso pubblico rivolto alle Banche per la manifestazione d'interesse all'adesione al Progetto.

Si segnala che nella definizione dei contenuti di quanto sopra specificato il sistema del Credito Cooperativo ha, insieme ad ABI, fornito un contributo al fine di rendere l'operatività legata all'iniziativa il più possibile coerente con le prassi in uso presso le Banche di Credito Cooperativo. A questo proposito Federcasse si è interfacciata anche con il Servizio Agevolazioni per il Credito.

Durante il primo semestre dell'anno è stata effettuata una rilevante attività finalizzata ai CONTRATTI DI FILIERA (V BANDO) - AGRICOLTURA -. Nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti complementari al PNRR il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ("MIPAAF") ha pubblicato il nuovo Bando (V) per l'attuazione dei contratti di filiera. Nel primo semestre dell'anno si è provveduto a partecipare al Gruppo di Lavoro ABI, finalizzato all'analisi della documentazione normativa disponibile e alla predisposizione di tutte le attività propedeutiche al Convenzionamento alla misura, tra cui la redazione dell'iter operativo e della documentazione a supporto delle valutazioni del CdA. Ad oggi si è in attesa della pubblicazione della Convenzione firmata dal MIPAAF e da CDP per avviare l'iter di adesione alla misura in qualità di Banca Finanziatrice.

Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A., la Società specializzata nell'ambito del credito al consumo e del credito alle famiglie, controllata da Cassa Centrale Banca e partecipata da Deutsche Bank, ha chiuso il primo semestre dell'anno confermando il percorso di crescita intrapreso nel suo primo anno di attività.

Al 30 giugno 2022, le erogazioni di prestiti personali della Società - che offre soluzioni di finanziamento veicolate attraverso il brand Prestipay alle

Banche del Gruppo Cassa Centrale ed a quelle clienti - ha registrato volumi erogati pari a circa 130 milioni di euro, con un incremento del 26,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente al numero di operazioni gestite, la Società ha lavorato oltre 17 mila pratiche con un incremento del 33,10% rispetto al primo semestre del 2021. Prosegue anche il graduale consolidamento della percentuale di contratti finalizzati attraverso il servizio di firma digitale certificata che ha raggiunto una penetrazione complessiva pari a circa il 75% del totale.

In rapporto all'andamento del mercato nazionale del credito al consumo, la crescita registrata da Prestipay nei primi sei mesi dell'anno è stata complessivamente superiore a quella dei principali operatori di riferimento. Le associate Assofin - l'associazione dei principali operatori, bancari e finanziari, del credito al consumo e immobiliare - hanno infatti registrato nel primo semestre, una crescita dei flussi erogati complessivi sull'anno precedente del 15,6% e del 28,5% per quanto riguarda il solo segmento dei prestiti personali.

I risultati ottenuti dalla Società si contraddistinguono per la loro positività anche in relazione al contesto di riferimento che, in particolare nel secondo trimestre dell'anno, è stato condizionato dalla repentina ripresa della curva dei contagi da Covid-19 e dalle conseguenze dell'instabilità macroeconomica causata dall'evolversi delle tensioni geopolitiche prodotte dal conflitto tra Russia e Ucraina.

L'incremento dei tassi di interesse Euribor ed IRS, sostenuti da fenomeni inflazionistici e dalle mosse delle banche centrali, in un contesto di generale tensione dei mercati, ha condizionato le politiche di *pricing* dei principali operatori di mercato, producendo un consistente aumento dei tassi offerti, sia nel segmento dei mutui immobiliari sia in quello dei prestiti personali.

Prestipay S.p.A., grazie all'agilità del proprio modello di business, supportato da una elevata efficienza dell'architettura informatica, da una elevata industrializzazione dei processi e da un puntuale presidio del rischio di credito, è stata in grado di arginare gli impatti di questa congiuntura, garantendo un moderato impatto sulle condizioni offerte alla clientela.

Sul fronte delle attività interne la Società, costantemente impegnata nello sviluppo di soluzioni in grado di competere in un mercato in continua evoluzione, ha presentato anche alcune importanti novità sul fronte dei prodotti offerti con il rilascio di una nuova soluzione di microcredito basata su inno-

vativi processi di lavorazione delle richieste.

Il nuovo prodotto “Prestipay fast”, basato su un motore decisionale di *credit scoring*, sviluppato e parametrizzato interamente grazie a *know-how* proprietario di Prestipay S.p.A., rappresenta un’innovazione tra le soluzioni presenti sul mercato e costituisce un’efficace risposta alla richiesta di istantaneità e semplicità che sempre più costituiscono uno dei principali driver di scelta dei consumatori.

Prosegue, infine, il percorso della Società teso al rafforzamento della struttura organizzativa interna ed al consolidamento del servizio offerto alle Banche convenzionate attraverso l’inserimento di risorse specializzate, sia al fine di incrementare ulteriormente la capacità di assorbimento dei volumi giornalieri delle richieste di finanziamento canalizzate dagli sportelli delle Banche, sia per rafforzare la struttura interna e quella commerciale.

Sistemi di pagamento

Relativamente all’ambito regolamenti, l’emergenza Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati. Sono stati avviati interventi molto complessi soprattutto per garantire il pagamento delle pensioni, degli incentivi e dei sussidi riconosciuti dallo Stato (ed enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest’ultimo aspetto, particolarmente complessa è stata l’attività posta in essere durante il lockdown per garantire l’alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati in tempi rapidissimi i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l’INPS ha iniziato a erogare nel mese di aprile 2020 e che tuttora continuano ad essere erogati. Il Servizio Regolamenti ha inoltre garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai *sepa direct debit* e alla *check image truncation*.

Il Servizio ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro nazionale costituito in sede ABI per l’adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti all’emergenza Covid.

In questi primi mesi del 2022 ha inoltre preso parte ai lavori del neocostituito Gruppo di Lavoro ABI sull’Euro Digitale.

Per il Servizio di Gestione del Contante si segnala che le attività di migrazione delle Banche sono state completate con conseguente espansione del network di trasporto valori a tutte le regioni d’Italia.

Il servizio di compravendita moneta erogato da Coinservice, che si affianca al servizio tradizionale di trasporto valori, è stato attivato su 23 Banche del Gruppo.

È stato attivato il servizio di *Cash Supply* con la società Euronet per la fornitura e distribuzione di contante certificato su rete ATM proprietaria.

È stata ultimata l’analisi del nuovo prodotto Sicurcash che consente la gestione in sicurezza dei valori direttamente presso gli esercenti della grande distribuzione. Il nuovo strumento è stato reso disponibile a tutto il Gruppo nel mese di dicembre 2021.

Nel primo semestre 2022 è stata inoltre rivista la modalità di contabilizzazione delle operazioni relative alla lavorazione del contante da parte delle società di gestione dei *caveau* aumentando il livello di dettaglio per singola Filiale, punto operativo o GDO utilizzatrice dei servizi di contazione.

Il numero di pagamenti SCT processati nel primo semestre 2022 è aumentato del 15,30% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre il numero dei pagamenti istantanei è salito del 98,76% superando il miliardo di euro scambiati.

Eestero

L’inizio dell’anno è stato purtroppo caratterizzato dagli eventi legati all’aumento dell’inflazione, alla crescita dei prezzi delle materie prime e dell’energia e soprattutto dal conflitto in Ucraina.

Il Servizio Estero ha collaborato con le altre funzioni aziendali per la definizione e l’introduzione dei presidi di controllo necessari a seguito dell’emanazione dei Regolamenti Europei finalizzati a sanzionare i soggetti russi coinvolti nel conflitto.

La particolare situazione economica ha avuto un duplice riflesso sull’operatività del primo semestre 2022: mentre nel settore dei pagamenti esteri si è avuto un incremento dei volumi scambiati del 41% rispetto allo stesso periodo del 2021, in ambito Trade Finance si è registrato un netto calo delle operazioni dovuto all’instabilità dei mercati soprattutto nei mesi di febbraio e marzo. Le operazioni relative ai Crediti documentari ed alle Garanzie

hanno segnato un calo di circa il 27%.

Il Servizio è inoltre impegnato nella realizzazione del nuovo progetto relativo alla *Release Target2 Consolidation* prevista per novembre.

Servizi Accentrati

La struttura dei Servizi Accentrati ha garantito durante il periodo di pandemia il mantenimento dei presidi inerenti alle principali attività svolte: gestione pratiche di accertamenti bancari e fiscali; segnalazioni a enti e organi statali (ad esempio Archivio dei rapporti - ADR - e segnalazioni riguardanti il Fondo Unico Giustizia); controlli di primo livello in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo sui prodotti c/terzi (carte prepagate e gestioni patrimoniali) collocati dalle BCC-CR-RAIKA aderenti al GBC e da banche extra Gruppo Bancario Cooperativo; gestione chiavi di cifratura SITRAD.

Continuo inoltre l'impegno nell'ambito dei processi di gestione dell'anagrafe di Capogruppo e di Gruppo, anche attraverso il diretto coinvolgimento nei gruppi di lavoro dedicati, che ha portato ad un rafforzamento della struttura operativa. In tale ambito sono state rilasciate le nuove funzionalità relative alla certificazione ed omogeneizzazione di numerosi attributi anagrafici. Ha inoltre preso avvio il progetto di standardizzazione dell'impianto tabellare dei dati anagrafici.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 30 giugno 2022 il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 1.054, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 718, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio.

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle Banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

L'attuale situazione sanitaria ha sicuramente modificato le abitudini dei consumatori che prediligono sempre più l'utilizzo di carte di pagamento sia per acquisti nei negozi che per pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione. Dalla fine di febbraio 2021, grazie alla collaborazione con Nexi, sono disponibili due nuove soluzioni per l'accettazione delle car-

te sui POS: lo SmartPOS e il POS PagoPA.

Si sono concluse le attività relative al progetto di tokenizzazione/virtualizzazione delle carte di debito e delle carte prepagate. Si tratta dell'innovativo sistema di pagamento che permette di digitalizzare una carta all'interno di uno smartphone e di pagare sui POS abilitati tramite le APP Samsung, Google ed Apple. Samsung Pay è stato attivato in luglio 2021, Google Pay in agosto 2021, mentre Apple Pay è stato presentato alla clientela nel mese di febbraio 2022.

Concluse anche le attività per il rilascio di nuovi prodotti (Carta di Debito Internazionale e Bancomat Pay Business), mentre è stata attivata un'analisi di fattibilità per una revisione organizzativa del comparto Monetica con un focus particolare sull'offerta POS.

Al 30 giugno 2022 le carte di debito si attestano a circa 1,63 milioni (rispetto ai circa 1,58 milioni a dicembre 2021), le carte prepagate sono 434 mila, le carte di credito 433 mila, i POS 77 mila, mentre gli ATM 2.269.

Governance e supporto

Anche nel corso del primo semestre del 2022 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La Direzione Pianificazione gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività finalizzate alla definizione del Piano Strategico 2022-25 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le Società del Gruppo con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione operativa e strategica di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del primo semestre 2022 sono proseguite le attività di rafforzamento della Direzione Amministrazione e Fiscale al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnalatici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Operations ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di raggiungere la compliance normativa, la riduzione dei rischi e l'efficienza operativa; è stata inoltre effettuata un'autovalutazione secondo gli Orientamenti dell'EBA sulla gestione dei rischi relativi all'ICT, definendo ed avviando l'attuazione del relativo piano di *remediation*. In ambito strategico si è provveduto alla redazione del nuovo Piano Strategico ICT 22-25, in stretto raccordo con il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Industriale di Gruppo, proseguendo l'attività di esecuzione e monitoraggio dei relativi Sotto Programmi Strategici. Inoltre, il Servizio Governo ICT agisce come coordinatore delle attività della Direzione Operations nella contribuzione al programma SRB e alle rilevazioni CIPA di competenza, nonché nelle interlocuzioni con la Direzione Audit.

Il Servizio Information Security di Capogruppo, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, a partire da un aggiornamento della valutazione di aderenza allo standard internazionale NIST (Cybersecurity Framework) è stato aggiornato il *Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2022-2025*, scritto in sinergia con il *Piano Strategico Industriale* e il *Piano Strategico ICT Pluriennale 2022-2025*. Nel corso del 2021 sono state avviate una serie di progettualità di natura tecnica e di governo che a partire dalla ricollocazione organizzativa del Servizio Information Security in staff al Responsabile della Direzione Operations

hanno visto il costante aggiornamento del framework documentale, l'aggiornamento dell'infrastruttura tecnologica in relazione ai processi di *Threat Intelligence*, EDR, *Identity Governance*, *Incident management*, Antifrode e *data classification & protection*. Sono state sviluppate numerose iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche cyber sia nei confronti della clientela, tramite campagne multicanale e la ristrutturazione della sezione di sicurezza Inbank, sia verso il personale. Si è provveduto all'aggiornamento dei requisiti contrattuali verso le terze parti in ambito sicurezza delle informazioni. Inoltre, nel primo semestre del 2022 il Servizio Information Security ha dato avvio al programma di adeguamento al Regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*), mediante la conduzione di *Gap Analysis*, al fine di valutare la copertura ai requisiti del Regolamento ed individuare la *Roadmap* futura del Gruppo con la relativa pianificazione e stima costi/investimenti.

Per il Servizio Governo Servizi nel primo semestre del 2022 sono state portate avanti iniziative trasversali - a partire dai piani e dagli obiettivi definiti a fine 2021 - volte ad abilitare il graduale presidio delle responsabilità target e l'assunzione del proprio ruolo di governo e coordinamento rispetto ai servizi di back office amministrativi e bancari erogati da Allitude. In particolare, gli interventi si sono focalizzati su tre direttrici complementari. Da un lato sono stati identificati i processi da implementare in via prioritaria in considerazione della relativa rilevanza, rischi e benefici potenziali, e rispetto a tali ambiti di operatività sono state attivate specifiche iniziative volte a garantirne la progettazione di dettaglio e la relativa attuazione. Dall'altro si è ritenuto opportuno intervenire sulle competenze specifiche delle risorse, in particolare per ciò che concerne la gestione dei progetti. Infine, per i processi ritenuti più critici la struttura si è dotata di strumenti e modelli di reporting volti a irrobustire il proprio ruolo di indirizzo e coordinamento rispetto ai servizi di back office erogati da Allitude. Tali interventi sono stati pianificati seguendo una logica di priorità, ponendo le basi per lo sviluppo futuro della struttura (con iniziative che proseguiranno anche per il resto dell'anno e saranno completate nel 2023) pur consentendo al contempo alle risorse di presidiare le attività correnti, progettuali e ordinarie.

L'Organizzazione ha proseguito il programma di trasformazione digitale e l'erogazione del supporto progettuale in molteplici ambiti afferenti il comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. Al fine di efficientare il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda è stata aggiornata la normativa interna di riferimento attivando inoltre il monitoraggio mensile delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica

alle Direzioni e agli Organi aziendali. Si è inoltre provveduto a garantire il coordinamento e la gestione delle misure per assicurare la continuità operativa e i processi critici nel contesto emergenziale.

Il Cost Management e Procurement ha proseguito le attività per l'adozione da parte di tutte le Banche affiliate e di Allitude della piattaforma tecnologica Ivalua, completando il *roll out* delle ultime tre banche nel primo trimestre 2022, con l'obiettivo di garantire il presidio del processo di gestione della spesa e dell'albo fornitori a livello di Gruppo. La piattaforma Ivalua è stata inoltre implementata per gestire il *repository* dei contratti di fornitura conformemente a quanto previsto dalle normative. Il Servizio Cost Management e Procurement ha intensificato l'attività di assistenza e di sviluppo della piattaforma Ivalua, confermando la propria centralità per la gestione delle tematiche evolutive e di processo, anche con l'avvio di tavoli di lavoro con le banche per la condivisione di best practice e la raccolta delle esigenze in ottica di potenziali sviluppi.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha garantito il supporto operativo e amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari. L'attività degli organi sociali è stata particolarmente intensa anche nel primo semestre del 2022, in particolare si segnala che, nell'esercizio in esame:

- il Consiglio di Amministrazione si è riunito 16 volte;
- il Comitato Rischi si è riunito 11 volte ed il Comitato Rischi e Sostenibilità (costituito il 30 maggio 2022) 2 volte;
- le riunioni del Comitato Nomine sono state 18;
- quelle del Comitato Remunerazioni 12;
- le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti sono state 5;
- il Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità si è riunito 4 volte.

Di rilievo è stata l'attività di consulenza assicurata alle Banche affiliate nell'organizzazione delle assemblee. Per le assemblee tenutesi nel corso del primo semestre 2022 si è suggerito alle Affiliate, stante l'emergenza sanitaria ancora in corso, di ripercorrere l'esperienza dell'anno precedente, ricorrendo alla figura del Rappresentante Designato.

Nel corso del semestre è stato altresì fornito supporto alle Banche affiliate in merito all'aggiornamento dello Statuto tipo delle stesse, al fine di rendere l'articolato statutario conforme e coerente con quanto previsto dall'aggiorn-

amento nr. 35 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

È proseguita anche nei primi mesi del 2022 l'attività di supporto consulenziale alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo da parte dell'Ufficio Partecipazioni, posto all'interno del Servizio Affari Societari.

Con riferimento agli esponenti aziendali e ai responsabili delle principali Funzioni aziendali della Capogruppo, il primo semestre del 2022 è stato caratterizzato dalla nomina del nuovo Amministratore Delegato/Direttore Generale e di un nuovo *Chief Financial Officer*, nonché dal rinnovo integrale degli Organi Sociali da parte dell'Assemblea ordinaria del 30 maggio 2022. La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha costantemente fornito il proprio supporto nei processi sopra richiamati, garantendo il rispetto della regolamentazione interna e della normativa di settore applicabili alle fasi di nomina e di valutazione di idoneità degli esponenti aziendali e dei responsabili delle principali Funzioni aziendali.

Particolarmente intensa e impegnativa è stata anche l'attività di supporto assicurata nel processo di analisi condotto dalle Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli organi aziendali e delle verifiche ex art. 26 TUB in merito ai requisiti degli oltre 250 esponenti aziendali eletti nella prima metà dell'anno. In particolare, in occasione delle assemblee di aprile-maggio 2022, l'attività si è sostanziata in tre momenti principali: (i) consulenza alle Banche affiliate in fase di candidatura, nomina e verifica dei requisiti dei propri esponenti aziendali; (ii) predisposizione della documentazione necessaria alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate condotta dal Comitato Nomine e dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) notifica alle Autorità di Vigilanza della documentazione necessaria ai fini della verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate e conseguente risposta alle richieste di integrazioni formulate dalle Autorità stesse.

In questo ambito si è innestata anche l'attività di gestione di alcuni casi particolarmente delicati in termini di governance bancaria, con la predisposizione del materiale poi oggetto di analisi, in seduta congiunta, da parte dei Comitati Nomine e Rischi.

Infine, nel primo semestre del 2022 è proseguita ed è stata intensificata l'attività consulenziale tecnica e normativa e di formazione rivolta alle Banche affiliate ed alle Società del Gruppo in tema di operazioni con parti correlate e conflitti di interesse, anche a seguito dell'adozione del nuovo

Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Soggetti collegati.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei reclami e delle cause in corso con attività di consulenza. Ha coordinato l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 1° giugno 2021. Sono stati predisposti due aggiornamenti di tale regolamento, le cui adozioni sono avvenute da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il 16 dicembre 2021 e il 14 aprile 2022; quest'ultimo trasmesso nel mese di giugno 2022 alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la relativa adozione ed entrato in vigore dal 1° luglio 2022.

È stata altresì coordinata l'entrata in vigore della nuova Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami, approvandola in data 16 dicembre 2021. In data 28 aprile 2022 è stato approvato un aggiornamento della suddetta procedura, trasmessa alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la relativa adozione ed entrata in vigore dal 1° luglio 2022.

La Direzione Legale si è occupata, inoltre, di coordinare l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per gestione del contenzioso passivo approvato, nella versione aggiornata, da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il 28 aprile 2022, e la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 30 giugno 2022. La Direzione Legale ha messo a disposizione delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo a partire dal 1° luglio 2022, un *software* informatico che consente il censimento, la gestione ed il monitoraggio dei contenziosi nonché delle procedure di risoluzione alternativa delle controversie (in particolare ABF e ACF) e, ove previsto dal Regolamento, l'intervento della Capogruppo tramite il relativo supporto e coinvolgimento nella trattazione delle controversie.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama economico nazionale richiede investimenti nella comunicazione e nei media e un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo. Sotto questi aspetti, il primo semestre del 2022 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo, funzionali in particolare a:

- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo (ad esempio, normativa *Fit and Proper*, revisione della CRR e della CRD);
- fornire supporto alle attività del Comitato endoconsiliare di indirizzo Sostenibilità e Identità, costituito dal 1° gennaio 2021, che ha tenuto 4 incontri nel primo semestre, di cui 2 congiunti con altri Comitati endoconsiliari. L'attività di supporto proseguirà anche nel secondo semestre, rivolgendosi al Comitato Rischi e Sostenibilità per le tematiche di competenza;
- approfondire e interpretare la produzione normativa e regolamentare in tema di sostenibilità/ESG, che sta interessando trasversalmente l'approccio strategico e operativo delle banche, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di vigilanza e controllo preposti oltre che con le strutture di categoria;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- valorizzare progetti specifici come la "Comunità di pratica dei Referenti Comunicazione Esterna" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i *social network*, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle banche affiliate su questi canali;
- proseguire la collaborazione con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale;
- monitorare l'esecuzione delle iniziative richiamate nel Piano di Sostenibilità, che definisce obiettivi comuni e coordinati a livello di Gruppo, realizzabili e rendicontabili attraverso degli indicatori specifici (KPI);
- aggiornare le aree progettuali del Piano Strategico per il fattore

abilitante ESG.

A seguito dell'approvazione a fine 2021 del primo Piano di Sostenibilità, la Direzione Rapporti Istituzionali ha avviato un'attività di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del documento, affiancata dalla costante azione di sensibilizzazione sui principali temi del Piano, e con un'attenzione particolare agli aspetti di comunicazione esterna.

A gennaio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'avvio di nuove progettualità riguardanti l'assetto di governance del presidio ESG. Le novità riguardano nello specifico la costituzione di una Cabina di Regia ESG (identificata nel Comitato di Direzione di Capogruppo), l'attivazione della funzione di PMO ESG in staff alla Direzione Rapporti Istituzionali e un'integrazione in ambito ESG dei compiti in capo al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità e alle Direzioni più impattate dal tema (Credito e Finanza).

Per il secondo semestre sono previsti il coinvolgimento delle Affiliate con l'obiettivo di proporre un modello organizzativo di riferimento a presidio dei temi ESG e l'aggiornamento del Piano di Sostenibilità.

2. Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude, dopo le operazioni di fusione societaria avvenute nel 2020, il 2021 e il primo semestre 2022 sono stati caratterizzati dal consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. Nel primo semestre 2022 le attività progettuali della Direzione ICT sono state realizzate in base alle esigenze formulate dalle seguenti strutture richiedenti di riferimento:

- Business (Finanza, Credito, NPL, Sistemi di pagamento e Servizi Accentrati, Integrazione Società prodotto);
- Governo e Supporto (Affari Societari e Partecipazioni, Legale, Operations, Risorse Umane, Pianificazione, Rapporti Istituzionali);
- Controlli (Antiriciclaggio, Compliance, Internal Audit, Risk Management);
- Trasversali e Semplificazione (ICT, Innovazione e progetti trasversali).

Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo

ICT 2022 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente sono continuati gli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo e si è provveduto a selezionare e acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2022 sono coerenti con le linee evolutive previste nel Piano Strategico ICT di Gruppo e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità:** evoluzione dei sistemi e degli strumenti di pagamento *real-time*; sviluppo dei Servizi Digitali dedicati alla clientela finale (in particolare per i canali Mobile e Internet Banking); digitalizzazione dei processi di vendita sia in sede che fuori sede; integrazione ed evoluzione delle piattaforme a supporto delle società prodotte (Prestipay, Claris Leasing e Assicura);
- **sistema informativo bancario:** standardizzazione dei processi e delle configurazioni del Sistema Informativo (Anagrafe, Trasparenza, Garanzie e Linee di Credito); evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; completamento dello studio di fattibilità e avvio della fase di analisi per la nuova PEF di Gruppo; avvio del programma di *Core Banking Modernization* con la definizione di una strategia evolutiva;
- **data management, analytics & sistemi di sintesi:** predisposizione piano di revisione architetture dell'ambito *Data Warehouse* con l'introduzione di un *layer* di *Data Hub*; predisposizione dell'infrastruttura per rendere disponibile agli utenti un prodotto di *Business Intelligence* con funzionalità di *Self BI* per renderli autonomi nella consultazione delle varie basi dati; ampliamento della base dati informativa disponibile a copertura di tutti i processi bancari; implementazione del framework di *Data Governance* con l'introduzione di *Data Dictionary* e *Business Glossary* che saranno progressivamente arricchiti con i contenuti delle varie basi dati;
- **sistemi di bilancio e vigilanza:** proseguita la migrazione verso la nuova piattaforma applicativa dedicata alle segnalazioni di Vigilanza individuali con banche di mercato in avvio diretto in

produzione e paralleli su trimestri di giugno, settembre e dicembre per tre banche del Gruppo; attività volta a garantire un costante adeguamento alle novità normative emerse nel periodo di riferimento; presidio e adeguamento delle esigenze di consolidamento di Gruppo;

- **tecnologia/infrastrutture:** completamento delle progettualità volte al rafforzamento della resilienza delle infrastrutture preposte all'erogazione dei servizi; *technology refresh* delle componenti hardware che trovano sul mercato soluzioni più moderne e performanti; revisione del servizio di connettività WAN con l'obiettivo di estendere l'uso di banda larga per la fruizione ottimale degli strumenti di *collaboration*; introduzione di ulteriori servizi tecnologici di *hosting* a favore delle Banche utenti; avvio del percorso di *cloud journey* per la definizione della politica, del framework architetturale e dei modelli operativi di governo per l'adozione del *cloud* pubblico;
- **governance e processi:** ulteriore consolidamento dei processi di *Demand Management*, *Project Management*, *Incident Management* e *Change Management* tramite perfezionamento della strumentazione a supporto e la nomina dei referenti degli specifici processi per governare e monitorare le fasi operative; avviato un processo di industrializzazione dei processi di Performance e SLA Management e di reingegnerizzazione del modello operativo per l'erogazione dei servizi di assistenza; adozione di processi per la gestione del *testing*; adozione di metodologie e strumenti per l'implementazione operativa del modello di Enterprise Architecture di Gruppo.

Nel corso del primo semestre del 2022 la Direzione Servizi di Allitude ha attivato una serie di iniziative volte a rafforzare il proprio ruolo di *outsourcer* di Gruppo attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi e di back office, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale. In tale ambito sono stati avviati specifici tavoli di confronto con alcune Banche per la comprensione dei relativi modelli operativi e organizzativi in essere per la gestione dei back office al fine di progettare, realizzare e promuovere nuovi servizi e - al contempo - definire una strategia di efficientamento, in particolare tramite un percorso di accentramento verso Allitude o altri fornitori.

Sono inoltre proseguite le iniziative avviate nel 2021 finalizzate all'incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di back office, attraverso l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici

(*Process Automation*) e leve organizzative. In questo contesto la Direzione Servizi e la Direzione ICT hanno prodotto uno studio di fattibilità finalizzato a completare le analisi propedeutiche all'introduzione di piattaforme per l'orchestrazione (*Digital Process Automation*) e automazione (*Robotic Process Automation*) sui processi di back office di Allitude. I primi rilasci in produzione di tali soluzioni innovative avverranno a partire da settembre 2022.

È stato inoltre introdotto un primo strumento tattico (c.d. "*Operations Tracker*") di monitoraggio delle performance operative dei processi di back office della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti.

A guida della macchina operativa del Gruppo, il Governo Servizi e il Governo ICT sono stati interessati da un continuo percorso di *set-up* della struttura di *governance* con ampliamento e rafforzamento dell'organico.

A fronte dell'emergenza Covid-19, è continuata l'esigenza per Allitude di garantire al Gruppo, in tutte le sue articolazioni organizzative, la continuità operativa dei servizi ICT e di *back office*. Tale ruolo è stato tempestivamente svolto attraverso molteplici iniziative, tra le quali l'abilitazione del personale di Cassa Centrale Banca e di Allitude al lavoro in modalità *smart working*.

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo, tra cui quelle inerenti agli ambiti di gestione degli incidenti ICT, dei cambiamenti ICT, della domanda e del piano operativo ICT, della data *governance* e della sicurezza ICT. Tali iniziative vedono Allitude impegnata su un doppio fronte: quello di *provider* delle soluzioni informatiche a supporto dell'operatività delle società del Gruppo e quello di società che deve adeguare le proprie pratiche interne ai nuovi requisiti regolamentari coniugandole con l'efficacia dei processi interni e con la propria struttura organizzativa.

Va ricordato infine che parte delle attività poste in essere da Allitude sono realizzate non solo nei confronti del Gruppo, ma anche di altre banche non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale che fruiscono dei servizi da essa erogati: a riguardo, è proseguito il supporto operativo e organizzativo nell'ambito del programma di migrazione delle Banche di mercato non

appartenenti al Gruppo Cassa Centrale e operanti su sistema informatico Gesbank, verso il sistema informatico SIB2000.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso le convenzioni specifiche per la distribuzione del prodotto con le Banche del Gruppo, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale, che, con riferimento al rischio di credito, ha riservato alla propria Società controllata un incremento degli impieghi diretti grazie all'operatività verso questa specifica formula di finanziamento.

Il contesto di mercato, se da un lato sembra aver superato criticità ed incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, mostrando positivi e incoraggianti segnali di recupero nelle variabili macroeconomiche che presentano forti correlazioni con l'industria del leasing, dall'altro risulta condizionato, anche in ottica prospettica, dalle recenti preoccupanti tensioni geopolitiche che hanno prodotto nuove criticità sui mercati, in particolare quello dell'energia, e accentuato tensioni sulle catene di fornitura delle materie prime, innescando fenomeni inflattivi che governi ed istituzioni stanno cercando di contenere. L'aumento dell'inflazione e i rincari sul settore energia e delle materie prime, aggravati dal conflitto in corso, aumentano i rischi di un rallentamento dei consumi delle famiglie e della produzione industriale.

In un contesto come quello descritto il settore leasing in Italia, ha registrato, anche nella prima parte dell'esercizio in corso, riscontri positivi con volumi di nuovo stipulato in aumento, confermandosi così un importante volano di crescita e sviluppo. Claris Leasing S.p.A., attraverso i propri servizi, vuole accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese, clienti delle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale, offrendo sostegno ai territori soprattutto nel difficile contesto economico conseguente alla pandemia ed alle recenti tensioni sul fronte geopolitico.

I riscontri positivi del mercato si riflettono nelle dinamiche consuntive registrate dalla Società che anche per l'esercizio in corso superano ampiamente le aspettative. Infatti, nel corso dei primi sei mesi del 2022 Claris Leasing S.p.A., tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso 904 nuovi contratti di leasing per complessivi 174 milioni di Euro di nuovi investimenti.

Rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno 2021 si rileva un incremento di circa 41% nei volumi dello stipulato. Coerentemente con le dinamiche di settore, la crescita registrata nel primo semestre 2022 dalla società ha interessato in particolare il comparto dei beni strumentali, anche grazie agli incentivi di cui alla Nuova Sabatini, mentre il leasing immobiliare, pure in crescita, è intervenuto esclusivamente per finanziare immobili strumentali alle attività delle imprese. La Società, nel condurre lo sviluppo della propria attività, pone inoltre la massima attenzione alle iniziative progettuali attente sotto il profilo della salvaguardia ambientale, coerentemente con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (*Environmental, Social and Governance*). Questi indirizzi caratterizzano peraltro anche il programma di sviluppo declinato nel piano strategico che la Società ha recentemente aggiornato e che ha avuto l'approvazione della Capogruppo.

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla Società. L'indice *NPL ratio* lordo si è attestato a giugno 2022 al 6,0%, in deciso miglioramento rispetto al 7,2% di dicembre 2021 e al 9,4% della fine dell'esercizio 2020. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing, alla fine del primo semestre 2022, è risultata del 2,0%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2021, pari al 2,2% e al 3,1% dell'anno 2020. In linea con le direttive di Capogruppo si è giunti inoltre a una copertura delle sofferenze che supera il 90%.

Complessivamente, nel primo semestre dell'esercizio, Claris leasing S.p.A. ha registrato un utile netto pari a 1,7 Mln di Euro.

L'offerta di servizi del Gruppo Cassa Centrale si arricchisce di contenuti attraverso la Società Claris Rent S.p.A. (costituita nel mese di dicembre 2019, con socio unico la controllante Claris Leasing S.p.A.).

Claris Rent S.p.A. nasce con lo scopo di sviluppare un progetto di business che prevede la commercializzazione di servizi in ambito noleggio a lungo termine, inizialmente attraverso l'intermediazione di prodotti di società terze, e locazione operativa. Il rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale abbraccia così nuovi contenuti permettendo di ampliare ed integrare la gamma dei prodotti offerti alla clientela del Gruppo tramite i

canali distributivi delle Banche affiliate.

L'avvio della Società è avvenuto durante una fase congiunturale piuttosto complicata, prima a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19 e poi dalle recenti forti turbolenze sul fronte geopolitico. Le criticità congiunturali conseguenti a tali eventi hanno visto il combinarsi di diversi fattori destabilizzanti con impatti significativi sul business della Società, in particolare la carenza di micro-chip che ha condizionato anche la produzione dei mezzi per la mobilità, le carenze nella disponibilità di materie prime e le difficoltà nel comparto della logistica che incidendo anche sulla disponibilità dei beni da noleggiare hanno generato significative criticità sul piano della proposta commerciale di Claris Rent S.p.A.. La Società, al fine di limitare gli effetti relativi alle criticità di consegna di nuove autovetture, ha proposto in primo piano: (i) veicoli presenti nel magazzino dei partner commerciali (con frequente aggiornamento della "vetrina prodotti"), (ii) noleggio a breve termine per coprire la finestra temporale di consegna, (iii) canoni gratuiti e/o *fuel card* in omaggio per nuovi sottoscrittori di contratti NLT.

La Società, relativamente alla proposta commerciale di prodotti locativi, ha avviato già nel precedente esercizio una campagna di convenzionamento delle BCC del Gruppo Cassa Centrale disponibili a promuovere i prodotti *rent* ai clienti del proprio portafoglio con l'obiettivo di percepirne ed anticiparne le necessità. Al 30 giugno 2022, 16 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale, ubicate nell'area Nord del paese, hanno sottoscritto la convenzione ed altre 6 sono in procinto di aderire.

Stanno proseguendo le campagne di comunicazione e promozionali condivise con le Banche convenzionate per aumentare la fidelizzazione del cliente. Tali attività sono supportate dallo slogan "La tua auto la scegli in Banca" e dall'utilizzo di vetrine web dove vengono esposte le offerte commerciali di Claris Rent. Tali spazi dedicati hanno visto, nel primo semestre dell'esercizio in corso, la registrazione di circa 12.500 nuovi utenti a fronte di circa 13.200 visite che dimostrano quindi anche la cercata "memoria implicita" di ritorno alla visita dei prodotti. Sono stati poi recentemente avviati appositi *webinar* con la clientela corporate della Banche affiliate sui temi della mobilità aziendale e, grazie alle attività comunicative impostate, sono state sperimentate alte percentuali di intercettazione dei clienti retail in procinto di acquisire una nuova vettura (oltre il 95% dei potenziali stimati), restituendo elevati livelli di efficacia delle politiche promozionali adottate.

Nel corso dei primi sei mesi dell'esercizio 2022, la Società ha intermediato 112 ordini di noleggio a lungo termine con corrispettivi determinati da provvigioni aventi manifestazione economica anche futura (risultato che sconta peraltro la registrata mancanza di veicoli da immatricolare) e ha in essere 420 contratti di locazione operativa per un controvalore dei beni pari a 1,5 Mln. Queste risultanze hanno permesso di poter giungere, al mese di giugno 2022, ad un valore della produzione complessivo pari a 342 mila Euro, mentre il risultato di periodo rimane negativo per 207 mila euro penalizzato anche dalle conseguenze della complicata congiuntura economica a seguito della pandemia da Covid-19 e dei recenti preoccupanti scenari sul fronte geopolitico.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'anno 2022 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 571 contratti per un ammontare totale di circa 105,1 milioni di Euro.

4. Servizi assicurativi

Lo sviluppo del comparto assicurativo, la cui regia è affidata alla società Assicura Agenzia S.r.l., al 100% di proprietà del Gruppo Cassa Centrale, e alla controllata Assicura Broker S.r.l., è proseguito a ritmo sostenuto nel corso del primo semestre del 2022, accelerando i trend degli anni precedenti.

Il supporto offerto alle 70 Banche affiliate e alle 10 Banche aderenti esterne al perimetro del Gruppo Cassa Centrale ha consentito di realizzare un incremento della nuova produzione decisamente superiore all'andamento del mercato, in particolar modo per quanto attiene al comparto *protection*. Nel primo semestre, infatti, le banche aderenti hanno sviluppato oltre 121 mila nuovi contratti superando i 540 milioni di Euro di premi di nuova produzione, in aumento in quasi tutti i comparti rispetto agli obiettivi condivisi in sede di pianificazione, con una crescita del +17% nei rami elementari, del +9% nel settore *Rcauto*, del +33% nel *credit protection insurance* e del +3% nella previdenza complementare, cui si contrappone la flessione del 5% delle polizie temporanee caso morte (ricongiungibile alla maggiore diffusione delle più estese coperture offerte dalle *Credit Protection Insurance*) e la contrazione del -23% dei volumi del settore Vita finanziario (superiore rispetto al calo del 9,5% su base annua stimato dall'ANIA e ascrivibile alla indisponibilità di prodotti di Ramo I).

Per proseguire nello sviluppo dell'offerta, sia in termini di prodotti sia di servizi, e per cogliere le significative potenzialità ancora fortemente inesprese, sarà determinante la sottoscrizione avvenuta a fine maggio della partnership fra Assicura e le compagnie del Gruppo Assimoco, con il coinvolgimento delle rispettive capogruppo Cassa Centrale Banca e R + V. Il nuovo accordo garantirà ad Assicura condizioni stabili nel prossimo quinquennio per rafforzare la capacità delle Banche attraverso l'implementazione del catalogo Sicuro con nuovi prodotti (sia in ambito finanziario sia a favore di nuovi settori quali quello agricolo o quello del welfare aziendale) e l'aggiornamento di quelli esistenti; permetterà inoltre di razionalizzare ulteriormente il modello distributivo sia sotto il profilo contrattuale sia operativo, attivando anche nuovi servizi quali la liquidazione diretta dei sinistri. Prevedrà, al contempo, un significativo aumento della redditività per le Banche.

Parallelamente alle attività finalizzate all'attivazione della partnership, è proseguita l'erogazione dei percorsi formativi per accrescere la capacità della rete di offrire una consulenza sempre più professionale per soddisfare i bisogni di tutela delle famiglie e delle PMI clienti, così come la pianificata razionalizzazione del portafoglio al fine di ridurre le complessità gestionali determinate dalla proliferazione del numero di prodotti, e di aggiornare le coperture in essere con le soluzioni maggiormente estese e tutelanti per i clienti offerte dai prodotti del catalogo Sicuro.

Per facilitare la relazione con il cliente e, contestualmente, ridurre i costi e i tempi per l'archiviazione fisica dei documenti, garantendo la raccolta delle firme, è stata introdotta la firma elettronica avanzata tramite OTP su tutti i prodotti dell'area *protection*.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione sia di mantenimento del portafoglio in essere, ha portato al 30 giugno 2022 a superare i 6,9 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali quasi 6 miliardi di Euro attengono a strumenti di investimento, oltre 668 milioni di Euro afferiscono alla previdenza complementare e più di 281 milioni di Euro di premi sono imputabili alle coperture assicurative dell'area *protection*. Tale attività ha inoltre generato provvigioni per le Banche ammontanti a 26,4 milioni di Euro, in incremento del 15,3% rispetto al primo semestre 2021.

Va rilevata positivamente la progressiva crescita della percentuale di provvigioni maturate dallo sviluppo dei prodotti di protezione, che ha raggiunto, nonostante l'evidente sperequazione in termini di volumi di masse gesti-

te, il 49% del totale dei ricavi, garantendo maggior stabilità alla redditività bancaria, grazie alla ricorrenza delle provvigioni di incassi e alla maggiore *retention* del portafoglio danni.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia hanno superato i 5 milioni di Euro, in aumento del 20,7% rispetto al 30 giugno 2021 e hanno contribuito a determinare un utile netto semestrale pari a 2.452.528 Euro.

Assicura Broker, dopo aver concordato coi clienti e le compagnie i rinnovi dei piani assicurativi in scadenza al 31 dicembre, nei primi mesi del 2022 è stata impegnata nella gestione e rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo. Tale attività ha consentito di migliorare il livello di sicurezza per il Gruppo proseguendo nell'allineamento dei livelli di copertura assicurativa delle singole Banche Affiliate e delle Società del Gruppo.

In particolare, nella gestione dei rinnovi delle polizze per la Responsabilità Civile degli Organi di Gestione e Controllo della Società, Assicura è riuscita a contenere gli incrementi di costi e a garantire la copertura a tutte le Società del Gruppo clienti, nonostante le complessità dell'attuale situazione di mercato e la riduzione delle compagnie disponibili.

Relativamente all'area Aziende-PMI, grazie all'attività commerciale svolta nel 2021, si è visto un incremento nel numero delle aziende clienti, con un focus particolare sulle polizze a copertura dei crediti commerciali. Infine, dopo l'apertura delle nuove filiali, avvenuta nel corso del 2021, si è proceduto con nuove assunzioni su Brescia e Cuneo per un rafforzamento finalizzato alla realizzazione del progetto di *business unit*.

Complessivamente nel corso del primo semestre del 2022 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 3,1 milioni, in crescita del 6,83% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, portando l'utile netto semestrale a circa 1,37 milioni di Euro rispetto agli 1,29 milioni di Euro del primo semestre 2021.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 18 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante le negative condizioni di mercato, gli attivi in gestione hanno mantenuto a fine giugno 2022 un importo totale di oltre 5,4 miliardi di Euro, con un calo del 6,24% da inizio anno mentre le quote si sono attestate a 404 milioni con un incremento del 7,07%.

Il calo del 6,24% degli attivi in gestione, corrispondente a un ammontare di 360 milioni, è il risultato della raccolta netta positiva pari a 272 milioni e di un contributo negativo del mercato di oltre 600 milioni di Euro. Nel periodo i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito positivamente alla raccolta per circa 450 milioni, mentre i PIC (Piani di investimento di capitale) hanno portato un risultato netto negativo di 170 milioni. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta con quasi 16 mila nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 528 mila unità che equivalgono ad una raccolta mensile di circa 70 milioni di Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa dei comparti etici rispetto agli altri prodotti, in particolare NEF Ethical Balanced Dynamic ha registrato un incremento delle quote del 18%, NEF Ethical Global Trends SDG un +24% e Nef Ethical Balanced Conservative un +12%.

Nella gamma NEF sono presenti due comparti che superano i 500 milioni di Euro di size (Ethical Balanced Dynamic ed Euro Equity), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni. Si segnala anche l'importante crescita in termini di quote dei comparti azionari NEF Global Equity + 11%, NEF Euro Equity +12%, NEF Pacific +17% e NEF Us Equity +18%. Gli obbligazionari hanno invece visto prevalere marginalmente i disinvestimenti ad eccezione del Global Bond +25% e del Target 2028 +45% in termini di quote.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto nel primo semestre 2022 nuovamente due importantissimi riconoscimenti: per il terzo anno consecutivo è salita sul podio nel premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore secondo l'analisi della società indipendente CFS Rating che ha confermato NEAM S.A. quale Miglior Società di Gestione - Fondi

Italiani Small per il 2021; inoltre Lipper ha insignito NEF del titolo di *Refinitiv Lipper Fund Awards Winner Europe 2022 come Best Overall Small Fund Family Group* a tre anni. Il premio era stato vinto anche nel 2021.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e project financing. CCS assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre Società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

L'Assemblea straordinaria del 4 marzo 2022 ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società per le seguenti motivazioni:

- necessità di rilevanti modifiche organizzative nella struttura di Centrale Credit Solutions;
- garanzia di continuità e sviluppo dell'attività di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati;
- ricambio generazionale con l'ingresso nel business di nuove e più giovani figure professionali;
- un *know-how* estremamente specialistico, che meglio si sviluppa all'interno di una struttura organizzativa più adeguata.

Tali valutazioni hanno portato alla decisione di internalizzare le attività della Società all'interno della Direzione Crediti di Capogruppo anche in un'ottica di razionalizzazione e contenimento dei costi amministrativi.

Nel corso del periodo ante liquidazione, Centrale Credit Solutions S.r.l. si è occupata principalmente del completamento della propria attività di *advisor* della seconda operazione di cartolarizzazione del Gruppo Cassa Centrale assistita dalla garanzia statale GACS, denominata Buonconsiglio 4, alla quale hanno aderito 38 Istituti di credito italiani (29 appartenenti al Gruppo) per un ammontare di crediti a sofferenza smobilizzati per circa 579 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS il bilancio di ante liquidazione registra un utile lordo pari a circa 939 mila Euro.

Nel corso del periodo di liquidazione, la società ha svolto tutte le attività previste dalla normativa vigente per incassare i crediti, pagare i fornitori, gestire trasferire/dismettere gli asset a bilancio.

Si prevede il completamento dell'attività di liquidazione e la chiusura delle società entro il 30 settembre 2022 mediante il conferimento al socio unico Cassa Centrale Banca S.p.A. di un patrimonio residuo di oltre 4 milioni Euro.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso del primo semestre, CSI ha proseguito regolarmente - per il tramite di società specializzate - l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali e ha venduto due appartamenti, con relativi garage e pertinenze, in Provincia di Rovigo.

A fronte di ricavi derivanti dalle vendite degli immobili di proprietà e dalle locazioni annuali, dedotti i costi, si registra una perdita di circa 98 mila Euro.

Centrale Casa S.r.l. è l'agenzia di intermediazione immobiliare del Gruppo e svolge la propria attività con l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari abitativi e di natura turistica, artigianale, commerciale e industriale. Vengono offerti anche servizi funzionali per agevolare l'acquisto e/o la vendita di immobili.

Opera sul mercato intermediando domanda e offerta e offre servizi di consulenza immobiliare e di locazione oltre a effettuare stime del valore degli immobili. Vengono svolte attività a favore delle Banche e delle Società del Gruppo anche per agevolare possibili dismissioni parziali del patrimonio immobiliare.

L'operatività viene condotta nel rispetto della normativa vigente e in maniera del tutto autonoma, attuando tutti i presidi necessari per la separatezza dell'attività rispetto a quella bancaria e finanziaria.

L'attività svolta nel primo semestre 2022 è stata ancora parzialmente influenzata dalle limitazioni Covid-19, ma ha visto una ripresa generale del mercato immobiliare, legata all'aumento della domanda. Lo scenario di incertezza generale, generato dal conflitto russo-ucraino, dalla crescita dell'inflazione e da una politica monetaria restrittiva, ha parzialmente raffreddato il mercato nella seconda parte del semestre.

Al 30 giugno, i contatti con potenziali nuovi Clienti sono stati circa 800 e sono pervenute oltre 400 richieste specifiche riferite ad immobili tutti trattati in esclusiva da Centrale Casa. I sopralluoghi per acquisire incarichi di vendita sono stati 47, mentre le visite con Clienti "in presenza" degli immobili sono state oltre 250. Gli incarichi di vendita di immobili contrattualizzati sono stati 12, con 11 operazioni di compravendita. A queste si aggiungono attività di locazione, consulenza e perizie di stima.

Sono proseguite le attività ed investimenti sui canali internet e social, con buoni risultati del sito aziendale ed anche dei portali specializzati. Grazie anche alla presenza su riviste e quotidiani locali, è stata ottenuta un'ampia visibilità aziendale e degli immobili in portafoglio.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con diverse società: Italtreasury S.p.A. per la negoziazione di oro fisico; Six Financial Information, Infoprovider per uffici finanza; WebSim per la reportistica finanziaria; MasterChart dove alle tradizionali soluzioni di informativa finanziaria si sono aggiunti i servizi per la gestione degli appuntamenti della clientela, gestione code allo sportello e *digital signage*.

Al 30 giugno 2022 gli istituti convenzionati sono 150.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, dell'andamento dell'inflazione e del contesto politico italiano, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce un rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche

definite;

- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché gli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito di quest'ultima definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, e in linea con una equilibrata gestione del rischio. Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee all'individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e

del relativo Accordo di Garanzia, nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'intermediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;

- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il *Risk Profile*, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo *top-down* degli Organi e Direzione di Capogruppo, bensì è anche attuato con l'attivo coinvolgimento *bottom-up* delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale; viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il *Risk Appetite Statement (RAS)*, i limiti di rischio (*Risk Limits*) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del *Risk Appetite Framework*, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche

del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

In coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo, al fine di realizzare un governo del processo RAF omogeneo, le decisioni strategiche in materia sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo devono essere consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, per tale ragione vengono definiti i RAS individuali. Di conseguenza questi sono responsabili dell'attuazione, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

La Capogruppo svolge la funzione di vigilanza in materia di RAF, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità, le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso.

Al fine di rappresentare i rischi materiali del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo si fonda su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, svolto anche ai fini della mappatura degli stessi prevista dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) in linea con la rispettiva Policy di riferimento. A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

Nel RAS sono definite le soglie di:

- *Risk Profile*, indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale su base corrente o prospettica;
- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Soglia di Allerta, ossia il sistema di soglie di rischio che, in caso di superamento, prevede segnalazioni a opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o

superamento della *Risk Tolerance*;

- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; è fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS, viene effettuato sia a livello consolidato, ad opera della Direzione Risk Management che individuale, per il tramite del Referente interno e dal Responsabile della funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato attraverso la predisposizione di un'adeguata reportistica di sintesi del profilo di rischio aziendale che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo con frequenza almeno trimestrale.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento del rischio nel presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Mapa dei rischi

Il Gruppo ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. La mappatura dei rischi è stata effettuata tenendo in considerazione quelle che sono:

- le peculiarità del Gruppo;
- la sua operatività attuale e prospettica;
- il contesto in cui esso opera;

- le disposizioni dettate dai *Regulator*;
- le *best practice* di mercato.

A tal fine il Gruppo ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e realizzata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo), è essa stessa risultato delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, hanno esitato nell'aggiornamento rispetto alla normativa di recente pubblicazione della Mappa dei rischi e della relativa "Policy per l'identificazione dei Rischi Rilevanti del Gruppo", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2022.

Il processo di mappatura dei rischi, definito dalla Policy di Gruppo per l'identificazione dei rischi rilevanti, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo, attraverso un approccio strutturato e dinamico che prevede il coinvolgimento:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- delle altre Direzioni di Gruppo, per quanto di competenza, e delle Società del Gruppo. In particolare, si evidenzia la presentazione ad uno specifico campione di Società del Gruppo e di Strutture di Capogruppo di un apposito questionario di mappatura dei rischi al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative ed analisi delle evidenze riscontrate.

In conformità a quanto richiesto all'interno del documento "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi è stata pertanto svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo, ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio stori-

camente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle banche aderenti e la eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di *recovery*.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in quattro fasi principali:

- l'individuazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la fase durante la quale vengono effettuate verifiche della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ed analisi, ricerche e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo. A supporto delle analisi per la definizione di tale "Long-List" dei rischi, la Direzione *Risk Management* ha predisposto un apposito *tool*, all'interno del quale sono state mappate la regolamentazione interna ed esterna rilevante, i *competitor* oggetto di monitoraggio, le categorie di rischio (rivenienti dalle analisi effettuate sulle fonti selezionate) che concorrono a formare la *Long-List* dei rischi potenzialmente rilevanti;

- la definizione dei criteri di rilevanza dei rischi, attraverso regole secondo cui qualificare i rischi identificati come "rilevanti". Tale fase ricomprende un *self assessment* qualitativo di rilevanza e un'analisi quantitativa della materialità, della velocità e dell'accelerazione per i rischi di cui si dispone di dati adeguati. L'approccio introdotto nell'aggiornamento 2022 prevede l'utilizzo di un'unica metodologia di valutazione dei rischi mappati, senza distinzione tra rischi che generano assorbimenti patrimoniali e rischi che non li generano;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base delle risultanze della analisi qualitative e quantitative, in cui viene definita la "Short list" dei rischi rilevanti per il Gruppo;
- la definizione dell'articolazione organizzativa, selezionando le dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e monitoraggio del rischio e alla conseguente mappatura dei rischi rilevanti.

Viene riportata di seguito la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2022, con riferimento al 1° livello di rischio identificato¹⁵, che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

¹⁵ La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di credito derivante da riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari¹⁶

Rischio di riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali).

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che eserci-

tano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

¹⁶ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio Sovrano¹⁷

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischi ESG

Definiti da una prospettiva prudenziale come la materializzazione negativa dei fattori di rischio ESG, si intendono i rischi di qualsiasi impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli impatti, attuali o prospettici, dei fattori di rischio ESG sulle controparti o attività investite del Gruppo.

Rischi climatici e ambientali¹⁸

Rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (*Physical Risk*) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*Transition Risk*).

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

¹⁷ L'attenzione del regolatore verso tale fenomeno è andata crescendo nel corso del tempo, pur non generando un aggiornamento al framework regolamentare di riferimento. Inoltre, la BCE ha posto attenzione al fenomeno in sede SREP, data la rilevanza dell'esposizione verso titoli governativi italiani. Il Gruppo quantifica un assorbimento di capitale economico per il rischio sovrano per le esposizioni detenute secondo il *Business Model* HtCS e Trading, al fine di determinare il possibile impatto che questo potrebbe avere sulla riserva OCI e sulla redditività complessiva. Inoltre, in linea con quanto regolato dal "Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà", il Gruppo quantifica l'assorbimento di capitale economico sul 12,5% del portafoglio classificato secondo il *Business Model* HtC (che rappresenta la percentuale massima cedibile nell'ambito di vendite occasionali o non significative). Il monitoraggio dell'esposizione al rischio sovrano nel suo complesso avviene mediante il calcolo di specifici indicatori (Rischio Sovrano/Cet1, Govt ITA HTC/Tot ptf e Govt ITA HTCS/Tot ptf) su base trimestrale.

¹⁸ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e finanziamento e, più in generale, dei rischi ESG.

Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

- **rischi misurabili** in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio operativo, rischio di tasso di interesse nel *banking book*, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: Rischio di concentrazione Geo-Settoriale e *Single Name*), rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio derivante da riduzione del valore di mercato delle garanzie immobiliari e rischio sovrano;
- **rischi non misurabili** in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate disposizioni di vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo e attenuazione adeguati: rischio di liquidità e finanziamento, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischi ESG, rischi climatici e ambientali, rischio geopolitico, rischio di governance e rischio pandemico.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati (i.e. *npl & provisioning management*), nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sull'intero comparto del processo del credito.

In forza del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione del-

le garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le regole e i criteri sopra menzionati sono declinati nel Regolamento del Credito di Gruppo, nell'ambito del quale la Capogruppo definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classifica-

zione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk-limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, e inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini,

individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo. Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività delle:

- "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;

- "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento ai soggetti connessi a prescindere dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come *high risk*;
- "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. La "Policy di Gestione del Portafoglio di Proprietà di Gruppo", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Finanza" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso)

e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;

- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. n. 170 del 21 maggio 2004;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC e a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment - CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:

- "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
- "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.
- **Rischio di regolamento**, configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.
- **Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione**: è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle tran-

sazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Allo scopo di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative: i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un

insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità,

al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti

e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di

rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*

(GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- i. la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii. il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii. il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione - fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza - della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs). L'*add-*

on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento";

- predisporre un sistema informativo adeguato a:

- conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
- valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
- monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;

- definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del "Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento". Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità.

Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO - *Largest cumulative net out flow* e LIIP - Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);

- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi

e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione.

- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 - *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "*Basel III: the Net Stable Funding Ratio*", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i Risk

Limits, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* - ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contribuenti di finanziamento.
- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso.
- **Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia *overnight* alla fascia 10 anni.
- **Rinnovo del finanziamento (*funding*):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese.
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con

riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo.

- ***Maturity Ladder*:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso

so l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima

che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2018/02. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +200 Bp*; *Parallel -200 Bp*; *Steeper*; *Flattener*; *Parallel Down*; *Parallel Up*; *Short Up*; *Short Down*);
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale sviluppato internamente;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 2 febbraio 2022, ed in vigore dal 1° marzo 2022, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP capital requirement - TSCR*) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1,75% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al *framework* normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del *Resolution Cycle* 2021 sono proseguiti i confronti con il SRB (*Single Resolution Board*), al fine di definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Tali target sono stati definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. *Banking package*, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di aprile 2022. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della presente Relazione.

ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e

controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo ed è fortemente integrato con il *Risk Appetite Framework*, nonché con il complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali. Esso è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, con il coinvolgimento degli organi aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità ed è effettuata con frequenza almeno annuale;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento e con le dimensioni e specificità operative del Gruppo, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione,

controllo e attenuazione. In particolare, nella conduzione delle prove di stress si è prestata particolare attenzione alle debolezze del Gruppo al fine di quantificare, sul capitale interno e regolamentare, gli impatti più rilevanti e monitorando e individuando, nel continuo, l'eventuale comparsa di nuove minacce, vulnerabilità e mutamenti del contesto all'interno del quale il Gruppo opera;

- la definizione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) in base a quanto comunicato a Cassa Centrale Banca dal Comitato di Risoluzione Unico con Decisione SSB/EES/2021/20 del 29 marzo 2021 che, sebbene ancora non vincolante, il Gruppo monitora;
- la quantificazione del capitale interno, in tutti gli scenari considerati nel processo ICAAP /ILAAP, a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro e del rischio complessivo, sia in ottica attuale che prospettica su un orizzonte di medio periodo, integrando la prospettiva a più breve termine con quella a medio termine;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Rischi Climatici e Ambientali

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità ma soprattutto un driver strategico che guiderà le scelte dei singoli *player* nei prossimi anni in termini di posizionamento competitivo e di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

Questa accelerazione è stata principalmente guidata da una volontà di natura politica che - in particolare nell'ambito dell'Unione Europea - ha portato ad attribuire al settore finanziario un ruolo di trasmissione della "sensibilità ESG" verso i settori produttivi, incentivando il riorientamento dei flussi finanziari (sotto forma di crediti ed investimenti concessi dalle banche) verso controparti/transazioni "sostenibili", promuovendone la trasparenza, al fine di realizzare una crescita equilibrata ed inclusiva (c.d. "Finanza Sostenibile").

Negli anni recenti la comunità delle banche centrali ha pertanto intensificato l'impegno sui temi della sostenibilità ambientale e della lotta al cambiamento climatico agendo in molteplici direzioni, come è testimoniato - in particolare - dalla costituzione nel 2017 del *Network for Greening the Financial System* (NGFS), organismo internazionale con il compito di condividere le migliori prassi e di contribuire allo sviluppo della gestione dei rischi climatici e ambientali nel sistema finanziario, nonché di promuovere iniziative atte a favorire l'impegno del mondo finanziario per la transizione verso un'economia sostenibile.

Al fine di indirizzare tale obiettivo la Commissione Europea ha pubblicato nel mese di marzo 2018 il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" volto a irrobustire il contributo del settore finanziario nei confronti del programma dell'Unione Europea e, contestualmente, a definire una tassonomia omogenea a livello UE delle attività sostenibili.

In tale contesto, le banche hanno avviato l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei propri obiettivi strategici e dei propri piani industriali, sia per fornire una risposta concreta ai propri stakeholder (investitori, società di rating, azionisti e la comunità finanziaria nel suo complesso), sia per soddisfare le richieste della clientela, sempre più sensibile al posizionamento degli operatori finanziari rispetto all'offerta di prodotti ESG (in particolare "Green").

La Banca Centrale Europea (BCE) considera i rischi climatici e ambientali quali principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area dell'euro. Quali fattori di rischio di credito, di mercato, operativo e di altre categorie, i rischi climatici e ambientali avranno un impatto diffuso sui vari settori e aree geografiche. BCE ritiene necessario che tutti gli enti agiscano in maniera tempestiva e decisiva affinché siano assicurate per tali rischi una gestione e un'informativa solide, efficaci e complete.

Nel corso del 2020 la BCE ha delineato un programma volto a introdurre la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici nelle banche sottoposte alla sua diretta vigilanza. Dopo aver richiesto di condurre, nel febbraio 2021, un'autovalutazione rispetto alle prassi adottate dal Gruppo rispetto alle tredici aspettative definite nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" ("Questionnaire A"), è stata richiesta l'elaborazione di un piano d'azione per garantire - sulla base di tale autovalutazione - l'attuazione di dette tredici aspettative ("Questionnaire B").

Concluso l'esame completo delle autovalutazioni, nel primo semestre del 2022 si è svolta un'attività di discussione di tali autovalutazioni nell'ambito del dialogo con le Autorità di Vigilanza nazionali competenti e realizzato uno specifico *stress test* ("2022 SSM climate risk stress test"). Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre" della presente Relazione.

In funzione dell'evoluzione nella governance interna della tematica ESG (si ricorda la recente costituzione del Comitato di Sostenibilità e Identità e costituzione di una Cabina di Regia ESG), il Gruppo proseguirà il processo di sviluppo e attuazione del piano di adeguamento alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali (cui al documento "BCE Guida sui rischi climatici e ambientali").

Proseguiranno - per quanto all'ambito di gestione dei rischi - le analisi di impatto dei fattori di rischio ESG sulle categorie di rischio esistenti, cosicché, una volta completate, sia possibile valutare le modalità per integrare tali fattori nel monitoraggio e nella rendicontazione della rischiosità complessiva del Gruppo, anche al fine di contribuire in maniera più pragmatica al processo decisionale connesso alle tematiche ESG.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione in-

tegrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

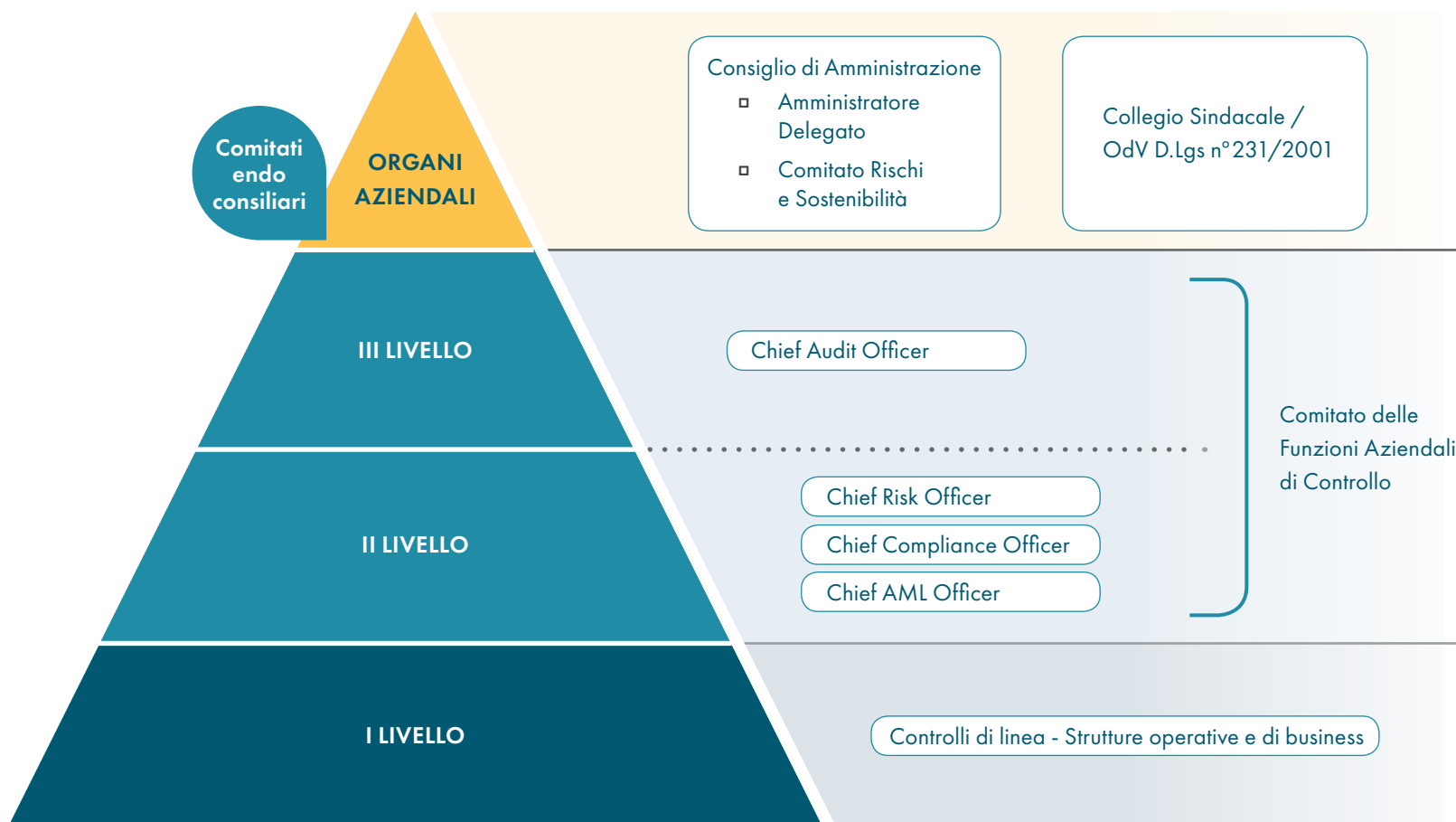
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La centralità del ruolo del sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la “cultura del controllo” riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l’intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell’ambito del *back office*;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione** spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza - istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- l'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli organi aziendali e ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del sistema dei controlli interni;
- alle Funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia

le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischio e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società che hanno esternalizzato la Funzione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato la Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del sistema dei controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli organi delle Società del Gruppo diverse dalle Società che hanno ester-

nalizzato la Funzione sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli organi di quest'ultime, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione - separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo - risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione

della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCL, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit in ottica *risk based*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche relativamente a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione

legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la Funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera per le Banche affiliate e le Società fruitrici in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi da parte dei diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri forniti;
- garantisce, mediante attività di *reporting*, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating uti-

lizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello *Risk Based*, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- predispone e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei *finding* del Servizio

Convalida;

- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le

eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;

- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società frui-

trici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presiedono i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'in-

terno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022 si attesta a 11.610 dipendenti, rispetto alle 11.448 unità del 31 dicembre 2021.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	30/06/2022			31/12/2021	Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	180	12	192	187	5	2,7%
Quadri direttivi	2.349	738	3.087	3.087	-	0,0%
Impiegati	4.199	4.132	8.331	8.174	157	1,9%
TOTALE	6.728	4.882	11.610	11.448	162	1,4%

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	30/06/2022			31/12/2021	Variazione	Variazione %	
	<30	30-50	>50	Totale			Totale
Dirigenti	-	37	155	192	187	5	2,7%
Quadri direttivi	-	1.267	1.820	3.087	3.087	-	0,0%
Impiegati	883	5.219	2.229	8.331	8.174	157	1,9%
TOTALE	883	6.523	4.204	11.610	11.448	162	1,4%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 56% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Corporate culture e brand identity

Anche nel primo semestre del 2022 la Direzione Risorse Umane si è impegnata sul fronte della promozione di una *corporate culture* capace di valorizzare l'unicità del Gruppo Cassa Centrale, promuovendo cura e attenzione nei confronti di collaboratori e amministratori. Il periodo pandemico non ha facilitato l'interazione diretta tra le persone, ma attraverso il supporto della tecnologia sono stati realizzati *webinar*, momenti di confronto *live*, condivisione di *best practice* nelle *community* di esperti, in cui professionisti della Capogruppo e Referenti delle Banche affiliate si confrontano quotidianamente, al fine di raccogliere le esigenze delle Banche e coniugarle con le strategie della Capogruppo. Nei primi sei mesi del 2022 sono nate nuove Comunità di pratica online; questo strumento viene sempre più utilizzato da diversi Servizi al fine di coinvolgere chi nelle banche si occupa di determinate tematiche. Le *community* sono spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti *smart* ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di policy e regolamenti a livello di Gruppo.

Il progetto sulla *corporate identity* di Cassa Centrale Banca è stato rinforzato con la realizzazione del "Manifesto dei valori", costruito all'interno della Capogruppo attraverso il confronto di persone con esperienze diverse: giovani e manager impegnati nella ricerca di quelle "parole chiave" che possano rappresentare la cultura identitaria di Capogruppo.

Il Manifesto di Cassa Centrale Banca testimonia il *purpose* cioè lo scopo, l'impatto positivo che l'azienda ha su comunità, dipendenti e investitori. Avere chiaro e dichiarare il *purpose* aiuta ad assumere le persone che lo condividono e a prendere decisioni in linea con i valori del Gruppo. Per questo sono state realizzate numerose video-interviste ai dipendenti per costruire un diverso *storytelling* sulle parole e i valori considerati alla base della *corporate identity* del Gruppo Cassa Centrale.

Per dare continuità al percorso di *brand Identity*, avviato con la creazione del Manifesto dei valori di Capogruppo, nel primo semestre del 2022 è stata data forma al progetto "Posterzine" che si può definire come l'unione tra un poster e un *magazine*, ovvero un oggetto fisico con un duplice scopo: fornire materialità, contatto e fisicità dopo un periodo di interazioni prettamente a distanza e digitali, portando alla luce le parole chiave emerse dal Manifesto. Il Posterzine è stato pensato in cinque edizioni, che saranno lanciate tra il 2022 ed il 2023, ciascuna delle quali con focus su una delle specifiche parole chiave individuate, raccontate con originalità attraverso

articoli e interviste. L'obiettivo ultimo è quello di creare senso di appartenenza e unione, oltre ad incrementare la conoscenza tra colleghi.

Il *wellbeing* rimane un pilastro nella strategia di costruzione della *corporate culture* del Gruppo, per questo anche nel primo semestre 2022 è proseguito il progetto di sensibilizzazione al benessere psicologico, attraverso *webinar* ad hoc rivolti ai dipendenti. Il servizio di ascolto e consulenza psicologica gratuita per lo staff del Gruppo, con il supporto della rete di professionisti di Mindwork, partner di queste iniziative, continua ad essere molto apprezzato e largamente utilizzato, anche per percorsi di crescita personali grazie all'impegno di *coach* esperti.

In sinergia con il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità proseguono le attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG: *workshop*, seminari di approfondimento, *community of practice* per esperti, cercano di coinvolgere a diversi livelli i dipendenti per responsabilizzarli sull'impatto ambientale, sociale e di Governance.

Nel primo semestre 2022 è proseguito il progetto "Sam, il dipendente che dà voce ai dipendenti", incentrato sull'implementazione dello strumento *Qualtrics*, che consente di attivare operazioni di ascolto e quindi rilevazioni quantitative e qualitative sull'*engagement* dei dipendenti. A seguito dei sondaggi svolti, è stato migliorato il processo di *onboarding* del personale, che ha richiesto un grande sforzo negli ultimi anni, sia per l'inserimento significativo di nuove risorse, sia per il contesto pandemico che ha favorito lo scambio digitale penalizzando l'incontro fisico con e tra nuovi colleghi.

Il lavoro agile

Lo strumento dello smart working è stato largamente utilizzato al fine di salvaguardare la salute dei dipendenti del Gruppo ed è stato di conseguenza necessario mettere a disposizione del personale gli strumenti indispensabili, a livello tecnico e normativo, per uno svolgimento efficiente delle attività lavorative da remoto. Al fine di assicurare il corretto utilizzo di tali strumenti sono stati condivisi con i dipendenti materiali formativi di diversa natura: *video-tutorial*, manuali, infografiche e pagine dedicate sul portale di comunicazione interno.

Inoltre, per favorire il benessere dei dipendenti nello svolgimento delle proprie attività da remoto, è stato avviato il progetto "Wellness Corporate - Star bene lavorando", in sinergia con il Servizio SSL ed Eukinetica,

azienda leader in questo settore. È stata dunque attivata una strategia di “*Wellbeing*”, basata su formazione e sensibilizzazione, volta a promuovere la cultura del benessere anche durante lo smart working.

La Direzione Risorse Umane ha altresì supportato il management nel passaggio alle modalità di gestione dei dipendenti peculiari del regime di smart working, specialmente per quanto concerne la misurazione delle performance e la comunicazione della *company culture*. Con tali obiettivi, sono stati messi a disposizione dei manager:

- strumenti di *self-learning* quali corsi online, video-pillole, approfondimenti e testimonianze su come gestire i propri team da remoto o in situazioni ibride;
- un modello di *performance management* per Capogruppo e Allitude, compatibile con le esigenze derivanti dal lavoro agile.

Le attività di *Recruiting*

Anche durante l'emergenza sanitaria l'attività di *recruiting* non si è fermata. Grazie all'utilizzo della piattaforma SAP SuccessFactors e degli strumenti di videoconferenza è stato possibile proseguire nelle attività di *job posting*, analisi delle candidature e colloqui. La tecnologia in questo frangente ha dimostrato tutta la sua efficienza a supporto di esperti e manager nell'attività di ricerca dei talenti del domani.

Le partnership per innovare e competere

La consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad apportare competenza alla Banking Care Academy del Gruppo.

Nel primo semestre del 2022, è stata potenziata la partnership con Alta Formazione per la creazione di contenuti formativi *soft* per le Banche del Gruppo e per i dipendenti della Capogruppo. All'interno di questo stesso progetto ha preso parte anche Talent Garden, che ha fornito contenuti re-

lativi all'innovativa metodologia “Agile”.

Dopo aver consolidato la partnership con il Politecnico di Milano, la collaborazione con SkillGym ha favorito nel corso del 2022 l'avvio di nuovi progetti di *digital transformation*, sviluppo manageriale e sensibilizzazione alle tematiche *Diversity & Inclusion* a supporto dell'intero Gruppo. SkillGym è una Società svizzera specializzata nella costruzione di simulatori di intelligenza artificiale che si basano su teorie e metodologie formative di ultima generazione e di alta qualità.

Inerente alle tematiche di promozione di una cultura organizzativa orientata al rispetto delle diversità, è stata l'attivazione di una partnership con Valore D, storica associazione di imprese italiane che si occupa di promuovere l'equilibrio di genere, insieme a una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese.

Valorizzazione del capitale umano: formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo

La Banking Care Academy si occupa della progettazione, della promozione e della realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, con proposte formative che raggiungono tutti i dipendenti attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors.

La certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni percorsi dell'Academy, è stata garantita attraverso un nuovo software di certificazione online per la verifica delle competenze, già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

Nel 2022 i progetti più innovativi hanno riguardato in primis i temi ESG: oltre alla promozione del percorso online costruito da Asvis sugli obiettivi dell'Agenda 2030 per sensibilizzare a tutti i livelli la maggior parte dei dipendenti del Gruppo, è stato promosso un percorso di confronto di buone prassi all'interno delle Banche affiliate.

All'interno delle iniziative formative “La Capogruppo Forma” messe a disposizione delle Banche affiliate e condotte dagli esperti di Capogruppo, si sono inseriti i seminari dedicati agli addetti ai lavori sui temi ESG nelle Banche, con formazione ma anche con la presentazione e la discussione in merito alle risultanze della DNF e con iniziative di comunicazione sul tema.

Contenuti multimediali di altissima qualità, sistemi di monitoraggio e controllo degli utenti durante lo svolgimento degli esami di certificazione online per la verifica delle competenze nei percorsi professionalizzanti (*proctoring model*), interazione, assieme all'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e supportati da tecniche di *game design* in contesti di apprendimento (*gamification*) sono elementi alla base della proposta di *e-learning* del Gruppo. Tale proposta è costruita con un approccio sinergico e coordinato, grazie al quale è possibile far convergere i punti di vista di chi possiede conoscenza sui contenuti e chi in grado di apportare creatività, esperienza, innovazione e metodologie. Grazie a tale approccio, la proposta di *e-learning* può evolvere durante l'anno e adattarsi agli aggiornamenti normativi e ai Regolamenti e Policy emanate dalla Capogruppo, anche sulla base degli input forniti dalle Direzioni della Capogruppo e dalle Banche affiliate e dagli innumerevoli *hub* e *community* di SAP a livello nazionale e internazionale cui il Gruppo Cassa Centrale prende regolarmente parte.

La libreria *E-Learning* della Capogruppo si è arricchita di nuovi elementi nel primo semestre, con più di 60 corsi online messi a disposizione delle Banche affiliate, fruibili da PC, tablet e smartphone in qualsiasi momento e ovunque si trovino i dipendenti del Gruppo, attraverso un sistema di LMS in grado di rispondere ai più alti requisiti di sicurezza in ambito ICT. La qualità dei contenuti, dei relatori e delle modalità di utilizzo è riconosciuta dagli utenti attraverso *survey* che misurano la soddisfazione al termine di ogni elemento formativo.

L'ampliamento del Catalogo in *Self-Registration*, ad oggi a disposizione di Capogruppo, Allitude e alcune Banche affiliate pilota, permetterà di sfruttare a pieno le potenzialità dello strumento di SAP. In linea con i trend di mercato e le esigenze di "*Seamless Learning*", il Catalogo di *Self-Registration* nasce per ampliare e personalizzare gli ambienti di apprendimento a disposizione dei dipendenti, offrendo a questi ultimi la possibilità di usufruire dei cosiddetti "ambienti informali" di apprendimento (blog, articoli, minipillole, *inspirational* e testimonianze) e fornendo elementi suggeriti in base a ruoli e quindi alle competenze da sviluppare.

Politiche di remunerazione

In data 30 maggio 2022 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo - su proposta del Consiglio di Amministrazione - ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione 2022 di Gruppo rivolte a tutto il perso-

nale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel perimetro, le Politiche di remunerazione e incentivazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

In particolare, le Politiche sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", emanate da Banca d'Italia nel novembre 2014 con il 7° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26/06/2013, come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), e del Regolamento Delegato (UE) n.923/2021, del 25 marzo 2021, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/ aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD. Rilevano inoltre gli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE, emanati dall'EBA in data 2 luglio 2021.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'EBA nel dicembre 2016.

Le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle Politiche stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2022 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali - anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione 2022" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

Welfare e Relazioni Sindacali

Il primo semestre 2022 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnato nella conduzione di diverse trattative sindacali di gestione degli esuberi e ricambio generazionale (Fondo di Solidarietà). In particolare, nei mesi di marzo e aprile le Banche affiliate coinvolte da tali operazioni sono state:

- Banca del Veneto Centrale;
- BancaTer Credito Cooperativo FVG;
- Banca Malatestiana.

Nel mese di marzo, si è conclusa proficuamente anche la trattativa per la gestione degli esuberi che per la prima volta ha interessato Allitude.

I sopra citati accordi hanno interessato un totale di circa potenziali 70 dipendenti che accederanno al Fondo di Solidarietà nel periodo 2022 -

2027. A fronte di tali uscite, e nel medesimo arco temporale, è stato previsto un ricambio generazionale (assunzioni a tempo indeterminato e/o trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato) a favore di circa 45/50 nuove risorse.

Sono state inoltre avviate delle prime indagini di impatto economico con alcune BCC/CR/Raika ai fini dell'attivazione durante l'anno del Fondo di Solidarietà.

Rispetto ad altre operazioni straordinarie, nel primo semestre 2022 si sono concluse le seguenti procedure sindacali di fusione:

- la BCC Alto Vicentino che ha incorporato la C.R.A di Vestenanova;
- il Banco Marchigiano che ha incorporato la BCC del Gran Sasso;
- la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari che ha incorporato la BCC di Monopoli;
- la CR Val di Non che ha incorporato la CR Rotaliana e Giovo.

È proseguito poi l'affiancamento di supporto giuslavoristico ai competenti Uffici di Compliance e Politiche di remunerazione per la redazione di accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e/o di ridefinizione di clausole contrattuali specifiche.

Vi è stato costante supporto alle BCC/CR/Raika nelle seguenti attività:

- redazione di pareri su questioni riguardanti il diritto del lavoro e nella predisposizione di tutta la contrattualistica per la gestione del rapporto di lavoro subordinato e para-subordinato;
- attività di assistenza stragiudiziale nella gestione delle controversie individuali e collettive di lavoro e relative conciliazioni e nella gestione di procedimenti disciplinari ed eventuali impugnazioni;
- supporto nella redazione, revisione di regolamenti e policy interne con impatti sulla gestione del personale; di elaborazione di circolari interne aventi per oggetto questioni di tipo giuridico, gestionale e contrattuale;
- assistenza nell'interpretazione della legislazione giuslavoristica e nella corretta applicazione delle norme contrattuali nonché i vari processi di riorganizzazione aziendale attuati dalle banche del Gruppo.

Sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, dopo un lungo percorso avviato nell'ottobre 2021 si sono concluse in data 11.06.2022 le trattative per il rinnovo del CCNL per le Aree Professionali e i Quadri Direttivi del Credito Cooperativo, scaduto a dicembre 2019.

L'accordo di rinnovo, che avrà scadenza il 31 dicembre 2022, si posiziona in continuità con gli accordi del 13 maggio 2021 che avevano sancito nuovi assetti contrattuali, prevedendo in molti ambiti la sostituzione della Capogruppo alle Federazioni Locali.

L'accordo di rinnovo prevede in sintesi, per ciò che attiene alle disposizioni economiche, l'adeguamento delle tabelle retributive a quelle del settore ABI con la scala parametrica di conseguenza rimodulata.

Previsto inoltre un incremento dei versamenti agli Enti Bilaterali di Categoria quali Cassa Mutua e Fondo Pensione¹⁹.

Per ultimo, si evidenzia che sempre sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, sono proseguite le trattative per il rinnovo del CCNL dei Dirigenti e i lavori della Commissione Nazionale permanente istituita dal Protocollo condiviso recante "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo" sottoscritto il 24 marzo 2020.

¹⁹ Per dettagli relativi agli adeguamenti tabellari e versamenti agli Enti Bilaterali di Categoria si può fare riferimento agli Articoli 28 -29 -30 del CCNL.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Nel primo semestre 2022 sono proseguite una serie di attività, legata anche alla ripresa economica post pandemica, volte a garantire continuità nel supporto alle Banche e ai territori.

In collaborazione con la Direzione Finanza, è stato messo a disposizione delle Banche il prodotto PAC NEF Minori che permette di sottoscrivere fondi NEF a favore di terzi minorenni, i quali diventano beneficiari dello strumento finanziario. Tale prodotto rientra nel più ampio "Progetto Giovani", che si caratterizza per quattro ambiti di offerta ben distinti. Ogni prodotto è rappresentativo di un target specifico, differenziato a seconda della fascia di età di appartenenza. In particolare, nel caso del PAC NEF intestato a minore, il prodotto è dedicato al target giovani "under 18" e può quindi essere proposto come prodotto di risparmio aggiuntivo o alternativo al Deposito a Risparmio "Risparmiolandia" e al conto corrente "oraomaipiù", ovvero lo strumento finanziario al quale collegare il dossier titoli fino alla maggiore età. La creatività del "PAC NEF Minori" è stata studiata per essere in linea e coerente con la comunicazione relativa a tutti i prodotti dedicati al Progetto Giovani. In parallelo sono stati aggiornati il sito spazioanoi.it e i siti delle Banche dando evidenza al nuovo prodotto e è stata messa a disposizione delle Banche una serie di materiali di comunicazione e supporti per diffondere la conoscenza di questo strumento.

Il Progetto Giovani - nello specifico il sito www.spazioanoi.it - è risultato inoltre vincitore del prestigioso "Premio Speciale Best Engagement" della 23° edizione dell'Interactive Key Award 2022. Un importante riconoscimento che premia la capacità del Gruppo di comunicare con un linguaggio moderno e in modo divertente un tema importante come il risparmio consapevole.

In ambito monetica si segnala il lancio commerciale della nuova carta di debito evoluta Visa Debit, frutto di un progetto nato dall'importante partnership con Visa, leader mondiale nel comparto dei pagamenti, che ha

visto coinvolte diverse funzioni sia di Allitude che di Cassa Centrale Banca.

Visa Debit è una carta di debito evoluta che, rispetto alla carta di debito standard, assicura la massima spendibilità a livello globale grazie al circuito Visa e può essere usata anche online, coniugando così i vantaggi tipici di una carta di debito con quelli di una carta di credito. Rappresenta la naturale evoluzione del processo di *restyling* grafico che a fine 2021 ha caratterizzato le carte di debito, ricarica e la carta di credito "Classic Nexi". Il *card design* della nuova carta di pagamento è stato studiato per essere in linea con l'identità e l'immagine di Gruppo e, analogamente alle altre carte, si contraddistingue per l'introduzione del logo di Gruppo integrato direttamente sul *layout* grafico della carta quale elemento distintivo e differenziante.

L'importante partnership con Visa ha permesso inoltre di programmare e organizzare una serie di iniziative, rivolte sia alle Banche sia ai clienti finali con l'obiettivo di diffondere e fare conoscere il prodotto, come ad esempio un concorso a premi nel periodo dall'11 aprile al 30 giugno 2022 dedicato a tutti i clienti titolari di Visa Debit; in palio sono state messe 30 e-bike e una Fiat 500 elettrica.

Al fine di supportare l'attività commerciale e la conoscenza del prodotto presso un pubblico più ampio, è stata avviata un'importante campagna digital e social a livello nazionale dedicata al concorso impiegando diversi strumenti di comunicazione: portali di informazione, finance e sport, *programmatic*, Facebook, Instagram, Spotify e YouTube.

Sempre in ambito Sistemi di Pagamento, è proseguito anche nei primi mesi del 2022 il progetto dedicato alla digitalizzazione dei prodotti Monetica con la virtualizzazione delle carte al *wallet* Apple pay. Il Servizio Marketing, in collaborazione con Apple, ha ideato il *concept* di comunicazione volto a diffondere e valorizzare il servizio su tutto il territorio nazionale.

È stata studiata un'iniziativa in linea con i principi e i valori del Gruppo in tema di sostenibilità e vicinanza con i Territori in cui le Banche operano per promuovere l'utilizzo del *wallet*. Grazie alla collaborazione con

AzzerCO2, azienda nata nel 2004 tra Legambiente e Kyoto Club per aiutare imprese, enti e territori a perseguire la strada della conversione ecologica, nell'ambito del progetto "Mosaico Verde" per la forestazione di nuove aree e la tutela dei boschi in Italia, è stato ideato un concorso a premi (1° aprile - 31 maggio 2022) per cui ogni cliente partecipante ha potuto contribuire alla piantumazione di un albero per creare un bosco di oltre 1.000 alberi nel territorio del Parco Nazionale del Gargano in Puglia.

Sono poi proseguite, anche nel primo semestre del 2022 e in collaborazione con la Direzione Sistemi di Pagamento, le importanti partnership con Nexi e American Express mediante una serie di iniziative commerciali che permettono di fidelizzare il cliente e incentivare lo speso della carta.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti all'introduzione e al consolidamento dell'identità di Gruppo e a valle di un riscontro molto positivo ottenuto dalle precedenti programmazioni, a marzo 2022 si è inserito il terzo *flight* della campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale. Sulla falsariga di quanto realizzato per le due edizioni precedenti (fine 2020 e marzo 2021), è stata pianificata una fitta programmazione TV, stampa, radio e *digital*, che ha avuto come principale obiettivo la riconoscibilità del pittogramma di Gruppo Cassa Centrale e un focus più verticale sul concetto di Credito Cooperativo e sulla composizione del Gruppo, costituito da numerose Banche locali e autonome.

Per agevolare le Banche nello svolgimento delle nuove modalità assembleari (non in presenza ma con Rappresentante Designato) e permettere loro di veicolare facilmente e tempestivamente le informazioni per l'adeguata partecipazione alle assemblee, è stata riproposta sul MyCMS (la piattaforma per la gestione dei siti delle Banche) una sezione specifica denominata "Assemblea 2022". A corredo della parte normativa sono stati realizzati per tutte le Banche del Gruppo anche dei supporti di comunicazione (video, infografiche, etc.) ed è stata messa a disposizione un'area riservata dedicata ai Soci per veicolare i documenti preassembleari.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (*Content Management System*), una piattaforma condivisa *multi-site* facile da gestire, che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. A seguito delle evoluzioni apportate durante tutto il 2021, sia lato *back-end* sia grafiche e *user experience*, nel primo semestre del 2022 è iniziata un'analisi puntuale per migrare la piattaforma open source dalla versione 7 di Umbraco alla

8, migrazione (prevista a settembre 2022) che consentirà di far evolvere ulteriormente MyCMS con l'obiettivo di fornire agli amministratori dei siti delle Banche uno strumento sempre più potente e usabile.

Al 30 giugno 2022 hanno aderito a questo importante progetto 61 Banche affiliate; di queste, 58 hanno già pubblicato il sito internet con la nuova piattaforma.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate cassa-centrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca e alla diffusione di informazioni mirate ad innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo *corporate*.

È proseguito l'impegno del Gruppo sul tema della sostenibilità, con l'obiettivo di comunicare ulteriormente i valori che ci rendono differenti e che sono alla base del nostro agire. Al fine di illustrare l'impegno del Gruppo su questi importanti temi, è stata predisposta all'interno della sezione "Sostenibilità" presente sul sito corporate www.cassacentrale.it una sezione di approfondimento dedicata al Piano di Sostenibilità, che attraverso un linguaggio semplice ed immediato, vuole illustrare agli stakeholder il Piano di Sostenibilità, approvato dal Consiglio di Amministrazione, strutturato in 4 ambiti d'azione: Governance e Sviluppo Sostenibile del Business, Collaboratori, Comunità Soci e Clienti, Ambiente.

Sono inoltre proseguite le attività di valorizzazione della DNF - Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario. In linea di continuità con gli anni precedenti, per incrementare il coinvolgimento e la *brand awareness* degli *stakeholder* sui temi legati alla sostenibilità, ai canali di comunicazione tradizionale è stata affiancata una precisa strategia di comunicazione *omnicanales*, rivolta sia alla rete fisica che al mondo *digital*. A supporto delle Banche affiliate, proseguendo quanto intrapreso negli anni passati, è stato predisposto un *layout* grafico per la realizzazione del Bilancio di Coerenza, in linea con i supporti istituzionali e con il Bilancio Consolidato della Capogruppo declinati in un *leaflet*, un video, una pagina ADV e in ambito *digital*, in una *onepage* con i principali risultati. È stata inoltre aggiornata la sezione "Sostenibilità" presente nel MyCMS e a disposizione di tutte le Banche aderenti alla piattaforma, al fine di comunicare ulteriormente il tema della *Corporate Social Responsibility* e i valori

che le rendono differenti.

Nel percorso di coordinamento della comunicazione di Gruppo e, vista la rilevanza del tema PNRR, è stata sviluppata una linea di comunicazione dedicata proprio al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La comunicazione, volutamente creata con contenuti generici, è stata adattata dalle singole Banche alle diverse esigenze per allestire le Filiali e per dare evidenza ad eventuali iniziative. La linea di comunicazione è caratterizzata da un *visual* emozionale e dal *claim* "Direzione futuro" e sottolinea il ruolo delle Banche e del Gruppo come partner ideali per supportare le imprese verso il futuro, accedendo alle misure e ai bandi nei processi di digitalizzazione e con finanziamenti dedicati.

Sempre nell'ambito della comunicazione di Gruppo, nel corso del primo semestre del 2022 si sono svolte due importanti campagne *digital*:

- "Con un PAC NEF ti senti protetto", operazione a premi riservata a tutti i clienti delle Banche collocatrici di NEF, per le quali Cassa Centrale Banca è distributore principale e Soggetto Incaricato dei Pagamenti. Al fine di supportare ulteriormente l'attività commerciale, è stata realizzata una campagna *digital* nazionale con il marchio NEF e Cassa Centrale Banca veicolata sui motori di ricerca e portali web di informazione dal 1° novembre 2021 al 31 gennaio 2022;
- "PIP CASH. PIU' VALORE AI TUOI INVESTIMENTI": al fine di supportare l'attività commerciale sulle Gestioni Patrimoniali, è stata pianificata una campagna *digital* nazionale a marchio Gruppo Cassa Centrale durata circa 2 mesi (15 febbraio - 15 aprile), veicolata su Google Adwords e Display, LinkedIn e alcuni articoli *native*.

Infine, il Servizio Marketing è stato impegnato nel progetto di mappatura e organizzazione dei canali di comunicazione rivolti ai clienti finali, che ha visto la collaborazione con l'Ufficio Digital di Cassa Centrale Banca e Allitude. Il progetto, che ha preso vita dal *restyling* della Banca Digitale e ha compreso tutti gli strumenti di comunicazione rivolti ai clienti finali, si è posto il duplice obiettivo di permettere la conoscenza e comprensione dei metodi di comunicazione più corretti e offrire uno strumento completo per individuare ciò che può essere più utile nelle quotidiane attività di comunicazione.

Si ritiene infatti importante che ogni Banca possa individuare il mezzo più adatto al tipo di informazione che desidera trasmettere, fornendo delle li-

nee guida comprensibili e puntuali, per dialogare nel modo più efficace e coerente possibile. Per efficientare e rendere semplice e lineare il processo, sono stati categorizzati i mezzi esistenti per necessità, ambito e canale e parallelamente sono stati raccolti l'insieme di procedure, manuali e requisiti necessari.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note Illustrative alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2022 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 30 giugno 2022 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

L'evoluzione della funzione e delle attività svolte dal Gruppo nell'ambito della Continuità Operativa ha evidenziato alcuni ambiti di miglioramento e affinamento dei processi, che Il Gruppo ha recepito e disciplinato in un nuovo "Regolamento sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi", nel corso del primo semestre 2022.

In particolare, nel Regolamento è stato formalizzato l'aggiornamento della metodologia della *Business Impact Analysis*, è stato introdotto un nuovo processo di *Risk Assessment* per l'ambito della continuità operativa con una metodologia per l'identificazione del rischio inerente, per l'analisi delle vulnerabilità, la determinazione del rischio residuo e le relative misure di mitigazione.

A livello organizzativo nel Regolamento è stato formalizzato il ruolo e la responsabilità della Direzione Risk Management ed è stato introdotto un Nucleo di Emergenza Locale per la gestione di incidenti locali e limitati alla singola Società.

In seguito al consolidamento dei risultati della BIA, effettuata durante l'esercizio precedente, è stato aggiornato il Piano di Continuità Operativa della Capogruppo.

Sono stati pianificati i test per il 2022 con particolare riferimento al test tec-

nologico della soluzione di *Disaster Recovery* fornita da Allitude che sono stati completati con successo.

Sono inoltre proseguite le iniziative per la gestione dell'emergenza da pandemia Covid-19, assicurando la continuità operativa dei processi aziendali, con attività di *advisory* e monitoraggio delle implementazioni delle stesse a livello di Gruppo e con particolare riferimento alle misure introdotte dalle autorità (es: controllo del Green Pass).

Anche dopo la cessazione dell'emergenza sanitaria, considerando il perdurare del rischio relativo al Covid-19, e con il fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha continuato a trasmettere indirizzi, linee guida, comunicazioni e circolari sia informative che dispositive alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi via via emanati e sono stati previsti flussi informativi periodici e costanti verso gli organi societari. Cassa Centrale Banca ha previsto numerose iniziative in attuazione dei DPCM governativi e dei protocolli condivisi con le parti sociali, dando continuità alle misure adottate dall'inizio della pandemia.

Nel corso del periodo è proseguita l'informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro e la sostanziale prosecuzione massiva della modalità lavorativa in smart working dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio.

È proseguita l'adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, utilizzo di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante, nonché l'aggiornamento della regolamentazione delle modalità di apertura delle filiali e relativo accesso da parte della clientela prevedendo il ricorso all'appuntamento per lo svolgimento di operazioni che non possano essere svolte da remoto e che presentino carattere di urgenza, in coerenza con i provvedimenti governativi.

È stato costantemente adattato e aggiornato, in coerenza con i provvedimenti governativi emanati e con il contesto esterno riferito al livello di diffusione del virus, il Regolamento aziendale specifico per le modalità di ritorno alla normale operatività, con particolare attenzione alle misure relative al distanziamento fisico negli uffici, al controllo del Green Pass finché richiesto dalla normativa e al monitoraggio numerico del personale in rien-

tro dallo smart working in base a parametri prefissati.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno rinnovare la verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario e indipendente di *assessment*, incaricando a tale scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione e analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'ulteriore conferma della certificazione "*Safe Guard*", dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

In collaborazione con le competenti funzioni, sono state avviate le prime valutazioni in merito ai potenziali impatti del conflitto Russia/Ucraina, con particolare riferimento ai rischi *cyber* e alla situazione di allerta energetica.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di perso-

nalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare

la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati - direttamente o indirettamente - alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da

due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di *governance* e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in

data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, attraverso la predisposizione di un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che le Banche Affiliate siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza; le Società controllate di diritto italiano diverse dalle Banche affiliate, invece, sono tenute a dotarsi di un Modello qualora, in base alle risultanze dell'attività di *risk self assessment*, emerga una concreta esposizione al rischio di commissione dei reati. In tali casi, esse sono altresì tenute a costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni contenute nel documento, nonché a predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Il Decreto è stato oggetto di alcune modifiche, anche nel corso del periodo di riferimento, e in particolare sono intervenuti:

- il D. Lgs. n. 184/2021 dell'8 novembre 2021, entrato in vigore il 14 dicembre 2021, con cui è stato introdotto, nel D. Lgs. 231/2001, l'art. 25-*octies*.1;
- il D. Lgs. n. 195/2021 dell'8 novembre 2021, entrato in vigore il 15 dicembre 2021, con cui sono stati modificati alcuni dei reati presupposto richiamati dall'art. 25-*octies*;
- la L. n. 238 del 23 dicembre 2021, entrata in vigore il 1° febbraio 2022, che ha modificato alcune disposizioni del Decreto, in particolare: (i) alcuni reati presupposto previsti dall'art. 24-*bis* (ii) una fattispecie tra quelle richiamate dall'art. 25-*quinquies* e (iii) una fattispecie presupposto rientranti tra i reati presupposto di cui all'art. 25-*sexies*;
- la L. n. 22 del 9 marzo 2022, entrata in vigore il 23 marzo 2022, con cui sono stati introdotti, nel Decreto, gli artt. 25-*septiesdecies* e

25-*duodevicies*;

- la L. n. 25 del 28 marzo 2022, entrata in vigore il 28 marzo 2022, che ha inciso su parte dei reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs. 231/2001.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative sopra elencate attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi e i relativi presidi a mitigazione. Tale attività si è conclusa con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'aggiornamento del Modello in data 12 maggio 2022.

Successivamente, sono stati rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione, da personalizzare in relazione alla specificità del contesto operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento che rimangono comunque nella responsabilità della singola Banca affiliata.

Per maggiori dettagli sulla L. n. 238, del 23 dicembre 2021, L. n. 22 del 9 marzo 2022 e sulla L. n. 25 del 28 marzo 2022 si rimanda al paragrafo "Fatti normativi di rilievo avvenuti durante il primo semestre".

Sostenibilità

Il Piano di Sostenibilità

Negli ultimi anni la sostenibilità ha assunto un'importanza crescente ed è diventata un tema centrale nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e negli obiettivi politici per il futuro.

Consapevole dell'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile, il Gruppo Cassa Centrale si è posto l'obiettivo di garantire, alla luce dei valori cooperativi che lo contraddistinguono, la transizione alla Sostenibilità economica, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori in cui opera, facendosi interprete della sostenibilità, secondo un percorso proprio, rispettoso delle sue specificità che possono essere così sintetizzate:

- in quanto banche: mantenere la gestione in equilibrio per poter svol-

gere appieno il ruolo al servizio delle Comunità;

- in quanto BCC: valorizzare le conoscenze di prossimità e la relazione privilegiata con i Soci operatori, che derivano dal radicamento territoriale e dalle dimensioni limitate;
- in quanto Gruppo: coniugare l'autonomia delle banche con le economie e le sinergie derivanti dall'essere un Gruppo.

L'informativa non finanziaria viene predisposta assicurando la comparabilità con il resto del sistema bancario e allo stesso tempo valorizzando i principi della cooperazione mutualistica.

Le attività già in corso di realizzazione e quelle previste nel futuro secondo un percorso graduale sono state raccolte nel primo Piano di Sostenibilità, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 2 dicembre 2021 e strutturato in 4 ambiti tematici: Governance e Sviluppo Sostenibile del Business, Collaboratori, Comunità Soci e Clienti, Ambiente. Questi ambiti si richiamano agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e riepilogano le iniziative di dettaglio.

Il Piano rappresenta l'evoluzione organica delle attività già realizzate, combinando diversi elementi:

- il Piano Strategico, sia nella parte generale che nei fattori abilitanti ESG e nei relativi indicatori (KPI);
- i già richiamati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, le richieste normative e regolamentari, i principi identitari del Gruppo;
- i temi rendicontati nella Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario.

L'aggiornamento "rolling" del Piano di Sostenibilità, programmato per il secondo semestre 2022 e in forte coordinamento con il Piano Strategico 2022-2025, permetterà di affinare gli obiettivi con gradualità, anche rispondendo alle richieste regolamentari e alle innovazioni normative sempre più intense anche in questo campo.

Il Piano costituisce in sintesi un'occasione per valorizzare, affermare e ribadire il nostro essere Gruppo Bancario Cooperativo, interprete della sostenibilità secondo un percorso proprio, mantenendo e migliorando l'attenzione al territorio.

Nel corso del 2021 hanno inoltre preso avvio le attività dirette a far evolvere l'assetto di governo e organizzativo di Cassa Centrale Banca per il presidio delle tematiche ESG, funzionale a dare riscontro alle richieste regolamentari e all'attuazione della complessiva strategia ESG. La relativa formalizzazione è avvenuta a inizio 2022 e ha previsto, in particolare, la costituzione di una Cabina di Regia ESG e l'attivazione della funzione di PMO ESG.

L'iniziativa con Caritas Italiana

In ragione dei risultati positivi raggiunti nel corso del 2021 a seguito dell'intervento straordinario di 1 milione di Euro, deliberato, a fine 2020, da Cassa Centrale Banca, insieme alle società del Gruppo Allitude, Claris Leasing e Assicura, a favore di Caritas Italiana e di 9 Caritas Diocesane, Cassa Centrale Banca unitamente ad Allitude, aveva erogato a fine 2021 una nuova donazione complessiva di 1 milione di a favore di Caritas Italiana funzionale a contrastare - e auspicabilmente superare - situazioni di disagio e fragilità degli adolescenti e dei giovani acuite dal perdurare della situazione pandemica, secondo quattro ambiti principali:

- scuola: supporto alla didattica (anche a distanza), doposcuola, borse di studio per giovani (anche universitari), accesso a strumentazione elettronica;
- salute: accompagnamento psicologico (anche familiare), percorsi di educazione sanitaria, *check-up* e diagnostica precoce, supporto per minori fragili (con disabilità, disturbi dell'apprendimento, etc.);
- socialità e cultura: laboratori educativi (musica, teatro, cucina, lingua), percorsi di responsabilità ambientale, attività di aggregazione e socializzazione, attività sportive;
- formazione (per giovani adulti): corsi di formazione e di qualificazione professionale, percorsi di inserimento lavorativo, tirocini curriculari ed extracurriculari con borsa lavoro.

Caritas Italiana, in attuazione del protocollo di collaborazione sottoscritto con Cassa Centrale, ha quindi emanato un bando 2022 per la presentazione di progetti specifici da parte delle Caritas diocesane, in coerenza con gli ambiti sopra riportati. I progetti sono stati selezionati e approvati e la loro attuazione è in corso.

Il Gruppo ha inoltre aderito all'iniziativa di categoria "UCRAINA 2022. VICINI AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI" contribuendo al sostegno dei bambini e dei rifugiati per il tramite della Caritas. Dalla Capogruppo sono stati stanziati 500 mila euro ai quali si sono aggiunti i contributi di Allitude e Claris Leasing per altri 100 mila euro, oltre agli ulteriori contributi delle BCC/CR/RAIKA affiliate, per un totale di circa un milione di euro.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per maggiori dettagli sulla Sostenibilità del Gruppo si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, che Cassa Centrale Banca predispone con cadenza annuale ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori".

Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è stata trattata in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la fine del primo semestre

Si porta all'attenzione che, successivamente al 30 giugno 2022 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata semestrale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla fine del primo semestre.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Dal 1° luglio 2022 la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate ha assunto efficacia giuridica:

Cassa Rurale Val di Non - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa e Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa: nuova denominazione Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa.

Il numero delle Banche affiliate è quindi sceso a 69.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito dell'approvazione, in data 6 luglio 2022, da parte di Consob del documento di offerta relativo all'OPA sulle azioni ordinarie di Banca Carige, Cassa Centrale, in data 18 luglio 2022, ha aderito alla stessa per l'intera partecipazione detenuta, pari al 5,916% del capitale sociale, al corrispettivo definito di euro 0,80 per azione ordinaria.

Ratings action di Moody's

Il 9 agosto 2022 Moody's ha annunciato di aver modificato l'*outlook* di 14 istituzioni finanziarie italiane, tra cui Cassa Centrale Banca, da stabile a negativo, confermando al contempo i rating sui depositi, sul debito senior non garantito e sui rating emittente di tali enti. Tale rating action, secondo Moody's, riflette le preoccupazioni per l'impatto sulla fiducia delle imprese e dei consumatori derivanti dall'incertezza sulla politica governativa e dalla crisi energetica, nonché da una potenziale flessione del merito creditizio del governo italiano e dall'effetto a catena del declassamento dei titoli di Stato italiani.

Prevedibile evoluzione della gestione

Il primo semestre 2022 è stato pesantemente condizionato dall'esplosione del conflitto fra Russia e Ucraina che ha poi portato ad una serie di conseguenze, i cui effetti sono ancora in larga misura da comprendere fino in fondo.

In particolare, gli effetti diretti sui prezzi dei beni energetici hanno a loro volta condizionato la dinamica inflazionistica che già nella seconda parte del 2021 aveva segnalato un rapido incremento dei prezzi a livello globale. Una dinamica inizialmente ritenuta temporanea, ma che oggi rappresenta una delle sfide più importanti che devono affrontare le banche centrali.

La persistente inflazione è infatti alla base della scelta delle principali banche centrali mondiali di aumentare il livello dei tassi di riferimento, nel tentativo di frenare la dinamica inflazionistica ed evitare che venga incorporata nelle aspettative degli operatori economici, con il rischio di innescare una spirale prezzi-salari.

In questo scenario sono passati in secondo piano gli effetti della pandemia che rimangono comunque sullo sfondo a condizionare il contesto economico.

In uno scenario così difficile l'intero settore bancario dovrà continuare a valutare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione e dovrà mantenere un forte presidio sul tema della qualità del credito, puntando a consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni in termini di qualità degli attivi.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dei prossimi trimestri.

Il clima di perdurante incertezza ha influito sulla dinamica dei mercati finanziari, rallentando gli investimenti finanziari delle famiglie così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio hanno visto

un'evoluzione più contenuta di quella osservata nei trimestri precedenti.

Un minore contributo alla redditività potrebbe derivare dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità, anche per effetto della maggior pressione competitiva derivante da operatori non bancari e del processo di trasformazione digitale. In un quadro di potenziale debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

Nel contesto economico e sociale che stiamo vivendo il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato ed a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo con una rinnovata attenzione agli investimenti in tecnologia e capitale umano, fondamentali fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi del nuovo Piano Strategico di Gruppo.

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO	30/06/2022	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	738	895
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	538	593
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	6
b) attività finanziarie designate al fair value	1	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	530	586
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.487	11.036
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.169	75.250
a) crediti verso banche	4.573	4.055
b) crediti verso clientela	74.596	71.195
50. Derivati di copertura	86	6
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(78)	17
70. Partecipazioni	71	64
90. Attività materiali	1.240	1.245
100. Attività immateriali	78	83
di cui:		
- avviamento	28	28
110. Attività fiscali	795	778
a) correnti	129	166
b) anticipate	666	612
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	3
130. Altre attività	1.704	1.180
Totale dell'attivo	95.829	91.150

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		30/06/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.828	81.734
	a) debiti verso banche	16.879	16.611
	b) debiti verso clientela	64.890	61.388
	c) titoli in circolazione	3.059	3.735
20.	Passività finanziarie di negoziazione	4	3
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	1
40.	Derivati di copertura	2	29
60.	Passività fiscali	55	58
	a) correnti	25	9
	b) differite	30	49
80.	Altre passività	3.264	1.876
90.	Treatmento di fine rapporto del personale	98	118
100.	Fondi per rischi e oneri	368	355
	a) impegni e garanzie rilasciate	137	137
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	231	218
120.	Riserve da valutazione	(124)	43
140.	Strumenti di capitale	6	6
150.	Riserve	6.402	6.114
160.	Sovrapprezzi di emissione	73	73
170.	Capitale	1.274	1.272
180.	Azioni proprie (-)	(867)	(866)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	1
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	445	333
Totale del passivo e del patrimonio netto		95.829	91.150

Conto economico consolidato

VOCI	30/06/2022	30/06/2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.013	741
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.008	736
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(70)	(76)
30. Margine di interesse	943	665
40. Commissioni attive	418	380
50. Commissioni passive	(57)	(43)
60. Commissioni nette	361	337
70. Dividendi e proventi simili	3	2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	4	1
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	71	160
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55	139
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	21
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(36)	10
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(36)	10
120. Margine di intermediazione	1.355	1.179
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(62)	(113)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(61)	(113)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.293	1.066

VOCI	30/06/2022	30/06/2021
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.293	1.066
190. Spese amministrative:	(806)	(765)
a) spese per il personale	(436)	(435)
b) altre spese amministrative	(370)	(330)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7)	(5)
a) impegni e garanzie rilasciate	(1)	-
b) altri accantonamenti netti	(6)	(5)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(52)	(52)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(9)	(8)
230. Altri oneri/proventi di gestione	97	111
240. Costi operativi	(777)	(719)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1	(1)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	517	346
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(71)	(40)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	446	306
330. Utile (Perdita) d'esercizio	446	306
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(1)	1
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	445	307

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	30/06/2022	30/06/2021
10. Utile (Perdita) d'esercizio	446	307
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	33	(22)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21	(27)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	12	5
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(200)	(17)
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(201)	(17)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(167)	(39)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	279	268
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1	(1)
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	278	269

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2022

	Esistenze al 31/12/21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/22	Patrimonio netto di terzi al 30/06/22
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2022		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.264	X	1.264	-	X	X	3	(1)	X	X	X	X	-	X	1.266	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	73	X	73	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	73	-
Riserve:	-															
a) di utili	6.106	-	6.106	294	X	(6)	-	-	-	X	X	X	-	X	6.394	(1)
b) altre	8	-	8	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	8	-
Riserve da valutazione	43	-	43	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(167)	(124)	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(867)	-
Utile (Perdita) di esercizio	333	-	333	(294)	(39)	X	X	X	X	X	X	X	X	445	445	1
Patrimonio netto del gruppo	6.975	-	6.975	-	(39)	(6)	3	(2)	-	-	-	-	-	278	7.209	-
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	(2)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2021

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 30/06/21	Patrimonio netto di terzi al 30/06/21
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2021			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.266	X	1.266	-	X	X	3	(2)	X	X	X	X	-	X	1.267	4	
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovrapprezzi di emissione	75	X	75	-	X	(3)	-	X	X	X	X	X	-	X	72	-	
Riserve:	-																
a) di utili	5.902	-	5.902	210	X	3	-	-	-	X	X	X	-	X	6.115	1	
b) altre	13	-	13	-	X	(1)	-	X	-	X	-	-	-	X	12	-	
Riserve da valutazione	72	-	72	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(38)	34	-	
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-	
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(866)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	245	-	245	(210)	(35)	X	X	X	X	X	X	X	X	307	307	(1)	
Patrimonio netto del gruppo	6.721	-	6.721	-	(35)	(1)	3	(2)	-	-	-	-	-	269	6.955	-	
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	(1)	-	4	

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	30/06/2022	30/06/2021
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	498	523
- risultato d'esercizio (+/-)	446	306
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	34	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(4)	(1)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	62	113
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	61	60
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	7	5
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	71	40
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(179)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.922)	(4.688)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	21	12
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(631)	(800)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.805)	(3.852)
- altre attività	(507)	(50)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.354	4.230
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.094	3.349
- passività finanziarie di negoziazione	1	(5)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(14)
- altre passività	1.259	900
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(70)	65

	Importo	
	30/06/2022	30/06/2021
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14	13
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	3	2
- vendite di attività materiali	11	11
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(62)	(62)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(58)	(57)
- acquisti di attività immateriali	(4)	(5)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(48)	(49)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(39)	(35)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(39)	(35)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(157)	(19)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	30/06/2022	30/06/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	895	614
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(157)	(19)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	738	595

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Gruppo Cassa Centrale” o il “Gruppo”) è tenuto a redigere il bilancio consolidato semestrale abbreviato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2022.

Il bilancio consolidato abbreviato e la relazione sulla gestione consolidata costituiscono la Relazione finanziaria semestrale consolidata.

La Banca d’Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato “Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell’economia”.

Si segnala che il 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.262 del 2005 ha introdotto alcune modifiche all’informativa di bilancio. Laddove necessario, pertanto, il periodo di confronto, limitatamente alle poste di Conto Economico, è stato oggetto di riesposizione al fine di migliorare la

comparazione delle voci di bilancio.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al “*Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*”, ossia al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull’informativa da riportare nella relazione finanziaria semestrale consolidata, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2022 del

Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento" della presente Parte A.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato; v) rendiconto finanziario consolidato; vi) note illustrative.

Il predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 "Bilanci intermedi" e, in virtù della possibilità concessa dal paragrafo 10 del predetto standard contabile, il medesimo viene presentato in forma sintetica senza ricomprendere l'informativa completa prevista per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Le note illustrative contenute nel bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della nota integrativa prevista, per il bilancio consolidato, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (di seguito anche "Circolare n. 262/2005") seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma sintetica. Inoltre, al fine di agevolare la lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare n. 262/2005 seppure alcune parti, sezioni o tabelle possano essere omesse trattandosi, come detto in precedenza, di un documento redatto in forma sintetica.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2022, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello Stato Patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio consolidato approvato al 31 dicembre 2021.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolida-

to, il rendiconto finanziario consolidato e le note illustrative sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nelle note illustrative e gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione delle Note Illustrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Deloitte&Touche S.p.A..

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo di riferimento, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19 e dei potenziali rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore con-

tabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni di minoranza classificate a voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle presenti note illustrative. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione (incluso un trend inflattivo che ha registrato una significativa accelerazione nei primi 6 mesi dell'esercizio 2022), sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali

parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19 e del conflitto Russia-Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 - Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che il bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2022 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio consolidato annuale al 31 dicembre 2021 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel punto d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto della pandemia Covid-19 e del conflitto Russia-Ucraina.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato 30 giugno 2022 è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento - come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS - anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato

(c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (*acquisition method* - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal

Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. *bargain purchase* o *badwill*) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espres-

samente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso del primo semestre 2022 è avvenuta la seguente operazione di aggregazione tra le società controllate:

- con decorrenza 1° aprile 2022 ed efficacia contabile 1° gennaio 2022, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO SAMMICHELE E MONOPOLI SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene Vagienna (CN)	Bene Vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia	Gorizia	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'UMBRIA E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
				Totale	99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	60,00	60,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.R.L. - SOCIETÀ IN LIQUIDAZIONE	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CÀ DEL LUPO S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	55,00	55,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	14,73	14,73
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	11,35	11,35
				FRIUOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	9,07	9,07
				Totale	77,63	77,63
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
				Totale	52,50	52,50
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015".

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, diret-

tamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	Trento	Trento	4	CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,17	5,17
			Totale	47,51	47,51	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,96	6,96
				Totale	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				Totale	30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				Totale	29,17	29,17

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SENO ENERGIA S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *joint operation* o *joint venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una *joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *joint venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 30 giugno 2022 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 30 giugno 2022, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, successivamente al 30 giugno 2022, data di riferimento del presente documento, e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 6 ottobre 2022, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 30 giugno 2022 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura del periodo di riferimento.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito dell'approvazione, in data 6 luglio 2022, da parte di Consob del documento di offerta relativo all'OPA sulle azioni ordinarie di Banca Carige, Cassa Centrale Banca, in data 18 luglio 2022, ha aderito alla stessa per l'intera partecipazione detenuta, pari al 5,916% del capitale sociale, al corrispettivo definito di euro 0,80 per azione ordinaria.

Sezione 5 – Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2022:

- modifiche all'IFRS3 *Business Combinations*; IAS16 *Property, Plant and Equipment*; IAS 37 *Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*;
- *Annual Improvements 2018-2020*: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases*.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2022.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 30 giugno 2022:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (include le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 *Financial Instruments* e l'IFRS 15 *Revenue from Contracts with Customers*;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'IFRS *Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates*. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*. Le modifiche

si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;

- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 - Comparative Information*. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19 e del conflitto Russia-Ucraina

Gli organismi regolamentari e di vigilanza Europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 (*"EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02"*), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. *"Anchor Point"*) le proiezioni

formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020, 2021 e 2022.

Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nonostante il miglioramento del contesto pandemico nel corso del 2021, persistono aspetti di incertezza dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19. Nel primo semestre 2022 sono emersi inoltre nuovi elementi di aleatorietà che comportano una potenziale revisione delle aspettative dovute al conflitto Russia-Ucraina, i quali hanno imposto al Gruppo Cassa Centrale di continuare ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi. Già dalle prime fasi del conflitto, l'Eurosistema, in allineamento con gli Stati Uniti, ha attuato importanti azioni sanzionatorie di tipo economico e finanziario verso i paesi aggressori (inclusa l'uscita delle primarie banche russe dallo schema di pagamenti SWIFT). A fine giugno il conflitto non risulta ancora terminato così come le azioni di dissuasione che tuttavia hanno comportato, seppur in un contesto di ripresa economica caratterizzata da una elevata domanda, importanti effetti di riduzione della fiducia nei mercati, aumento dei prezzi delle materie prime primarie e delle fonti energetiche, con conseguente revisione significativa delle aspettative di crescita e aumento dell'inflazione.

Il Gruppo ha posto attenzione, fin dalle prime fasi, all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le nuove aspettative macroeconomiche nonché l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso del mese di giugno 2022, le previsioni del PIL dell'area Euro, da cui si evince per il triennio 2022-2024 un trend economico di crescita pari rispettivamente a +2,8%, +2,1% e +2,1%. La crescita espressa nelle previsioni triennali in argomento è più contenuta rispetto alle proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate nel corso del 2021, a causa dell'avvio del

conflitto Russia-Ucraina. Tale evento ha, infatti, intensificato le criticità dal lato dell'offerta delle materie prime, incidendo sull'aumento dei prezzi delle stesse e determinando una conseguente erosione del potere d'acquisto e, più in generale, effetti negativi sul clima di fiducia. Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2021 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari a +4,2%, +2,9% e +1,6%, più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno 2022, in linea con le proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate a dicembre 2020 e riferite al triennio 2021-2023. Infine, si precisa che tale andamento generale di crescita espresso nelle previsioni è stato sostanzialmente confermato dall'aumento del PIL del 6,6% registrato nel 2021, in controtendenza rispetto alla contrazione del 2020 pari a -6,8%, quest'ultima comunque più contenuta rispetto alle previsioni.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di giugno 2022, le previsioni del PIL italiano, da cui si evince per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +2,6%, +1,6% e +1,8%. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2021, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina così come illustrato in precedenza. L'ultimo *outlook* di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, formulate a dicembre 2021 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del +1,7%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 30 giugno 2022, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza Europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo nel contempo in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19 e dell'evoluzione del contesto derivante dalla guerra in Ucraina, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2022.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2022, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a maggio 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto pandemico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2022-2024, rispetto alle precedenti aspettative rilasciate nel dicembre 2021.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS- in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica che, continuano a perdurare, anche nel 2022, pur in modo meno significativo, sia dell'incertezza derivante dal conflitto Russia - Ucraina. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui nuovi finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora puntualmente e prontamente intercettati. I possibili effetti derivanti dal ripristino dei pagamenti per la riattivazione dei piani di rientro e dalla conclusione dei pre-ammortamenti per i nuovi finanziamenti concessi in base ai Decreti Legislativi di sostegno, potrebbero incrementare significativamente il *default rate*, nel caso in cui l'attuale contesto inflattivo e di aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia non sia adeguatamente supportato da ulteriori misure istituzionali.

Tali incertezze hanno comportato il sostanziale mantenimento dei livelli di copertura presenti al 31 dicembre 2021, con la volontà di continuare ad adottare sostanziali ed obbiettive politiche di classificazione del credito

in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dei Regulators.

In particolare, il primo ambito di intervento ha riguardato il mantenimento degli ulteriori accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. floor), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS 9.

Il secondo ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo riferite alle esposizioni valutate con metodologia analitico-specifica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "Public Statement European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports" pubblicato il 28 ottobre 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione anche della nuova incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2022 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») median-do opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia - Ucraina. Pertanto, è stato ritenuto opportuno aumentare la ponderazione dello scenario più severo, con compensazione sullo scenario baseline. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macro-economici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2022-2024, rilevando un impatto negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021. In tale contesto, al fine di garantire un approccio conservativo, in ogni caso coerente con il framework dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il Gruppo non adotta modifiche e ponderazioni degli scenari prospettici.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli oggetto di aggiornamento degli scenari, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 30 giugno 2022:

- un decremento, pari a circa l'8%, dell'esposizione complessiva relativa alla clientela business classificata in stadio 1 (classificabile allo stadio 2) ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +0,6% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;
- un decremento, pari a circa il 9%, delle esposizioni verso famiglie consumatrici classificate in stadio 1 (classificabile allo stadio 2) ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di circa +0,25% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;

Considerato il perdurare, a causa del conflitto Russia-Ucraina, dell'incertezza del contesto di riferimento il Gruppo, nel corso del primo semestre 2022, ha mantenuto l'adozione di alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari relativi al rischio di credito. Tali interventi, introdotti nel corso del 2021 in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9, sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché dalle indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati già nel corso del precedente esercizio, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio in relazione all'attuale contesto, con particolare riferimento ai settori dell'economia che risentono di un forte aumento del prezzo delle fonti energetiche. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel primo semestre 2022. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia e dell'attuale contesto di stress introdotto dall'incremento dei prezzi e disponibilità di materie prime derivante dal conflitto Russia - Ucraina.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia ed energivori, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

In relazione al calcolo delle perdite attese, inoltre, il parametro relativo alla LGD (*Loss Given Default*) della Banca, evoluto nell'ultimo trimestre del 2021, è stato mantenuto tale nel primo semestre sul 2022, mediante un maggiore grado di segmentazione della componente relativa alla LGD sofferenze, includendo in tale revisione del modello gli effetti derivanti dai recuperi su posizioni aperte (incrementando il valore del parametro di circa il +18%) e oggetto di cessione; in tale contesto il concetto di *point in time* (ancoraggio dei parametri per le proiezioni di ECL più recenti) è stato uniformato per i due moduli principali del parametro di rischio (ovvero *Danger Rate* e LGD sofferenze).

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria, ovvero sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di

nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del primo semestre 2022 hanno continuato a manifestarsi gli effetti del *back-stop* prudenziale del 300% del SICR (introdotto nel corso del quarto trimestre 2021, in aggiunta al modello consolidato di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Si rammenta che l'attuale calibrazione del modello IFRS 9 include gli effetti della nuova definizione di default a partire da marzo 2021 e sulla base di serie storiche nell'intervallo temporale 2015-2020. Per quanto concerne l'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima dei parametri rilevanti del modello IFRS 9 al 30 giugno 2022, si è ritenuto necessario un aggiornamento di tale componente includendo le informazioni disponibili fino al 31.03.2022. Il modello IFRS 9 è stato quindi ricalibrato nei parametri e nei moduli primari ovvero per PD, LGD e SICR (criterio quantitativo di definizione dello stage 2) in base alla nuova disponibilità delle serie storiche. Dagli esiti emersi grazie ad un'analisi di sensitivity, questo intervento comporta, tenuto conto anche dell'aggiornamento del merito creditizio e del rating di controparte, una sostanziale compensazione dell'effetto scenario, portando complessivamente a:

- un incremento, pari a circa +5,5%, dell'esposizione complessiva relativa alla clientela business classificata in stadio 2 ed un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +6,5%;
- un lieve decremento, pari a circa 1%, delle esposizioni verso famiglie consumatrici classificate in stadio 2 ed un potenziale riduzione degli accantonamenti nell'ordine di circa il 15%.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), il Gruppo Cassa Centrale ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni, tra le quali quelle che hanno beneficiato di moratoria Covid-19, al fine di intercettare tempestivamente eventuali riclassifiche a non-performing. In merito, nel primo semestre 2022, così come nel corso

del precedente esercizio, sono stati effettuati controlli di primo e di secondo livello rispettivamente dal Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management. Tali analisi sono state eseguite sia dalle Banche affiliate, sia dalla Capogruppo ai fini di assicurare uniformità di classificazione a livello di Gruppo, ed hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine delle misure di sostegno. Tutto ciò ha anche permesso di intercettare tempestivamente posizioni legate alle emergenti vulnerabilità connesse al conflitto Russia - Ucraina, con particolare riferimento ad esposizioni appartenenti a specifici settori economici, maggiormente vulnerabili rispetto alle sorti della crisi in argomento. Nel primo semestre 2022, così come nel corso del precedente esercizio, le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (c.d. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento *Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis* del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in

conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riaccuirsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e del 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid 19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/21 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio nel corso del I semestre 2022 sono proseguiti gli interventi, sviluppati prevalentemente nel corso del precedente esercizio, attinenti la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si concretizza in un'analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Banche affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 30 giugno 2022. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri

e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e intangibles

Il Gruppo Cassa Centrale, nonostante abbia sottoposto ad impairment test gli avviamenti in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2021, sulla base della Policy di Gruppo relativa alle procedure di Impairment test, portati in approvazione al CDA della Capogruppo in data 21 luglio 2022, ha provveduto ad effettuare l'analisi al 30 giugno 2022 degli *impairment indicators* previsti. Tale analisi ha evidenziato trigger events tali da richiedere di effettuare un impairment test infra-annuale su avviamenti e *intangibles*. I risultati dell'impairment test non hanno comportato la necessità di iscrivere a conto economico effetti negativi relativi alla svalutazione delle poste intangibili.

Per ulteriori approfondimenti si fa rinvio alla Parte B, nella sezione 10 - Attività Immateriali.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo Cassa Centrale aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 16 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 54 milioni di Euro al 30 giugno 2022. Il rendimento dei finanziamenti è stato calcolato considerando il cosiddetto "tasso di interesse speciale" di periodo, in quanto il Gruppo ha raggiunto gli obiettivi di performance di erogazioni creditizie richieste nel corso del 2021 per il TLTRO Group con capofila Cassa Centrale Banca.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema econo-

mico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali del "periodo di riferimento speciale" e del "periodo di riferimento speciale aggiuntivo";
- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successivamente stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni, in attesa che si verifichi il rialzo dei tassi di interesse di riferimento previsti in occasione delle prossime riunioni sulla politica monetaria della BCE nel corso del secondo semestre 2022;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

f) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) del Gruppo sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad

utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 30 giugno 2022.

Alla data del 30 giugno 2022 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data, il Gruppo rileva un'unica passività finanziaria oggetto di copertura di flussi finanziari, pertanto questa tipologia di copertura continua ad essere molto residuale.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, il Gruppo ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per il Gruppo, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data

di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie

valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business -

che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione

iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a

conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A

dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono

inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo

a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore

dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la

vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che con-

cede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio

sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono

iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato 120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e del passivo consolidato 70. Passività associate ad attività in via di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse

stata classificata come posseduta per la vendita;

- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare

le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee dedu-

cibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patri-

moniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione

dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));

- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le

eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di *trading*. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati con-

nessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);

- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in

base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà

essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o

servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono

contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per miglorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione - da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono

essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso del semestre il Gruppo Cassa Centrale ha proseguito nell'implementazione degli affinamenti al modello di impairment IFRS 9, per la maggior parte apportati in occasione del bilancio annuale al 31 dicembre 2021, per riflettere gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 - Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono es-

sere identificati come *low credit risk*;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe

4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD *point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significa-

tivo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;

- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *impaired*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'*Exposure at Default* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una

valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle espo-

sizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppongono quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempimenti probabili, è basata sulla determina-

zione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di *impairment*.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe cor-

rettamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti

ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte

ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo

sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interesse dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di *stock option* su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori

e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o

tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi - anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analogo classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giorna-

liera o al massimo settimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del pas-

sivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei

flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing - fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni - il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1 (AT1)* non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 4%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), interessata da un'operazione di cessione nel corso del primo semestre 2022 per un controvalore pari a circa 47 milioni di Euro. Per effetto di tale cessione, alla data del 30 giugno 2022 l'esposizione residua del Gruppo risulta pari a circa 47 milioni di Euro, riferita all'ultima tranche di vendita prevista. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già sta-

bilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT etc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige"), in considera-

zione della valorizzazione contabile al prezzo d'OPA lanciata l'11 luglio 2022 dal Gruppo BPER, non si sono svolte analisi di sensibilità in merito a input non osservabili significativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	30/06/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	180	20	338	207	18	368
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	6	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	1	-	-	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	180	13	337	207	12	367
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.278	54	155	10.818	9	209
3. Derivati di copertura	-	86	-	-	6	-
4. Attività materiali	-	-	14	-	-	15
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	11.458	160	507	11.025	33	592
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	-	-	3	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	2	-	-	29	-
Totale	-	7	-	-	33	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni del periodo delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	368	-	1	367	209	-	15	-
2. AUMENTI	16	-	-	16	9	-	-	-
2.1. Acquisti	13	-	-	13	9	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	3	-	-	3	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	3	-	-	3	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1	-	-	1	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	46	-	-	46	63	-	1	-
3.1. Vendite	4	-	-	4	44	-	-	-
3.2. Rimborsi	31	-	-	31	1	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	10	-	-	10	4	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	10	-	-	10	1	-	-	-
- di cui minusvalenze	8	-	-	8	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	3	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	11	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	-	1	3	-	1	-
4. RIMANENZE FINALI	338	-	1	337	155	-	14	-

A.4.5.3 Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	30/06/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.169	26.209	228	52.384	75.250	25.848	508	50.692
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	73	-	-	78	75	-	-	86
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1	3	-	1	2
Totale	79.243	26.209	228	52.463	75.328	25.848	509	50.780
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.828	-	835	83.992	81.734	-	1.201	80.535
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	84.828	-	835	83.992	81.734	-	1.201	80.535

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	7	-	-	6	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	7	-	-	6	-
Totale (A+B)	-	7	-	-	6	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al 30 giugno 2022, così come per il periodo comparativo, nella presente voce figurano gli strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	1	-	-	1
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1	-	-	1
Totale	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	1	12	4	-	12	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	12	4	-	12	4
2. TITOLI DI CAPITALE	14	1	-	14	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	165	-	78	193	-	80
4. FINANZIAMENTI	-	-	255	-	-	283
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	255	-	-	283
Totale	180	13	337	207	12	367

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 200 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 108 milioni di Euro;
- azionari per circa 39 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 36 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 31 milioni di Euro;
- NPL per circa 28 milioni di Euro;
- private equity per circa 1 milione di Euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	11.259	17	-	10.797	9	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.259	17	-	10.797	9	1
2. TITOLI DI CAPITALE	19	37	155	21	-	208
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	11.278	54	155	10.818	9	209

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “1. Titoli di debito” è prevalentemente costituita da Titoli di Stato.

La voce “2. Titoli di capitale” include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 47 milioni di Euro, pari ad un’interessenza di circa il 3,3%. Tali titoli fanno parte dell’accordo di cessione stipulato nel corso del 2019 con la medesima ICCREA Banca S.p.A., che consentirà l’integrale azzeramento della posizione entro il 2022.

Inoltre, la voce include i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige per un controvalore pari a circa 36 milioni di Euro corrispondente al 5,916% del capitale sociale, valorizzata al corrispettivo definito in sede di OPA pari a euro 0,80 per azione ordinaria.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	11.275	2	3	-	-	2	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	11.275	2	3	-	-	2	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.808	13	1	1	-	2	-	1	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	3.645	-	-	-	-	3.645	3.273	-	-	-	-	3.273
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.645	-	-	X	X	X	3.273	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	928	-	-	408	167	298	782	-	-	351	170	270
1. Finanziamenti	288	-	-	-	-	288	260	-	-	-	-	260
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	77	-	-	X	X	X	75	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	211	-	-	X	X	X	185	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	211	-	-	X	X	X	185	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	640	-	-	408	167	10	522	-	-	351	170	10
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	640	-	-	408	167	10	522	-	-	351	170	10
Totale	4.573	-	-	408	167	3.943	4.055	-	-	351	170	3.543

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce "2.2 Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell'8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	46.710	658	-	-	-	48.138	45.075	758	-	-	224	46.808
1.1. Conti correnti	3.682	72	-	X	X	X	3.367	84	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	37.571	537	-	X	X	X	36.599	621	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.021	6	-	X	X	X	909	8	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	708	15	-	X	X	X	675	15	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.728	28	-	X	X	X	3.525	30	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	27.228	-	-	25.801	61	303	25.362	-	-	25.497	114	341
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	27.228	-	-	25.801	61	303	25.362	-	-	25.497	114	341
Totale	73.938	658	-	25.801	61	48.441	70.437	758	-	25.497	338	47.149

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla Sezione A.4 - Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 279 milioni di Euro classificati al Livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 124 milioni di Euro.

La voce "1.3 Mutui" rispetto al 31 dicembre 2021 registra un lieve incremento in parte riconducibile all'erogazione di finanziamenti con garanzia statale.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	27.851	283	67	1	-	6	44	1	-	-
Finanziamenti	44.224	-	7.002	2.736	-	206	377	2.078	-	276
Totale 30/06/2022	72.075	283	7.069	2.737	-	212	421	2.079	-	276
Totale 31/12/2021	69.108	330	6.009	2.876	-	233	392	2.118	-	297

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	18	-	4	1	-	-	1	1	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	7	-	2	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	2	3	-	-	-	2	-	-
4. Nuovi finanziamenti	4.990	-	995	96	-	16	28	43	0	-
Totale 30/06/2022	5.015	-	1.003	100	-	16	29	46	-	-
Totale 31/12/2021	5.099	-	731	102	-	27	38	49	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

I crediti che rientrano nei primi tre punti riportati nella tabella, per un controvalore totale pari a circa 37 milioni di Euro, si riferiscono a finanziamenti oggetto di moratoria Covid-19 Eba Compliant alla data di concessione, con piano di rimborso ancora sospeso alla data del 30 giugno 2022.

La tabella sopra non comprende i circa 24 milioni di Euro riconducibili ai finanziamenti in moratoria concessi su iniziativa delle banche che non soddisfano i requisiti per essere classificati né come Eba Compliant né come finanziamenti oggetto di altre misure di concessione.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 4 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 70 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni “significative” per 45 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni “non significative” per 25 milioni di Euro.

Il perimetro delle “partecipazioni significative” è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell’investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,17	5,17
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,00	6,00
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,00	5,00
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,96	6,96
					47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SENIOR ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A - Politiche contabili delle presenti note illustrative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	20	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	9	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	42	-	-

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	959	961
a) terreni	142	147
b) fabbricati	677	673
c) mobili	53	52
d) impianti elettronici	32	34
e) altre	55	55
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	121	120
a) terreni	3	-
b) fabbricati	113	116
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	3	3
e) altre	2	1
Totale	1.080	1.081
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	5	5

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	72	-	-	77	75	-	-	86
a) terreni	21	-	-	22	23	-	-	26
b) fabbricati	51	-	-	55	52	-	-	60
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	1	-	-	1	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	-	-	-	-
Totale	73	-	-	78	75	-	-	86
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	36	-	-	36	37	-	-	37

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	3	-	-	3
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	2	-	-	2
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	-	-	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	11	-	-	12
a) terreni	-	-	-	-	-	2
b) fabbricati	-	-	11	-	-	10
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	11	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	42	44
a) terreni	33	28
b) fabbricati	9	16
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	31	30
Totale	73	74
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	28	X	28
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	50	-	55	-
di cui: software	23	-	26	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	50	-	55	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	50	-	55	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	50	28	55	28

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Tuttavia, in seguito all'analisi dei trigger events svolta in seguito ai potenziali rischi e impatti rivenienti dalle tensioni geopolitiche, legate al conflitto Russia-Ucraina, è emersa la necessità di sottoporre a Impairment le Cash Generating Unit ("CGU") anche ai fini della Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2022.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'impairment test risulta pari a 28 milioni di Euro, rinvergono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;
- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati al 30 giugno 2022.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale a sono state identificate le seguenti CGU:

- **asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 30 giugno 2022, sottoposti ad impairment test, allocati sulle due CGU in parola.

Importi in milioni di Euro

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	26

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 28 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 2 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 30 giugno 2022. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori di carico al 30 giugno 2022.

Importi in milioni di Euro

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset management	52
- Insurance	22

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1,4 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita definita sopra evidenziati.

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non risulterebbe necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Per ulteriori approfondimenti in merito, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, si riportano di seguito le metodologie utilizzate e le relative grandezze emerse.

CGU Asset management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

■ Flussi finanziari

Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 2022-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 30 giugno 2022 e dai dati rivenienti dalla proposta di budget 2022 approvata dal Consiglio di Amministrazione di NEAM in data 14 dicembre 2021.

■ Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 9,8%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

Si sottolinea comunque che, nel complesso, l'utilizzo di parametri puntuali, in luogo di una media relativa ad un orizzonte temporale più esteso che tenga conto di un add-on che fattorizzi il maggior rischio dell'attuale contesto dei mercati, si traduce in valutazioni ritenute più conservative senza comportare scostamenti di rilievo, in termini assoluti, nei risultati ottenuti dalle due metriche.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 9,8%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,3%, corrisponde al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano osservato alla data di aggiornamento dei parametri;
- coefficiente Beta (β), pari a 1,2, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV).

Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo Bancario ICCREA. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita (" g ") dell'2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenienti da un campione di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a circa 64 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a circa 52 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo successivo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari

Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 2022-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 30 giugno 2022 e dai dati rinvenienti dalla proposta di budget 2022 approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicura in data 17 dicembre 2021.

- Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il " Ke " (*Cost of Equity*) stimato pari al 8,0%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = R_f + \beta * ERP$.

Si sottolinea comunque che, nel complesso, l'utilizzo di parametri puntuali, in luogo di una media relativa ad un orizzonte temporale più esteso che tenga conto di un add-on che fattorizzi il maggior rischio dell'attuale contesto dei mercati, si traduce in valutazioni ritenute più conservative senza comportare scostamenti di rilievo, in termini assoluti, nei risultati ottenuti dalle due metriche.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 8,0%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,3%, corrisponde al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano osservato alla data di aggiornamento dei parametri;
 - coefficiente Beta (β), pari a 0,9, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value* è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari all'2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 133 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 22 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo successivo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'impairment al 30 giugno 2022 ha evidenziato le seguenti risultanze:

Importi in milioni di Euro

CGU	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo (d)
Asset management	52	64	12	-
Insurance	22	133	111	-
Totale				-

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance, essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti consolidati residui al 30 giugno 2022 ammontano a 28 milioni di Euro e restano, pertanto, invariati rispetto al 31 dicembre 2021.

Analisi di sensitività

In ultima analisi, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 1,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 2,0 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 1,7 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 1,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 5,3 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 5,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 5,0 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 4,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

Si evince, pertanto, che anche negli scenari peggiorativi, stimati mediante le analisi di sensitività sopra dettagliate, i valori d'uso risulterebbero superiori ai valori di carico delle CGU nel bilancio consolidato, confermando la capienza di questi ultimi nei valori recuperabili.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Crediti	405	56	461
Immobilizzazioni materiali	10	1	11
Fondi per rischi e oneri	70	9	79
Perdite fiscali	7	-	7
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	13	2	15
Totale	505	68	573

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	75	16	91
TFR	2	-	2
Altre voci	-	-	-
Totale	77	16	93

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono espone le attività fiscali anticipate (nel seguito anche “*Deferred Tax Assets*” o “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. “DTA qualificate”) per 431 milioni di Euro. Con recente intervento normativo - art. 42 c.1 del Decreto legge n. 17 del 1° marzo 2022 convertito con L. n. 34 del 27 aprile 2022 - è stato rimodulato il piano pluriennale di recupero delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche lo scarico delle correlate DTA iscritte;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 28 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di *business combination* IFRS3 per 8 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all’avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate - pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà - solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 666 milioni di Euro. Di queste 431 milioni di Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 235 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal *probability test*.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	9	-	9
Totale	10	-	10

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2022		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	12	7	19
Altre voci	1	-	1
Totale	13	7	20

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	15.894	X	X	X	15.948	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	985	X	X	X	663	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	491	X	X	X	467	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	99	X	X	X	83	X	X	X
2.3 Finanziamenti	370	X	X	X	92	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	288	X	X	X	10	X	X	X
2.3.2 Altri	82	X	X	X	82	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	10	X	X	X	7	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	12	X	X	X	12	X	X	X
2.6 Altri debiti	3	X	X	X	2	X	X	X
Totale	16.879	-	-	16.879	16.611	-	-	16.611

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value delle presenti Note Illustrative.

La voce "1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI" è costituita principalmente da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 - Altri aspetti delle presenti Note Illustrative.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	58.931	X	X	X	58.289	X	X	X
2. Depositi a scadenza	2.024	X	X	X	2.070	X	X	X
3. Finanziamenti	3.150	X	X	X	271	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	2.963	X	X	X	92	X	X	X
3.2 Altri	187	X	X	X	179	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	107	X	X	X	105	X	X	X
6. Altri debiti	678	X	X	X	653	X	X	X
Totale	64.890	-	-	64.890	61.388	-	-	61.388

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'incremento della sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita ad operazioni effettuate da Capogruppo con Cassa Compensazione e Garanzia per circa 2.934 milioni di Euro.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	791	-	790	-	1.165	-	1.161	6
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	791	-	790	-	1.165	-	1.161	6
2. altri titoli	2.268	-	45	2.223	2.570	-	40	2.530
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.268	-	45	2.223	2.570	-	40	2.530
Totale	3.059	-	835	2.223	3.735	-	1.201	2.536

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

La riduzione della sottovoce "A.1.2 Obbligazioni - altre" è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	4	-	X	X	-	3	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	4	-	X	X	-	3	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	4	-	X	X	-	3	-	X
Totale (A+B)	X	-	4	-	X	X	-	3	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	1	-	1	-	X
Totale	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. *Fair Value Option*. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A - Politiche contabili.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	137	137
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	231	218
4.1 controversie legali e fiscali	38	39
4.2 oneri per il personale	56	59
4.3 altri	137	120
Totale	368	355

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche “Malacalza Investimenti”) ha promosso un’azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell’Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell’affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l’avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell’aumento di capitale e l’acquisizione di una partecipazione pari all’8,34%) si fonda sull’asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto: (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l’esclusione del diritto di

opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria. Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. La prima udienza è stata rinviata al 14 dicembre 2022.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	58	21	20	-	99
Garanzie finanziarie rilasciate	2	1	35	-	38
Totale	60	22	55	-	137

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 322 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 30 giugno 2022 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 867 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	12.062	554	97	-	12.713	13.133
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	235	11	-	-	246	299
c) Banche	748	35	-	-	783	809
d) Altre società finanziarie	142	17	-	-	159	150
e) Società non finanziarie	8.797	412	83	-	9.292	9.719
f) Famiglie	2.140	79	14	-	2.233	2.156
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.364	107	46	-	1.517	1.430
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	-	-	-	6	6
c) Banche	39	1	-	-	40	42
d) Altre società finanziarie	32	1	-	-	33	31
e) Società non finanziarie	945	94	41	-	1.080	1.005
f) Famiglie	342	11	5	-	358	346

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	2	-	2	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2	-	2	2
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	75	-	X	75	16
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	314	538	-	852	646
3.1 Crediti verso banche	6	1	X	7	7
3.2 Crediti verso clientela	308	537	X	845	639
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	(1)	(1)	-
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	13	13	1
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	72	76
Totale	389	540	12	1.013	741
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	22	-	22	21
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	8	X	8	8

Nella voce "5. Altre attività" vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A - Politiche contabili, Sezione 5 - Altri Aspetti.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

Le voci “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” includono prevalentemente interessi attivi per un valore complessivo pari a circa 326 milioni di Euro, riconducibili ad investimenti in titoli di stato *inflation linked*, costituiti da “BTP ITALIA” per un’esposizione complessiva pari a circa 5.644 milioni di Euro. I titoli in parola garantiscono all’investitore un rendimento indicizzato all’andamento dell’inflazione italiana, che fornisce una protezione contro l’aumento del livello dei prezzi: sia il capitale che le cedole pagate semestralmente sono, infatti, rivalutati in base all’andamento dell’inflazione italiana misurata dall’Istat attraverso l’indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati di riferimento (c.d. “FOI”), generalmente utilizzato per quantificare le rivalutazioni monetarie. I parametri di indicizzazione all’inflazione si sono attivati prevalentemente nel corso del 2022, fornendo un contributo aggiuntivo significativo al margine di interesse rispetto al rendimento base delle emissioni.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(41)	(16)	X	(57)	(63)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(40)	X	X	(40)	(39)
1.4 Titoli in circolazione	X	(16)	X	(16)	(23)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	(3)	(3)	(4)
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(10)	(9)
Totale	(41)	(16)	(3)	(70)	(76)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1)	X	X	(1)	-

Nelle voci “1.2 Debiti verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
a) Strumenti finanziari	63	57
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	9	8
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	9	8
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	54	49
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	35	29
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	32	28
f) Custodia e amministrazione	2	2
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	2	2
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	185	161
1. Conti correnti	68	69
2. Carte di credito	12	9
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	31	26
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	23	19
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	51	38

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
j) Distribuzione di servizi di terzi	46	55
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	42	48
3. Altri prodotti	4	7
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	1
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	8	8
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	59	56
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	-
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	21	13
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	418	380

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
a) Strumenti finanziari	(6)	(6)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(5)	(5)
- Proprie	(5)	(5)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	(1)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(8)	(7)
e) Servizi di incasso e pagamento	(29)	(21)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(11)	(8)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(1)	(1)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)
l) Negoziazione di valute	-	-
m) Altre commissioni passive	(9)	(3)
Totale	(57)	(43)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 30/06/2022		Totale 30/06/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	1	1	1

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
4. STRUMENTI DERIVATI	86	2	(85)	(2)	9
4.1 Derivati finanziari:	86	2	(85)	(2)	9
- Su titoli di debito e tassi di interesse	86	2	(85)	(2)	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	8
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	86	2	(85)	(2)	9

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	102	18
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1	2
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	1
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	104	21
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1)	(1)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(104)	(19)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	5	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(100)	(20)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	4	1
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 30/06/2022			Totale 30/06/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66	(10)	56	161	(22)	139
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	66	(10)	56	161	(22)	139
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41	(26)	15	22	(1)	21
2.1 Titoli di debito	41	(26)	15	22	(1)	21
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	107	(36)	71	183	(23)	160
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	3	-	(3)	-	-
1.1 Titoli di debito	3	-	(3)	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	3	-	(3)	-	-

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	5	1	(40)	(2)	(36)
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	-	-	(3)	(1)	(4)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	(24)	(1)	(23)
1.4 Finanziamenti	4	-	(12)	-	(8)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	5	1	(40)	(2)	(36)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originarie dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(5)	(1)	-	-	-	-	14	-	-	-	8	2
- Finanziamenti	(5)	(1)	-	-	-	-	4	-	-	-	(2)	3
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-	10	(1)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(55)	(148)	(2)	(380)	-	-	70	146	300	-	(69)	(115)
- Finanziamenti	(53)	(147)	(2)	(380)	-	-	69	146	300	-	(67)	(113)
- Titoli di debito	(2)	(1)	-	-	-	-	1	-	-	-	(2)	(2)
Totale	(60)	(149)	(2)	(380)	-	-	84	146	300	-	(61)	(113)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio - Write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, al 30 giugno 2022, si attestano a 69 milioni di euro, registrando un miglioramento rispetto ai 115 milioni di euro del 30 giugno 2021.

Si rimanda alla Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9" della Sezione 5 - Altri aspetti, per approfondimenti in merito al modello di valutazione dei crediti.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E delle presenti Note Illustrative.

8.1a Rettifiche di valore nete per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nete						Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	(5)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	1	1	-	(2)	-	-	-	(2)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	1	-	-	1	(15)
4. Nuovi finanziamenti	(1)	(2)	-	(9)	-	-	(12)	(14)
Totale 30/06/2022	-	(1)	-	(10)	-	-	(11)	X
Totale 30/06/2021	(9)	(4)	-	(23)	-	-	X	(36)

8.2 Rettifiche di valore nete per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1) Personale dipendente	(417)	(416)
a) salari e stipendi	(295)	(287)
b) oneri sociali	(74)	(73)
c) indennità di fine rapporto	(15)	(12)
d) spese previdenziali	(2)	(2)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(12)	(14)
- a contribuzione definita	(12)	(14)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(16)	(25)
2) Altro personale in attività	(3)	(4)
3) Amministratori e sindaci	(16)	(15)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(436)	(435)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Spese ICT	(38)	(43)
Spese ICT in outsourcing	(14)	(13)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(24)	(30)
Tasse e tributi (altro)	(73)	(73)
Spese per servizi professionali e consulenze	(51)	(54)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(9)	(10)
Spese relative al recupero crediti	(9)	(10)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(11)	(19)
Canoni leasing	-	(1)
Altre spese amministrative - Altro	(179)	(120)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(72)	(51)
Totale spese amministrative	(370)	(330)

La voce Altre spese amministrative, a giugno 2022, si attesta a 370 milioni di Euro, in incremento di circa 40 milioni di Euro rispetto a giugno 2021, principalmente riconducibile alla contabilizzazione di maggiori contributi versati ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*) per un totale di circa 21 milioni di Euro.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2022			30/06/2021		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(8)	(2)	(15)	(6)	(3)	(12)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(1)	(10)	(1)	(1)	(9)
Totale Accantonamenti (-)	(10)	(3)	(25)	(7)	(4)	(21)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	4	4	18	8	2	11
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	2	1	8	2	1	8
Totale riattribuzioni (+)	6	5	26	10	3	19
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(4)	2	1	3	(1)	(2)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2022			30/06/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	(1)	-	(1)	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(5)	3	(2)	(4)	6	2
5. per altri rischi e oneri	(6)	3	(3)	(11)	4	(7)
Totale	(12)	6	(6)	(15)	10	(5)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività materiali si attestano a 52 milioni di Euro e risultano invariate rispetto al primo semestre 2021.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività immateriali si attestano a 9 milioni di Euro, rispetto agli 8 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2021.

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(2)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(3)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(4)	(5)
Totale altri oneri di gestione	(9)	(10)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Recupero di imposte	64	63
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	2	2
Recupero premi assicurativi	1	1
Fitti e canoni attivi	1	1
Recuperi spese diverse	7	6
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	4
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	25	44
Totale altri proventi di gestione	106	121

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	1	-
1. Rivalutazioni	1	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(1)	(2)
1. Svalutazioni	(1)	(2)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(1)
Totale	1	(1)

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti finalizzati a garantire un supporto efficace ed efficiente per il corretto governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando

coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda

all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	98	511	49	557	77.954	79.169
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	11.276	11.276
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	272	272
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	98	511	49	557	89.503	90.718
Totale 31/12/2021	125	598	35	387	85.212	86.357

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.737	2.079	658	276	79.144	633	78.511	79.169
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	11.278	2	11.276	11.276
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	272	272
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	2.738	2.080	658	276	90.422	635	90.060	90.718
Totale 31/12/2021	2.878	2.120	758	297	85.926	627	85.599	86.357

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	86
Totale 30/06/2022	-	-	93
Totale 31/12/2021	-	-	12

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti

personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es. sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il nuovo Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 24 febbraio 2022, definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2022, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 70 Banche affiliate con circa n. 1.474 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo della Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL della Capogruppo è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;

- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) - esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e il Servizio NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento

di Gruppo di gestione del credito deteriorato e dal nuovo Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 gennaio 2022, che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività in materia di concessione e monitoraggio del credito è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari²⁰;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- *coverage ratio* del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in

²⁰ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing²².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finan-

²¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

²² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

ziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia²⁴. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di os-

²⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

servazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Con riferimento alla *stage allocation*, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing*, *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "*dear ceo letter*";
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)²⁵.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi

²⁵ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "*Low Credit Risk*" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri

derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica *old*" A4, SA *old* del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica *new*" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica *old*" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 - 100%
- 2021 - 100%
- 2022 - 75%
- 2023 - 50%
- 2024 - 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applica-

zione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, etc.), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro fine 2022.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero sia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;

- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti*, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di *"monitoring period"* e *"cure period"*.

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestra-

le in conformità ai criteri e alle modalità individuati nella policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non-performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono, invece, classificate nella categoria delle “Altre esposizioni oggetto di concessioni” (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (cd. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;

- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	185	179	6	-	-	-	-	-	-	-	185	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	185	179	6	X	-	-	-	-	X	-	185	-
A.2 ALTRE	4.757	4.641	104	-	-	3	2	1	-	-	4.754	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.757	4.641	104	X	-	3	2	1	X	-	4.754	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	4.942	4.820	110	-	-	3	2	1	-	-	4.939	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.147	786	36	X	-	1	1	-	X	-	1.146
TOTALE (B)	1.147	786	36	-	-	1	1	-	-	-	1.146
TOTALE (A+B)	6.089	5.606	146	-	-	4	3	1	-	-	6.085

*Valore da esporre a fini informativi.

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	931	X	-	931	-	833	X	-	833	-	98	276
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	228	X	-	228	-	203	X	-	203	-	25	43
b) Inadempienze probabili	1.731	X	-	1.731	-	1.220	X	-	1.220	-	511	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.047	X	-	1.047	-	758	X	-	758	-	289	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	76	X	-	76	-	27	X	-	27	-	49	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	X	-	5	-	2	X	-	2	-	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	592	242	350	X	-	35	3	32	X	-	557	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	59	-	59	X	-	8	-	8	X	-	51	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	85.331	78.467	6.617	X	-	597	209	388	X	-	84.734	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.008	-	1.008	X	-	100	-	100	X	-	908	-
TOTALE (A)	88.661	78.709	6.967	2.738	-	2.712	212	420	2.080	-	85.949	276
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	144	X	-	144	-	55	X	-	55	-	89	-
b) Non deteriorate	13.344	12.641	624	X	-	82	62	20	X	-	13.262	-
TOTALE (B)	13.488	12.641	624	144	-	137	62	20	55	-	13.351	-
TOTALE (A+B)	102.149	91.350	7.591	2.882	-	2.849	274	440	2.135	-	99.300	276

*Valore da esporre a fini informativi.

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	16	-	-	16	-	10	-	-	10	-	6	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	16	-	-	16	-	10	-	-	10	-	6	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	78	-	-	78	-	35	-	-	35	-	43	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1	-	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	3	-	-	3	-	2	-	-	2	-	1	-
d) Nuovi finanziamenti	74	-	-	74	-	32	-	-	32	-	42	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	6	-	-	6	-	1	-	-	1	-	5	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	6	-	-	6	-	1	-	-	1	-	5	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	237	149	88	-	-	5	1	4	-	-	232	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	236	149	87	-	-	5	1	4	-	-	231	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	5.781	4.866	915	-	-	40	15	25	-	-	5.741	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	21	18	3	-	-	1	-	1	-	-	20	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	9	7	2	-	-	-	-	-	-	-	9	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-
d) Nuovi finanziamenti	5.749	4.841	908	-	-	39	15	24	-	-	5.710	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	6.118	5.015	1.003	100	-	91	16	29	46	-	6.027	-

* Valore da esporre a fini informativi.

La colonna "Write-off parziali complessivi" non presenta valori significativi.

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso del primo semestre la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*; tale operatività non origina quindi rischi significativi essendo pareggiata).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente ai Consigli di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del primo semestre 2022:

Importi all'unità di Euro

VaR 30/06/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 30 giugno 2022 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, portafoglio titoli e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" (inteso come impatto a Valore Economico) trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" (inteso come impatto sulla marginalità) trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il *framework* di calcolo previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva *shockata*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente viene utilizzato quello delle poste a vista.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS (*Risk Appetite Framework*) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, si attivano le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del primo semestre 2022:

Importi all'unità di Euro

VaR 30/06/2022	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
1.145.415.288	719.250.558	362.618.675	1.158.095.706

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio consolidato il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso del periodo di riferimento²⁶.

Nel corso del 2022 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 30 giugno 2022. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

²⁶ I dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/01/2022 - 30/06/2022.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 30/06/22	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
37.845.647.007	+294.084.722	-288.190.090	+594.259.636	-570.666.314

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da *shock* di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 30 giugno 2022, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-1.224.675.122	1.432.250.222
Portafoglio Bancario: titoli	-1.215.289.480	1.326.955.863
Altre attività	-28.226.131	30.348.956
Passività	2.203.001.558	-2.381.686.867
Totale	-265.189.175	407.868.174
Fondi Propri	7.370.477.008	7.370.477.008
Impatto % su fondi propri	-3,60%	5,53%

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	531.628.745	-429.270.016
Portafoglio Bancario: titoli	177.533.679	-182.544.372
Altre attività	16.915.790	-17.204.862
Passività	-569.075.727	550.604.256
Totale	157.002.487	-78.414.994
Margine di interesse prospettico	1.532.740.123	1.532.740.123
Impatto % su margine di interesse prospettico	10,24%	-5,12%

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2022, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,9% alla data del 30 giugno 2022.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "*scenario*". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali

indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Alla data del 30.06.2022, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 23,4 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 16 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO).

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso del periodo il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

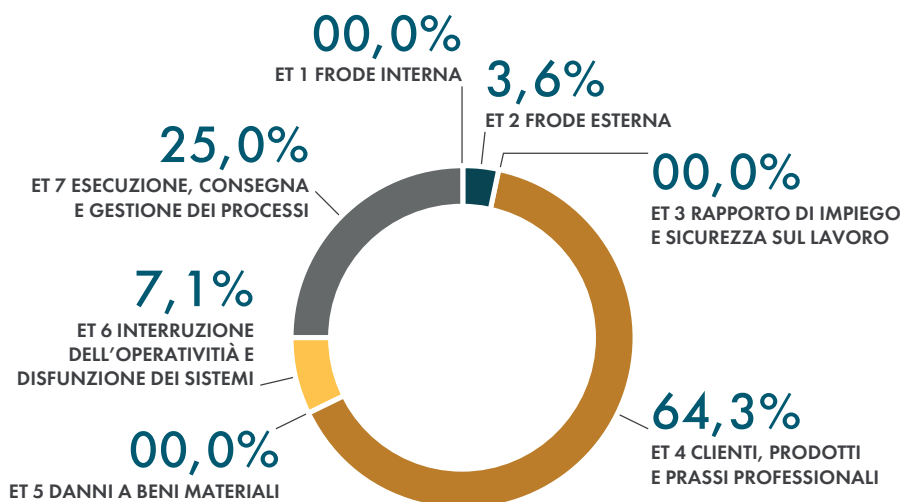
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine periodo).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

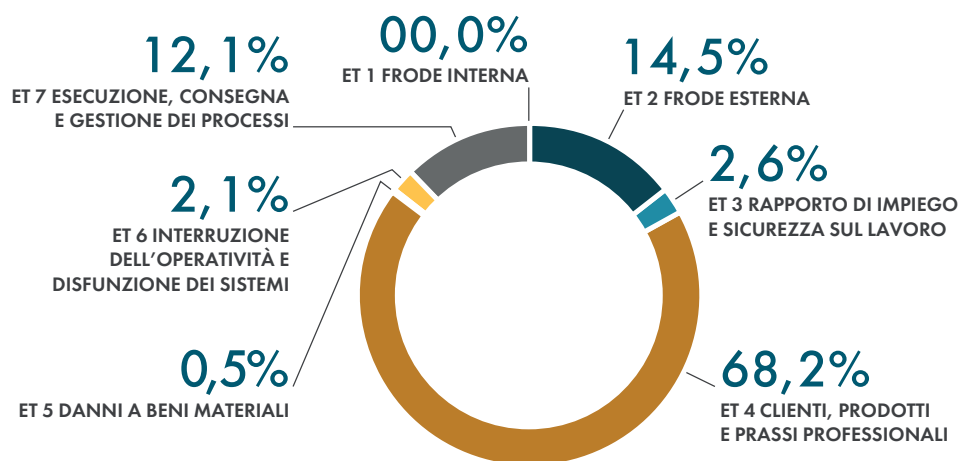
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection* presso il Gruppo²⁷, si riporta la distribuzione per *Event Type*.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel primo semestre 2022



Perdite operative nette contabilizzate nel primo semestre 2022



²⁷ Al 30/06/2022 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di *Loss Data Collection* è attivo per le Banche affiliate, Allitude (limitatamente all'evento Covid-19) e Claris Leasing.

Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (64,3% delle frequenze e 68,2% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (25,0% delle frequenze e 12,1% del totale degli impatti rilevati) e "ET 6 Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi" (7,1% delle frequenze e 2,1% del totale degli impatti rilevati). Inoltre, in termini di totale degli impatti rilevati, "ET 2 Frode Esterna" registra una distribuzione del 14,5%.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 2,1% sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato principalmente l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- altri costi, previsti a budget 2022, non considerati perdite operative ma spese necessarie per consentire la continuità aziendale.

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

Informazioni di natura qualitative

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);

- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 25 marzo 2022, per il secondo trimestre 2022 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 22,32%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 22,33%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 22,34%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.274	-	-	-	1.274
2. Sovrapprezzi di emissione	73	-	-	-	73
3. Riserve	6.401	-	82	(82)	6.401
4. Strumenti di capitale	6	-	-	-	6
5. (Azioni proprie)	(867)	-	-	-	(867)
6. Riserve da valutazione:	(124)	-	2	(2)	(124)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15)	-	-	-	(15)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(137)	-	2	(2)	(137)
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(13)	-	-	-	(13)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	-	-	-	3
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	446	-	4	(4)	446
Totale	7.209	-	88	(88)	7.209

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto (purchè conviventi);
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- entità che ha un'influenza notevole su una società del Gruppo nonché relative joint venture;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 30/06/2022	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	10	6	4	3	18	17	32	26
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	4	3	5	4
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11	7	4	3	22	20	37	30

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	72	33	6	-	3	1
Amministratori e Dirigenti	33	81	6	86	-	3
Altre parti correlate	278	558	48	516	3	1
Totale	383	672	60	602	6	5

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e controllate (Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano) al 30 giugno 2022. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea. E’ nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all’*International Standard on Review Engagements* 2410, “*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*”. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell’effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma
Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 – 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166
R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l’informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all’indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2022 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 12 ottobre 2022

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto - **tra i primi Gruppi Bancari in Italia** - di redigere **documenti di rendicontazione** nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La **Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2022** è facilmente consultabile dai sistemi di lettura elettronica e pensata per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo **accessibile** le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel **dialogo continuo** con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.



Il marchio FSC® Riciclato identifica un prodotto ottenuto dal recupero, trattamento e riutilizzo della fibra del rifiuto cartaceo. Rispetto ad altre produzioni il macero comporta grandi risparmi energetici, idrici e di legname. Litografica Editrice Saturnia azienda certificata FSC INT-COC-001304

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 - 38122 Trento

Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.

Stampa: Litografica Editrice Saturnia Snc



gruppocassacentrale.it